Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 12 Agosto 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 192

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 50

Telefoni de LA STAMPA n. 6-80 (con multiplazione saltano per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca e i divertimenti - Giurisprudenza, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-038 - 52-001

Vibrante dichiarazione del Direttorio Nazionale
presieduto a Belluno dal Segretario del Partito

La fierezza delle Camicie Nere per le nuove misure militari adottate dal Duce - L'alto significato della formazione della VI Divisione - Ardenti manifestazioni

Belluno, 12 mattino.

La «regina del Piave» ha accolto ieri l'on. Starace, qui giunto per il rapporto del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, con appassionate manifestazioni al Duce ed al Fascismo.

Il Segretario del Partito ha accolto il giuramento di fedeltà e di devozione da parte di tutti i fascisti bellunesi, consapevoli della ora storica vissuta dalla Patria, pronti sempre, agli ordini del Duce, a marciare con indomita fierezza ove Egli comandi, contro tutto e contro tutti.

L'on. Starace, giunto alle 8,30 insieme ai componenti del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, è stato ricevuto alla stazione dal plotone-tipo dei Fasci Giovanili di Combattimento, da S. E. il Prefetto Gazzera e dal Federale Molino; si è radunata in una immensa folla, circa ventimila persone le quali hanno chiesto ad una voce l'ambitissima visita del Duce.

Alle 10, fra rinnovantesi manifestazioni di popolo, S. E. Starace in Piazza Campitello ha assistito alla sfilata dei fascisti e delle organizzazioni giovanili, sportive, dopolavoristiche, premilitari.

Quindi, dal balcone del Palazzo del Governo, in Piazza del Duomo, dopo brevi parole del Federale Molino, il Segretario del Partito ha esternato ai convenuti il suo compiacimento a quello del Direttorio.

La commemorazione di Razza

Il Direttorio del P. N. F. si è poi riunito alle ore 11, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha commemorato il sansepolcrista Luigi Razza, Ministro dei LL. PP. e i suoi compagni di volo, caduti nell'adempiere il loro dovere.

Il Direttorio Nazionale dopo avere considerato il fervore delle manifestazioni, che ancora una volta caratterizza l'intima e totalitaria funzione fra Regime e Popolo e lo spirito volontaristico che anima i gerarchi e i gregari, ha acclamato la seguente dichiarazione:

«Il Direttorio Nazionale del P. N. F. accoglie con vivo senso di fierezza le nuove misure militari adottate dal Duce e segnala ai fascisti e al popolo italiano il profondo significato della formazione della sesta Divisione CC. NN. che la passione tenace dei volontari residenti all'estero fonde ed esalta con il rinnovato ardimento dei veterani della grande guerra, aristocrazia delle armate dell'Italia fascista. Dà garanzia al Duce che gli studenti volontari chiamati ad inquadrare i reparti, saranno in tutto degni dell'altissimo onore e dimostreranno, in nobile emulazione con i veterani, che la giovinezza del Littorio è già temprata alla fiamma vivo e pervasa della Rivoluzione e pronta al combattimento».

Il Segretario ha comunicato che partecipano ai campi dei Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento, in corso di svolgimento, a contatto quasi dovunque con le Forze Armate, 2108 ufficiali addetti all'inquadramento e 29.548 Giovani Fascisti in pieno assetto di guerra; 2330 ufficiali partecipano al «Corso istruttori premilitari». Ha inoltre comunicato la forza dell'Unione nazionale ufficiali in congedo che risulta, al 31 luglio XIII, di 163.086 unità, con un aumento di 1291 unità in confronto a quella del 30 giugno XIII.

Il Segretario ha quindi illustrato ampiamente le disposizioni per l'istruzione premilitare, presentate al Duce da S. E. il generale Grazioli; l'importanza delle prossime grandi manovre; l'efficienza dei plotoni-tipo dei Giovani Fascisti; la propaganda aviatoria svolta particolarmente attraverso il volo a vela, nell'intento di aumentare la percentuale di allievi piloti destinati alla R. Aeronautica; la propaganda marinara che è svolta sempre più intensamente dalla Lega Navale Italiana. Ha riferito sull'annunciato completamento della bonifica di Mussolinia e sull'istituzione del monopolio per l'acquisto all'estero del carbone e dei metalli di valore, provvedimento che, mirando alla disciplina degli acquisti e alla maggiore facilità dei pagamenti, tenda a conciliare, anche in tale settore, gli interessi privati con quelli dello Stato.

Gli argomenti esaminati

Ha poi sottoposto all'esame del Direttorio i seguenti argomenti: rapporti dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento tenuti a Firenze, a Bologna e a Potenza, e rapporto dei Segretari dei Guf e degli addetti allo sport dei Guf e dei F. G. C. tenuto a Firenze; organizzazione capillare del Partito, che dovrà essere completata entro il corrente mese di agosto, attraverso la nomina dei capi settore, dei capi nucleo e delle visitatrici fasciste, nomina da effettuare con criteri di rigorosa scelta; operazioni per il tesseramento dell'anno in corso, che dovranno essere ultimate il 30 settembre; costituzione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna; costante sviluppo delle organizzazioni femminili che, al 5 agosto XIII, risultano costituite da 7650 Fasci Femminili con 308.064 Donne Fasciste, 123.460 Giovani Fasciste e dai Gruppi massaie rurali con 225.084 iscritte e per un totale di 656.638 unità; attività sportiva delle iscritte ai Guf e delle Giovani Fasciste; risultati del primo turno delle colonie climatiche e normale svolgimento del secondo turno; organizzazione in atto dell'assistenza invernale per l'anno XIV; ispezione dei fascisti senatori e deputati alle colonie climatiche, agli E.A.C. e ai centri per la preparazione politica dei giovani; collaborazione che i Fasci femminili devono dare all'Opera nazionale per la maternità e per l'infanzia; graduale e continuo assorbimento della disoccupazione, come risulta dalle statistiche mensilmente pubblicate; nuovo sistema per l'accertamento e il collocamento della mano d'opera disoccupata, che d'intesa col Ministero delle Corporazioni sarà adottato, a titolo di esperimento, in alcune provincie; sostituzione dei prestatori d'opera richiamati alle armi; provvedimenti a favore delle famiglie dei richiamati militari o degli operai destinati all'Africa Orientale; disposizioni del Sottosegretario di Stato per la Guerra intese ad agevolare, col concorso dei Comandi dei Distretti, l'opera dei Segretari federali per l'assistenza alle famiglie dei militari richiamati alle armi; attuazione del «Sabato fascista»; sviluppo delle attività dopolavoristiche; manifestazioni celebrative del Centenario Belliniano; obbligo ai fascisti di iscriversi nel Fascio di Combattimento del luogo dove abbiano la residenza di almeno sei mesi; diffusione della radiofonia rurale, aggiornamento delle statistiche riguardanti gli apparecchi in funzione, istituzione dei Comitati provinciali dell'Ente Radio Rurale, che saranno presieduti dai Federali e inizieranno la loro attività entro il corrente mese di agosto; collaborazione che i Federali devono dare per l'attuazione delle direttive segnate dal Duce al Comitato permanente del grano, circa l'impiego dei fertilizzanti; nuovo Concorso per l'allevamento del baco da seta; Congresso nazionale di diritto agrario italiano che sarà tenuto a Firenze nel prossimo ottobre; disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale in merito al computo dell'attività svolta a favore del Partito agli effetti dello sviluppo di carriera degli insegnanti; domanda di pensione dei congiunti dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Le attività corporative

Il Segretario ha successivamente illustrato i lavori della Corporazione cinaria ed ha riferito sulle seguenti attività di carattere corporativo: accordo fra la Confederazione Fascista del credito e delle assicurazioni e la Confederazione Fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, in deroga parziale e temporanea di quello vigente sul Collocamento per la sistemazione del personale che non potrà essere assorbito dagli istituti liquidatori del cessato Istituto di credito marittimo; accordo fra le Confederazioni Fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura per la costituzione di otto Casse mutue malattie per i salariati, braccianti e compartecipanti delle provincie di Torino, Verona, Vicenza, Mantova, Forlì, Parma, Napoli e Brindisi; accordo fra la Confederazione Fascista degli industriali e la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria per la disciplina circa il trattamento dei lavoratori volontari e richiamati alle armi. Accordo fra l'Ente nazionale Fascista della Cooperazione e la Federazione italiana dei consorzi agrari. Accordo tra la Confederazione Fascista degli agricoltori e la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura per la tutela degli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi e per la salvaguardia delle necessità della produzione. Accordo fra le concerie e i calzaturifici della provincia di Milano per le forniture militari. Costituzione del Comitato centrale di azione a base corporativa per la campagna a favore del consumo delle frutta e collaborazione che devono dare i comitati intersindacali. Collocamento per la mano d'opera agricola addetta al taglio e alla raccolta del riso per la campagna dell'Anno XIII. Stipulazione del nuovo tratto per il taglio del riso. Misure contro ogni eventuale genere di abuso da parte dei caposquadra durante la campagna della risaia delle provincie risicole. Disposizioni del Ministero per l'agricoltura e le foreste circa l'uniformità di indirizzo da imprimere alla vendita del grano. Dati statistici riguardanti la trebbiatura del grano. Designazione dei sanitari inquadrati nella Associazione fascista del pubblico impiego, che a norma del testo unico delle leggi sanitarie dovranno far parte delle commissioni esaminatrici per i concorsi provinciali sanitari. Corsi di coltura agraria nelle provincie per la illustrazione dei nuovi metodi zootecnici per la razionale lavorazione tecnica dei prodotti per la volgarizzazione delle provvidenze attuate per l'assistenza sociale e sindacale dei lavoratori agricoli.

Designazione da parte della Segreteria del Partito di un rappresentante destinato a far parte dei direttori nazionali dei Sindacati di categoria aderenti alla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti. Convenzione fra la segreteria del Guf e la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio circa i criteri da seguire per l'assunzione, ogni anno, dei giovani camerati che abbiano compiuto o frequentino i corsi di preparazione politica e che si siano particolarmente affermati su problemi sindacali e corporativi. Riunione dei Comitati provinciali di coordinamento del patronato nazionale per l'assistenza sociale che avranno luogo nelle sedi delle Federazioni dei Fasci di combattimento sotto la presidenza dei federali il 12 agosto XIII.

Nel pomeriggio, dopo avere assistito al campo sportivo ad alcune manifestazioni folcloristiche, ha visitato l'aerodromo compiacendosi della sua efficienza e, attraverso le valli cadorine, dal poi proseguito per Auronzo, ove ha visitato il campeggio di Val Da Rin, accolto entusiasticamente dai 300 Giovani Fascisti attendati.

S. E. Starace ha lasciato Belluno alle ore 21.

L'on. Ricci a Forlì

Forlì, 12 mattino.

L'on. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B., è qui giunto ieri per presenziare alla chiusura dei corsi nazionali per cadetti e capi centuria.

Accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dalle altre autorità provinciali, l'on. Ricci ha visitato la Casa-stadio dell'Opera Balilla «Arnaldo Mussolini» ed assisteva all'inizio delle gare provinciali di nuoto e tuffi, che avevano luogo nella nuova grandiosa piscina coperta. Visitava quindi i lavori delle Case Balilla di Forlimpopoli e Cesena.

Nel pomeriggio, S. E. Ricci ha assistito, insieme a tutte le autorità provinciali, alle esercitazioni e manifestazioni di chiusura dei corsi nazionali. I 2500 graduati Avanguardisti hanno dimostrato attraverso le perfette evoluzioni compiute, l'altissimo grado di preparazione militare raggiunto, e l'on. Ricci dopo aver consegnato gli attestati di promozione ai primi cadetti e ai primi capi centuria rivolgeva ai giovani un vibrante discorso, coronato da una calorosa dimostrazione.

OPERE DEL REGIME IN ERITREA: un nuovo ponte in costruzione nella zona Nefasit-Decamerè.

Coi fanti e gli artiglieri dell'"Assietta,,
nelle Valli di Lanzo

Le entusiastiche dimostrazioni delle popolazioni

Ceres, 12 mattino.

Il Podestà di Lanzo, console Geglino, nel suo manifesto di saluto al 25.o Reggimento d'Artiglieria, ha messo giustamento in rilievo l'orgoglio delle popolazioni di queste valli, di avere ospitata la Divisione dell'*Assietta* durante il periodo delle sue esercitazioni estive, e quando è giunto per essa l'ordine di mobilitazione. E' vero: queste popolazioni, che hanno assistito con ammirazione alle manovre di queste truppe e alle loro prove di addestramento e di allenamento, si sentono più direttamente solidali con esse, le considerano un po' come di casa propria, per il tanto che esse hanno percorso queste valli, sono sostate in questi paesi, hanno scalato ardentemente queste cime, le più aspre e impervie, quelle anche su cui non erano mai saliti, prima d'ora, reparti organici in armi. E' il giorno che si è saputo che la Divisione mobilitava, per essere inviata nell'Africa Orientale, le popolazioni delle tre valli hanno tenuto a dimostrare, con una commossa cordialità, i propri sentimenti fraterni, quanto schiettamente e con quanta fierezza parteciperanno dell'onore che tocca a questi soldati: l'onore, che, nel nome augusto del Re, il Duce li abbia destinati all'impresa agognata.

Gare e celebrazioni

E ieri, domenica, si è svolta una serie di cerimonie ufficiali e di manifestazioni popolari, tutte intese a celebrare i fanti e gli artiglieri dell'*Assietta*. Ai valligiani si univano le colonie di villeggianti, che popolano queste valli, nei mesi estivi. I paesi erano imbandierati a festa, dai centri maggiori alle frazioni sparse per i declivi dei monti, e che s'affacciano di tra il verde dei boschi, o tra i pendii di prato e i costoni rupestri. A ogni casa e casetta, il tricolore. E per i muri, e poi lungo le strade, ai pali del telegrafo e agli alberi, striscioni e cartelli, con le scritte di — *evviva il Re*, — evviva il Duce, — evviva l'Esercito, — evviva l'*Assietta*. — I monumenti ai caduti, le lapidi commemorative, si vedevano coperti di ghirlande e di fasci di fiori, umili fiori di campo, significativi di offerte popolane.

A Lanzo, alla mattina, con l'intervento del Podestà, console Gegino, delle autorità cittadine, del Comandante dell'*Assietta*, generale conte Riccardi, delle organizzazioni combattentistiche, delle organizzazioni del Partito, e Giovani Fascisti e Avanguardisti e Balilla, e Giovani e Piccole Italiane, e con il concorso della popolazione, in massa, e dei villeggianti, si è celebrata la — *messa* al campo — del 25.o Artiglieria. Il Reggimento, che è oggi comandato dal colonnello Nam, si formava a Rivoli, prima della grande guerra. E' dunque reggimento raid piemontese. Il suo motto, *Fulgit ut ignis*. Partecipò alla guerra, a volta a volta dislocato in diversi settori; e si segnalò replicatamente, in parecchie combattute azioni.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal cappellano militare don Sobrero, seguirono una gara di ufficiali, a cavallo, su percorso con ostacoli; e una gara di sottufficiali; e una gara di pattuglie di truppa. Poi, la presentazione delle batterie; e vari giochi ginnici. Ai vincitori furono distribuiti premi, in parte offerti da personalità di Lanzo e da privati. Parlò il colonnello Nam, esprimendo il suo elogio per la disciplina e il comportamento della truppa, durante queste esercitazioni estive, dichiarando l'entusiasmo collettivo per l'annunzio che il Reggimento si mobilita, e levando il saluto marziale al Re e al Duce.

Il Comando del Reggimento e le autorità si recarono quindi a deporre una corona al monumento dei caduti in guerra.

Qua, a Ceres, ancora ieri mattina, popolazione e villeggianti, con le organizzazioni combattentistiche e fasciste, acclamarono alla Divisione dell'*Assietta*; e accompagnarono il Comando e le rappresentanze della Divisione, che si recarono ad apporre una corona d'alloro alla lapide murata sull'antica, storica torre, su cui, come indica la scritta, «...sorge gloriosa — la campana commemorativa — dei Ceresini — caduti nella guerra 1915-18». La campana suonava: e i rintocchi echeggiavano gravi e lunghi per la valle, riempivano del loro coro vibrante l'azzurro.

All'assalto delle cime

Sono salito a Balme, a trovare il 3.o Reggimento Fanteria, che appartenne già, durante la guerra, alla Brigata *Ravenna*, e combattè, segnalandosi specialmente a Piava, al Monte Cuch, al Sogni Bianchi, a Selugio. La bandiera è decorata di medaglia d'argento al valor militare. Il Reggimento è ora comandato dal colonnello Onofrio Inlini; al quale — mi si perdoni la citazione personale — mi legano i più cari ricordi di guerra, con la devozione del subordinato; chè egli venne a comandare il mio battaglione, il *Borgo San Dalmazzo*, quando tenevamo le dure e contrastate posizioni sul Rombon; e successe nel comando al maggiore Morello, caduto eroicamente nella sfortunata azione del diciassette settembre del 1916. Col *Borgo San Dalmazzo*, l'allora capitano, oggi colonnello Intini, difese poi strenuamente la Sella Prevala, sbarrando il passo al nemico, durante la ritirata dell'ottobre del '17. E' decorato di due medaglie al valor militare.

E parecchi sono gli ufficiali di questo 3.o Reggimento che mostrano sul petto le nastrine insegne del valore, l'onorificenza ambitissima del soldato: il Comandante del Primo Battaglione, il maggiore De Luigi, che fece tutta la guerra sul Carso e sul Basso Piave, ha tre medaglie d'argento; il Comandante del Secondo Battaglione, maggiore Butti, ha la medaglia d'argento; il capitano Marietti, che fece la guerra con la Brigata *Ravenna*, ha anche lui la medaglia d'argento; e altri capitani sono ugualmente decorati. L'esempio indimenticabile dei fanti della grande guerra, gli epici fanti che attraverso il travaglio atroce del Carso e del Trentino, del Piave e del Grappa, conquistarono la gloria di Vittorio Veneto, vive in questo Reggimento, e ne anima fervidamente.

Durante queste esercitazioni estive, il Reggimento è venuto compiendo un vero e proprio addestramento alpino. Reparti, con armi ed equipaggiamento, hanno scalato l'Uja della Bessanese, su cui non erano mai saliti organici di truppa: la cima della Ciamarella è stata raggiunta da un'intera compagnia, con le armi; e l'Uja di Mondrone. Si tratta di vere e proprie ascensioni alpinistiche. Ancora una volta il fante d'Italia dimostra che non c'è difficoltà o pericolo che valga ad arrestarlo, e che va dove vuole, sempre.

Scende la sera, sull'accampamento. Gruppi di soldati intonano canti. Esulta armoniosamente l'invocazione del *Carme secolare*: che il sole non vedrà mai nulla al mondo più grande di Roma.

Marin Bassi

Piccole Italiane di Tunisi
alla colonia di Tirrenia

Livorno, 12 mattino.

Col piroscafo *Firenze*, proveniente da Tunisi, sono arrivate 238 Piccole Italiane, figlie di connazionali, accompagnate dal direttore delle scuole italiane in Tunisia e da sei insegnanti.

MENTRE SI AFFILANO LE ARMI

Le superstiti illusioni di Londra
sulle virtù risolutrici della diplomazia

Londra, 12 mattino.

Si apprende che Antonio Eden si farà accompagnare a Parigi oltre che dal segretario permanente del «Foreign Office» sir Robert Vansittart anche dall'esperto Thompson il quale appartiene alla sezione egiziana del dicastero. Thompson, come si ricorda, fu a Roma insieme a Eden recentemente quando fu lanciato il «ballon d'essai» del porto di Zeila. Le conversazioni di Parigi, secondo i calcoli che si fanno in questi ambienti governativi, dovrebbe durare almeno una settimana ed essere l'ultima occasione per giungere a una sistemazione pacifica della controversia italo-abissina sulla base del trattato del 1906, specialmente in vista delle asserite buone disposizioni che il Negus avrebbe di far concessioni soddisfacenti.

Ma non tutti credono che il governo di Addis Abeba abbia queste buone disposizioni. Nell'«Observer», Garvin is esclude ed esprime il parere che gli inglesi, anche per altre ragioni, debbano mettersi a studiare la questione abissina nella sua prospettiva storica e nelle sue origini belliche e diplomatiche onde convincersi che essa non costituisce soltanto un problema economico ma è anche un problema psicologico. Un conflitto potrebbe essere evitato se il Negus facesse le concessioni che si domandano da lui, ma Addis Abeba si rifiuta, dice Garvin, perchè essa vive nell'illusione della propria invincibilità.

Garvin rileva che anche uno scrittore filoabissino come il tedesco Max Grunhi in un suo libro pubblicato nel 1932 mette in rilievo gli orrori della tratta degli schiavi in Abissinia. Le tribù vinte dagli amarici vengono imprigionate e come bestiame condotte al mercato con le catene ai piedi. Il negus degli abissini non è vincere solo gli italiani, ma ugualmente gli inglesi e i francesi. Egli rileva quindi come la storia diplomatica delle relazioni italo abissine nell'ultimo quarantennio dimostri la malafede dell'Abissinia. Molti trattati sono stati firmati con l'Italia, ma il vero trattato di amicizia concluso dal Negus è quello col Giappone. Il Negus è un sovrano astuto, ma sospettoso, dice Garvin, e per di più circondato da consiglieri miopi e adulatori.

In una situazione come questa l'incidente di Ual Ual doveva determinare l'incendio. L'attrito era già troppo forte e «nemmeno per un momento — egli scrive — potrebbe il Duce tollerare l'accenno al ritorno di uno spirito che data dai tempi delle sfortunate del povero Baratieri. L'ombra di Adua si è allungata fino ad Ual Ual. L'Abissinia non potrà mai diventare uno Stato anche relativamente civilizzato senza l'aiuto europeo. Senza l'ombra di Adua il Negus da tempo avrebbe accettato questo aiuto dall'Italia. Invece egli ha voluto trattare quest'ultima come la nazione meno favorita e qui è il nocciolo della questione.

R. P.

Eden a Parigi
assistito da Vansittart e Thompson

Parigi, 12 mattino.

Sabato mattina il Ministro di Etiopia a Parigi Takle Hawariate ha fatto una breve visita al signor Laval. A questo proposito il *Figaro* afferma che il ministro abissino che, come è noto, è nel tempo stesso delegato del suo paese a Ginevra, ha tenuto a mettere il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese al corrente delle intenzioni del suo governo prima che abbiano inizio le riunioni tripartite. Takle Hawariate non ha fatto del resto che ripetere al signor Laval quello che aveva avuto occasione di dirgli a Ginevra: l'Etiopia è disposta a fare certe concessioni di ordine economico ma non può sottoscrivere a disposizioni politiche tendenti ad alienare la sua sovranità.

In quanto alle prossime riunioni tripartite, Takle Hawariate non ha fat

Fervore commosso di popolo intorno ai Caduti del Cairo

Una cerimonia memoranda

Cairo, 12 mattino.

Intorno alle salme di Luigi Razza, di Raimondo Franchetti e degli altri italiani caduti nella sciagura aerea di mercoledì, composte nella pace del cimitero latino di Cairo in attesa di essere trasportate in Italia ai luoghi dell'estremo riposo, vigilano con la fiamma dei loro amore devoto i cinquantamila italiani d'Egitto, che con la loro partecipazione ai funerali dell'altro ieri hanno dimostrato con quanto fervore siano presenti nelle ore solenni della Patria. Ma non gli italiani solo: anche gli egiziani han dato prova di una solidarietà veramente toccante.

Se infatti è vero che nelle ore dolorose della vita si riconoscono gli amici dai nemici, Cairo ha avuto subito la sensazione che il popolo egiziano si è sentito vicinissimo al cuore della Nazione italiana. Si calcolano infatti a duecentomila i cairoti che hanno voluto portare l'altro ieri il conforto della solidarietà egiziana non con la forma fredda e protocollare delle cerimonie ufficiali, ma col gesto spontaneo che caratterizza i sentimenti profondi e istintivi della massa.

Non è inutile a questo proposito fermare sulla visione che davano le maggiori vie di Cairo durante la cerimonia funebre che ha avuto termine alle ore 5,30 di sera. Grappoli umani si protendevano dall'alto dei minarati; le impalcature delle case in costruzione piegavano sotto il peso delle persone; dinanzi alle sette bare che passavano gli occidentali levavano il cappello, all'orio dei turbuch si alzavano centomila mani nel saluto egiziano, a mille e mille volti si alzavano i fazzoletti a tergere lacrime di spontanea sinceristima commozione, centinaia di mani si sporgevano dall'alto delle terrazze e dai balconi a gettar fiori. Non un grido, non una voce che incrinasse la maestà dell'austera cerimonia di dolore e di amore che si svolgeva nel nome d'Italia per le strade della Capitale dell'Egitto.

I feretri erano preceduti dalle rappresentanze delle Case religiose del Cairo con in testa i Salesiani, una rappresentanza della British Legion, i decorati e la Lega Navale. Immediatamente alle bare procedeva il clero. Subito dopo il Ministro d'Italia, Ghigi, in rappresentanza anche del Capo del Governo e dell'Alto Commissario in Africa Orientale, generale De Bono; il Ciambellano di Corte, Keimar Bey, in rappresentanza di Re Fuad; il Governatore del Cairo, in rappresentanza del Governo egiziano; il Comandante dell'Aviazione britannica; il Rappresentante delle truppe inglesi; tutti i membri del Corpo diplomatico e consolare presenti al Cairo. Portate a mano, seguivano le corone del Re d'Italia, di Mussolini, del Governo fascista, dei Ministeri dei Lavori Pubblici, degli Esteri e dell'Aeronautica, del Senato e della Camera, del Ministro d'Italia a Cairo, del Direttore generale degli Italiani all'Estero ministro Parisi, del Partito fascista, dell'Aero Club d'Italia, del Console d'Italia, del Fascio di Cairo, della British Legion, del Mar Airwork, dei Combattenti italiani, mutilati, volontari in congedo, Dopolavoro, e Dante Alighieri», Donne fasciste, ecc.

Lungo il percorso pendevano tricolori abbrunati e bandiere di tutte le nazionalità a mezz'asta.

Il rito dell'appello fascista nel giungere a piazza Ibrahim Pascià è stato di una commovente solennità. La folla circondava il Ministro d'Italia, che, ad alta voce, ha scandito i nomi dei caduti. Ad ogni nome ventimila voci di italiani hanno risposto: «Presente!», tra il religioso silenzio di duecentomila egiziani. Quindi da tutti i balconi dell'immensa piazza riprende la pioggia di fiori.

I feretri, portati a spalla, vengono allineati nella chiesa di San Giuseppe, illuminata di tutte le sue luci. Dall'alto del coro si diffondono le note gravi dell'organo e il canto liturgico pei defunti. Le autorità prendono posto accanto ai catafalchi e Padre Giuseppe De Rosa impartisce l'estrema assoluzione.

Terminata la funzione, al suono dell'inno «Giovinezza», i sette feretri sempre seguiti dalle autorità e dalla folla commossa hanno preso la via del cimitero latino, ove arde come fiamma il ricordo degli italiani d'Egitto.

Alessandria (Egitto), 12 mattino.

L'incrociatore Armando Diaz è atteso ad Alessandria alle 16 e si prevede che le salme delle vittime verranno trasportate da Cairo ad Alessandria per essere imbarcate martedì mattina.

Il generale Pellegrini è ripartito stamane alle quattro da Alessandria con l'S. 55.

Il giornale Bourse Egyptienne propone che sul luogo del disastro venga eretto un monumento ricordo. Il giornale rileva che sulle sulle coste della Normandia sorge il monumento a Nungesser e Coli quale segno delle rotte aeree per l'occidente, così presso Cairo sorgerà un monumento che segnerà ai posteri le rotte aeree per l'Oriente in nome di Luigi Razza e dei suoi compagni.

A. L.

Quaranta marinai ascari visitano l'Urbe

Roma, 12 mattino.

In seguito ad una licenza premio, sono ospiti di Roma quaranta marinai ascari eritrei, che formano l'equipaggio della R. Nave «Lussin», ancorata nelle acque di Napoli.

Accompagnati dai camerati marinai italiani, essi hanno visitato Roma nei suoi più importanti monumenti antichi e nuovi, manifestando tutta la loro ammirazione per la capitale d'Italia. Eleganti nella loro divisa bianca con fascia azzurra e con turbante altissimo, i marinai ascari hanno avuto cordiali accoglienze dai cittadini romani.

La bandiera italiana

al primo posto nel porto di Malta

Malta, 12 mattino.

(C. S.) La bandiera italiana mantiene ancora il primato nel traffico del porto di Malta. Nel mese di luglio i piroscafi italiani che vi gettarono l'ancora ammontarono a 47, gli inglesi a 31 e gli esteri a 37.

E' noto che il Governo locale da anni assume un piroscafo maltese per il trasporto della posta al continente e per offrire all'isola un adeguato servizio passeggeri. Le traversate effettuate dal postale maltese in luglio da Malta a Siracusa e ritorno, ammontarono a 26.

Il servizio aereo che collega il Regno e la Libia, gestito dalla Società Ala Littoria, ha anche in tempo allacciato Malta alla catena delle città servite in questo mezzo rapidissimo di comunicazione. Nel mese di luglio gli idrovolanti italiani che ammarrarono qui furono 26. Le autorità portuarie non segnalano l'arrivo di altri aeromobili oltre agli italiani.

Intense perdurano le relazioni commerciali a mezzo di velieri e di scafi di scarso tonnellaggio a motore. Gli scambi con la Sicilia permangono sostenuti, nonostante le difficoltà dovute al cambio sfavorevole alla sterlina.

S. E. Pignatti Morano

ha lasciato Parigi

Parigi, 12 mattino.

Ieri sera alle 20.30 ha lasciato definitivamente Parigi il R. Ambasciatore d'Italia S. E. il conte Bonifacio Pignatti Morano di Custoza insieme con la contessa.

A salutarlo alla stazione si trovavano tutti i funzionari dell'Ambasciata: il comm. Franzosi, primo consigliere, il barone Scammacca, il cav. Assettati, il cav. Mengarini, il marchese De la Tour, il comandante Parona, il comm. Tommasini, il comm. Landini, il comandante Ferrini, ecc. Si trovavano pure alla stazione il R. Console generale comm. Silvio Camerani e il segretario del Fascio «Nicola Bonservizi» di Parigi, Catalano Gonzaga. Ad omaggiare l'ambasciatore partente si era inoltre recato alla stazione il decano del Corpo diplomatico di Parigi, mons. Maglione, in rappresentanza della S. Sede, presso cui il conte Pignatti è stato accreditato. Anche il signor Laval si era fatto rappresentare alla Gare de Lyon.

Le agitazioni in Francia

Sergente che uccide il suo aggressore

Parigi, 12 mattino.

Circa ventimila persone hanno assistito ieri mattina a Tolone ai funerali di Gabriele Liraud e Enrico Ercoli, uccisi durante i tragici incidenti di giovedì scorso. La cerimonia si è svolta senza incidenti.

All'Havre un migliaio di funzionari di ogni categoria hanno tenuto ieri mattina una riunione per protestare contro i decreti legge.

A Brest, dove la calma è stata completamente ristabilita e dove è morto all'ospedale uno dei feriti nella sanguinosa zuffa di martedì scorso, due sergenti della fanteria coloniale sono stati attaccati sabato notte da un gruppo di individui che si sono precipitati su di essi e strappando al sergente Francesco Eslan le decorazioni. Il sergente, consideratosi in stato di legittima difesa, estrasse la rivoltella e fece fuoco: uno degli aggressori, un fattorino ventenne, tale Gautron cadde a terra ferito da una pallottola al cuore. Trasportato all'ospedale, cessava di vivere ieri mattina.

I vincitori del "Premio Viareggio,, proclamati alla presenza del Ministro della Stampa e Propaganda

Mario Massa *Uomo solo* – Stefano Landi *Il muro di casa*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Viareggio, 12 mattino.

Il sesto trionfale del Premio Viareggio, proclamato in questa notte ancora memorabile della lunga discussione e inquieta del vasto marmorio del mare e incantata del leggiadro corteggio femminile, avrà il consenso della folla? La ricerca appassionata e talvolta burrascosa di questi giorni sarà placata infine nella buona scelta e additerà il migliore, il più vivo scrittore del tempo nostro e il più sensibile? Dai venti di sei anni or sono, i concorrenti sono giunti alle due centinaia di quest'anno; se alla lista mancano nomi cari e noti, tuttavia molti ci sono i quali sarebbero meritevoli del lauro senza molti esami, ma come il Premio Viareggio vuole essere assegnato a scrittore di molti e vari pregi, ci comprende come la scelta sia difficile e le discussioni durino a lungo e non siano sempre pacate.

Come sapete, il conte Galeazzo Ciano, ministro per la Stampa e la Propaganda, il cui Ministero è diventato il centro operante della vita italiana nel campo dello spirito, premierà di sua mano il prescelto. La partecipazione del giovanissimo Ministro a questa festa d'arte vuole essere particolarmente segnalata come un avvenimento non soltanto artistico ma politico, discendendo dalla norma fascista di incitamento dello spirito e dell'intelligenza italiani. Appunto per questo, Galeazzo Ciano era sabato a Venezia per inaugurare la Mostra d'arte cinematografica; ora qui, fra gli scrittori d'Italia, adempie la sua missione quant'altre mai significativa. Nessuno potrebbe vivere fuori del suo tempo se non restando morto in vita, tanto meno gli scrittori i quali appunto si alimentano della vita. Questa nostra vita, la vita fascista, trascina sorgenti sempre vive e illumina orizzonti inusitati. Vediamo anno per anno in queste accolte letterarie penetrare aria e luce nuove; le vediamo adorne di motivi inconsueti. La letteratura abbandona l'inutile ricerca, il vago fantasticare e diventando umana, si incarna e sanguina. Come non ricordare le pagine odorose di terra vangata e fragrante dell'erba novella e squillanti di canzoni sgorgate dall'Agro Pontino? Prime fra le altre le pagine dell'Alvaro, meritano di essere citate; ma moltissimi sono quelli, dall'Alvaro ai Saponi, i quali da quella terra nuova hanno saputo trarre motivi indimenticabili.

Ma tutti ormai gli scrittori italiani vivono nella vita del loro tempo. Nel suo libro — *Io nel mezzo*, — appunto in prima linea nella gara viareggina, Margherita Cattaneo descrive, attraverso le sue impressioni di bimba, il primo erompere improvviso dei fascisti per le vie di Firenze, e raggiunge un'arte vera e senza forzamenti e preziosismi; e Mario Massa, con il suo romanzo «Uomo solo» quanto serve di alla vita nostra, e molti altri ancora sono sanno intendere e artisticamente vivere questo tempo. Il merito se è degli scrittori, è per molta parte pure del Fascismo, suscitatore incomparabile di motivi di vita, creatore anzi di vita. Appunto quali interpreti del proprio tempo, del nostro tempo, gli scrittori sanno di avere l'interessamento e l'incitamento del governo: la loro adunata viareggina intorno al Ministro Ciano, il quale sa intendere egli stesso, pieno di amore per l'arte, le ansie e le passioni degli artisti italiani, vuole riconfermare sopra ogni altra cosa questa loro compiuta adesione allo spirito fascista.

Il segreto inviolato

Non solo gli scrittori ma tutti quanti apprezzano e intendono l'arte si sono radunati intorno a Galeazzo Ciano. L'attesa durava da vari giorni, da quando i giudici cominciarono il dibattimento. Cento nomi sono stati mormorati, ma il segreto è stato gelosamente custodito. Ora, pur essendo terminati da varie ore i lavori della giuria, nessuno sa ancora il nome del prescelto, e tutti attendiamo il verdetto con palese inquietudine, ciascuno avendo il suo prediletto e temendo della buona sorte. Sappiamo la durezza dei dibattiti; v'era da scegliere, all'ultimo, fra venti nomi e si comprende come la scelta non sia stata facile, esattissima essendo stata la ricerca fra i nomi di eguale pregio e di varia sfumature. Prima della festa, i saloni del grande albergo dove avviene la proclamazione, erano gremiti. Sbocciavano da morbide aste magnifici volti di donne, correvano nomi di scrittori dall'un capo all'altro, scommesse, discussioni, anticipazioni. Di rimpetto dei giudici era cinto d'assedio; l'attesa cresceva in vista dell'annuncio imminente.

Venti nomi erano rimasti in lizza: Giannino Antona Traversi per il teatro, Valentini per la poesia, Moscardelli e Quelrolo per la cultura, Sigillino per gli studi politici, la Cattaneo e la De Cospedes per le novelle, Antonelli, Antaldi, Benedetta, Bilenchi, Camuncoli, Kufferle, Landi, Massa, Nannetti, Saponi, Savarese, Soldini, Viani, tutti per il romanzo. Tra questi, alcuni sono notissimi, altri meno, altri addirittura sconosciuti al gran pubblico come il Quelrolo e il Soldini. La scelta appunto non era facile. Pur non essendovi il libro della irresistibile proclamazione, tuttavia questi rimasti in gara erano notevoli spiritualmente e artisticamente; notevolissimi, anzi, i romanzi del Massa e del Landi e le novelle della Cattaneo, scrittrice nuovissima di raro pregio. Il dibattito doveva necessariamente essere lungo e faticoso non riuscendo i giudici, come non era possibile, a mettersi d'accordo. Infine questo accordo è stato raggiunto a mezzo, avendo la giuria deciso di distinguere il premio assegnando due primi, certamente di maggiore nervatura artistica di tutti gli altri.

La relazione

L'attesa del verdetto, dicevamo, cresceva in vista dell'imminente annunzio. Il ministro Ciano, insieme a donna Edda, giunse poco prima di mezzanotte, ossequiato dalla giuria. Egli nel pomeriggio aveva inaugurato il busto a Ugo Brilli, il mago carducciano. Questo omaggio alla memoria del Brilli si svolse fra la commozione di innumere folla. Il Ministro era accompagnato dal prefetto, dal segretario federale e da altre autorità e dai Commissari del Premio Viareggio. La cerimonia inaugurale si concluse col saluto al Duce, al quale la folla fece clamorosa eco. Poco dopo il Ministro si recava, alla testa di un grande corteo popolare, dinanzi all'albergo Vittoria, per inaugurare una lapide rievocante il soggiorno viareggino del Carducci, e quest'altra cerimonia rivelando l'amore della gente della Versilia per la poesia, suscitava vivissime acclamazioni al grande poeta, al quale venivano unito, in suggestivo simbolo, il nome del Duce.

A mezzanotte precisa i commissari del Premio Viareggio si adunarono sul palco. L'adunata era presieduta dal conte Ciano. Il presidente Lando Ferretti, prima di leggere la relazione, esprime il rammarico della giuria di non aver potuto assegnare il premio a Orio Vergani per il suo libro africano *Quarantacinque gradi all'ombra*, libro di bello stile e di ardente passione, non avendo il Vergani potuto concorrere, essendo egli stesso giudice del Premio. Il pubblico acclamò lungamente l'autore, col quale il ministro Ciano vivamente si congratulò. Lando Ferretti lesse la seguente relazione:

«La giuria del Sesto Premio Viareggio manda anzitutto un caldo ringraziamento a S. E. il conte Galeazzo Ciano per l'affettuoso appoggio che ha voluto dare alla istituzione. Dopo una serie di eliminazioni, che sono già di pubblica conoscenza e che ridussero i duecento concorrenti al numero di venti (autorizzati a fregiare i propri volumi della dicitura: «Segnalato al Premio Viareggio»), la giuria ha concluso i suoi lavori con la classifica seguente: vincitori ex-aequo del Sesto Premio Viareggio: Mario Massa (lire 7500) per il romanzo *Uomo solo*, e Stefano Landi (lire 7500) per il romanzo *Il muro di casa*. Ha poi conferito premi: di lire 3000 a Margherita Cattaneo per le prose *Io nel mezzo* e a Ezio Camuncoli per il romanzo *Olga Olana*; di lire 2500 a A. Quelrolo per il saggio *Il primo di Sant'Agostino* e a Nicola Moscardelli per il saggio *Dostoiewski*; di lire 2000 a Pierangelo Soldini per il romanzo *Alghe e meduse* e a Rinaldo Kufferle per il romanzo *Ex-voto*. La ragione per la quale la giuria ha diviso il Premio fra Massa e Landi sta nel fatto che l'opera del Massa affronta con efficacia certamente un tema ampio e vivace aderente alla nostra passione, mentre quella del Landi, trattando argomento meno vasto, presenta una rara finezza di analisi e di uno stato d'animo eccezionale. Degli altri premiati, il Camuncoli e Kufferle sono autori già noti, i quali con le ultime opere segnano un notevole progresso della loro arte narrativa; la Cattaneo e il Soldini si rivelano quali nuove e fresche energie, di cui la giuria riconosce la sicurezza, ed è perciò lieta di presentarli al pubblico dei lettori italiani; Quelrolo e Moscardelli ci offrono due eccellenti opere, dove la soda cultura sa realizzarsi in bella e placevole esposizione. La giuria segnala poi: il dramma *L'offerta* di Giannino Antona Traversi; che celebra come in un rito commosso la santità del sacrificio supremo per la Patria; e il volumen con cui Arturo Marpicati vigorosamente rievoca la storia e esalta la passione del Partito Nazionale Fascista; l'ultimo e singolare romanzo *La chiave nel pozzo* di Lorenzo Viani, il quale fu il primo vincitore del nostro Premio; *Astra* e il *sottomarino* di Benedetta, fantasia lirica che con tecnica nettamente futurista coordina una serie di segni in una illuminante narrazione rammemorativa; e il romanzo *Sotto il sole di Francesco Saponi*, che illustra con viva emozione la grande opera fascista della bonifica pontina».

Il pubblico sottolineò con vivaci applausi le conclusioni della giuria e acclamò gli autori quando si presentarono per ritirare il premio.

Il Ministro Ciano espresse loro il suo compiacimento.

I vincitori

Mario Massa e Stefano Landi sono dunque i vincitori del VI Premio Viareggio. La scelta è la migliore? Senza dubbio. Di Mario Massa, il romanzo «Uomo solo» non è la prima fatica. Scrittore agile e nervoso, egli fa vivere al protagonista la vita del risveglio da lungo sonno. Conchiuse l'anima e la mente nei pregiudizi civili e politici dell'antico mondo, questo uomo solo improvvisamente si sveglia e vive il dramma nuovo con ansia passione umana e si fa intende e comprende.

Stefano Landi è come noto ai lettori de «La Stampa» essendo nostro collaboratore. Scrittore vigoroso, egli discende nel cuore e nei sensi dei suoi personaggi. Il scarnifica, li lancia con l'anima nuda nella vita della vita. In quello «Muro di casa», or ora premiato, lo scrittore accresce i suoi pregi, rafforza la sua arte di nuovi elementi, rinvigorisce il suo stile. Tutti e due, il Massa e il Landi, sono giovani e intendono il valore e il senso della vita con uguale lealtà, sebbene per origine e motivi diversi. Cosa aggiunge il lauro viareggino a questi due scrittori? Molte indubbiamente, consacrando solennemente la loro fama col verdetto di uomini di riconosciuta e apprezzata autorità.

Ma altri nomi sono sorti da queste assise e si impongono ora all'attenzione del pubblico italiano. Altri sei premiati escono infatti dalla gara viareggina, tra i quali due del tutto sconosciuti. La Cattaneo nel suo libro «Io nel mezzo» mostra ingegno vivacissimo e squisita sensibilità; il Camuncoli conferma la sua qualità di scrittore e le sviluppa; il Moscardelli disegna la figura del Dostojewski con tratti robusti, rivelando forbita cultura come del resto in lui si apprezzava; il Quelrolo è un sacerdote ligure finora sconosciuto: il suo libro «Prima di S. Agostino» ha impressionato vivamente la giuria per la profondità dello studio e per la pienezza dell'espressione. Altro nome nuovo ecco quello del Sodini. Giovanissimo, questi, si è imposto all'attenzione della giuria per la sua efficacia evocatrice e per la robustezza dello stile. Del Kufferle si è voluto premiare l'assiduo lavoro e la continua ascesa.

A giudicare dagli applausi della folla alla lettura del verdetto, i giudici dovrebbero aver indovinato la giusta via. Il premio inciterà e spingerà più oltre questi scrittori, secondo il loro cuore e il loro ingegno.

La festa viareggina si è prolungata fino a tardissima ora. Scrittori, musicisti, pittori, scultori, si sono lungamente intrattenuti a discutere sulle deliberazioni della giuria. Il ministro Ciano, quando ha lasciato il raduno, è stato vivamente e lungamente acclamato.

Alfio Russo.

La data di apertura della caccia

Roma, 12 mattino.

Si apprende che con Decreto dell'8 corrente, il Ministro Rossoni ha rettificato la data dell'apertura generale della caccia, spostandola dal 26 al 25 agosto affinchè potesse coincidere con un giorno festivo.

Costanzo Ciano al rapporto dei Combattenti livornesi

Livorno, 12 mattino.

L'annuale rapporto della Federazione dei Combattenti ha assunto ieri particolare solennità per l'intervento di S. E. Costanzo Ciano e del presidente dell'Associazione Combattenti on. Rossi.

L'imponente adunata di tutti gli ex-combattenti di Livorno, dell'isola dell'Elba e dell'intera provincia ha salutato con entusiastiche ovazioni S. E. Ciano, il quale ha pronunciato un breve discorso elevando il pensiero alle nuove generazioni dei soldati d'Italia in armi, in attesa delle giornate di gloria per rivendicare i sacrosanti diritti della Patria.

Ha salutato la memoria di Luigi Razza, di Raimondo Franchetti e delle altre vittime della sciagura aerea del Cairo ed ha concluso affermando che, oggi come ieri, come domani, i combattenti sono pronti agli ordini del Duce con rinnovato entusiasmo e con rigenerate energie per tutto osare.

Dopo la relazione del presidente della Federazione, ha parlato l'on. Rossi, rilevando come l'Italia, sotto la guida del Duce, si avvii alla conquista delle vie imperiali già calcate da Roma.

L'adunata ha avuto termine con l'invio di telegrammi al Re, al Duce ed al Segretario del Partito. Infine i Combattenti, in corteo, si sono recati a deporre un omaggio floreale sul monumento ai Caduti.

Feditrago espulso dal Partito

Verona, 12 mattino.

S. E. Starace, Segretario del Partito, ha inflitto l'espulsione da Montecchelli Fulvio, fu Adolfo, di Verona, con la seguente motivazione: «Per non avere mantenuto fede al giuramento prestato».

Inoltre il Segretario federale cav. Bonomini ha inflitto il provvedimento del «ritiro della tessera» a Lonardi Antonio, di Luigi, con la seguente motivazione: «Assegnato a un posto di fiducia onde disciplinare il collocamento della mano d'opera, tradiva il mandato affidatogli con azioni disoneste e truffaldine».

Inoltre ha inflitto il «ritiro della tessera» a Pellegrino Alessandro fu Angelo, perchè «pretendeva in proprio opera onde facilitare l'azione disonesta e truffaldina di un collocatore, e danno di parecchi operai disoccupati».

Sia il Lonardi che il Pellegrino sono stati consegnati all'autorità. N. P. S.

Sullo schermo del Lido

Venezia, 12 mattino.

(m. g.) — Ieri sera, nel giardino delle Fontane Luminose, è stato proiettato per la prima volta in Europa «Becky Sharp», l'ultimo film di Mamoulian, interamente girato a colori. Il nuovo accuratissimo tentativo ha destato il più vivo consenso nel pubblico che alla fine l'ha accolto con un lungo applauso, dopo aver sottolineato con altri applausi gli istanti coloristicamente migliori, e specialmente la ripresa di un morbido valzer, giocato sopra tutto su toni gialli e purpurei. Il nuovo tentativo appare sin d'ora tecnicamente molto interessante e suscettibile di ampi sviluppi e di ancora più significative applicazioni. Precedette «Becky Sharp» un documentario di Hans Ludwig Böhm dedicato ad alcuni studi, attraverso i secoli, del teatro australiaco; ma il film, seppure pervaso di certa diligenza, è apparso ispirato esclusivamente da criteri di erudizione e privo di quelle doti cinematografiche pur sempre indispensabili. Segui un documentario svedese, «La canzone della vela» che ricorda i saggi del Grenillon di alcuni anni or sono.

Al pomeriggio, al nuovo salone della Mostra, era stato proiettato, favorevolmente accolto, «Episodio», l'ultima interpretazione di Paula Wessely, pari a quella già indimenticabile di «Mascherata». Il film è intessuto di una comicità agile e delicata, di scorci sagaci, di tocchi delicati e leggiadri, pur rivelando una sua lentezza di ritmo che appesantisce la parte centrale del film, altrimenti sempre accurato e ricco di elementi efficaci.

TEATRI

AL MICHELOTTI, la Compagnia «La Gaudiosa» rappresenta questa sera una delle più delicate operette che meglio hanno incontrato il favore del pubblico. Si tratta della *Casa delle tre ragazze*, che, come è noto, è tutta commentata da musiche di Schubert, e la cui trama si impernia su alcuni episodi della vita amorosa del celebre musicista.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,40, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ferrazzi — 13,5: Trasm. dalla registrazione effettuata durante l'assegnazione del «Premio Viareggio», cronaca di Luigi Bonelli — 13,30-14,15: Musica varia e dischi — 16,30: Trasm. dalla Colonia marina di S. Remo - Dischi — 17,5: Trio Chesi — 17,55-18,10: Conv. ufficio pressgi e not. agricole — 18,45 Conv. del Dopolavoro - Dischi — 19-19,50: Notiziario in lingua estera — 19,40: Cronache del turismo — 19,50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: «Nel secondo anniversario della Crociera del Decennale», conversazione — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 21,30: «Cara da Dio», commedia in un atto di S. Zambaldi - Dopo la commedia: not. letteraria — 22,15-23: Concerto della Scuola corale Carlo Coda di Racconigi - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «A pochi metri dalla spiaggia» (colloquio con una bambina).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,18-20,15: Musica varia — 20,45: «Tuffolina», operetta in tre atti di G. Pietri - Negli intervalli: Luigi Antonelli: «Vagabondaggio» - Notiziario letterario — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,45: musica da camera — **Vienna**: 22,10: musica da camera — **Bruxelles II**: 21: concerto sinfonico — **Praga**: 21,55: concerto variato — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: conc. sinf. — **Parigi P. T.**: 20,30: musica da camera — **Strasburgo**: 20,45: concerto sinfonico — **Amburgo**: 23: orchestra e baritono — **Breslavia**: 23,30: concerto variato — **Francoforte**: 21,30: quartetto in re maggiore, op. 18, n. 3 di Beethoven — **Breslavia**: 20: concerto sinfonico

Movimento di presidi e professori negli istituti di istruzione media

Roma, 12 mattino.

Con recenti provvedimenti, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il seguente movimento di presidi e professori nei R. Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale:

R. LICEI GINNASI

Lettere italiane e latine: Alba, De Blasi, Giorgio; Asti, Barolo Agostino; Bergamo, «Sozzi»; Bartolomeo Tommaso; Bologna, «Minghetti», Cappuccio Carmelo; Caserta, Guerriero Ettore; Catania, «Cutelli», Tantari Vito; Ferrara, Filograsso Michelangelo; Fermo, Maccolini Giacinto; Genova, «Colombo», Pierantoni Ireneo; Genova, Sampierdarena, «Montanari Fausto; Rapallo, Alfano Michelangelo; Milano, «Cardinal», Maresciallo Augusto; Napoli, «Genovesi», Calandra Carmine; Napoli, «Genovesi», Federico Giovanni; Napoli, «Vico», Manfredi Michele; Nocera Inferiore, Gaudiello Ferdinando; Padova, Lazzarini Rino; Palermo, «Meli», Nessina Vincenzo; Palermo, «V. E.», Barresi Vincenzo; Parma, Antisco Angelo; Tivoli, Ermini Alessandro; Trapani, Titone Pio Libero; Trapani, Accardo Antonino; Udine, «Bagni», Federico Dante.

Lettere greche e latine: Aquila, Santarelli Felice Antonio; Catania, «Cutelli», Stella Salvatore; Chiavari, Zucco Agostino; Civitale, Mauri Stefano; Firenze, «Michelangelo», Bornatti Giuseppe; Napoli, «V. E.», Sbordone Francesco; Palermo, «Meli», Cannata Pietro; Pisa, Ferri Silvio; Salerno, Arcello Raffaele; Siracusa, Geraci Domenico; Taranto, Nuova Arduca; Termini Imerese, Comella Clemente; Torino, «Gioberti», Pirodi Matteo.

Filosofia, storia ed economia politica: Aosta, Magno Tullio; Bari, Cesario Michele; Belluno, Serregnini Dante; Cagliari, «Dettori», Arcadeo Gaetano; Caserta, Ottaviano Alessandro; Chieri, Casalasco La Rocca Maria; Ferrara, Marella Olinto; Massa, Rohla Primo Giuseppe; Messina, «La Farina», Tabacco Vincenzo; Messina, «Maurolico», Andreaccio Antonio; Milano, «Berchet», Robertazzi Mario; Napoli, «Garibaldi», Vono Vito; Napoli, «Genovesi», Manzari Antonio; Napoli, «Umberto I», Vecchiarelli Mauro; Palermo, «V. E.», Bistefano Benedetto; Parma, Allmeyr Giulio; Pesaro, Anastasia Mario; Pisa, Carpita Enrico; Rieti, «Tasso», Morino Francesco; Roma, «Umberto I», Dassiu Michele; Roma, «Visconti», Serra Filippo; S. Maria Capua Vetere, Lemmonier Biagio; Sassari, Castello Giovanni; Savona, Molina Giuseppe; Torino, «Alfieri», La Rosa Emilio; Torino, «D'Azeglio», Chiriotti Emilio; Udine, Baldetti Italo; Verona, Cardillo Giuseppe; Vicenza, Faggin Vicenzo, Dal Rosso Antonio.

Matematica e fisica: Adrano, Bestonti Agata; Bergamo, Calenterra Emilia; Caserta, Malorvito Giuseppe; Chieri, Cicala Salvatorino Maria; Cuneo, Peinetti Eugenio; Firenze, «Galileo», Sacco Luigi; Imola, Lorentini; Lanciano, Asti, Paolina Kremisio; Augusta, Kapisarda Sebastiano; Bari, Bagnardi Attilio; Belluno, Dal Val Oreste; Bergamo, Locatelli Maria Rosa; Bologna, «Carducci», Guidi Primo; Bologna, «Galvani», Tasia Corrado; Bolzano, Bianconi Antonio; Carmagnola, Actis Grosso Elisio; Castel Monferrato, Trafiano Prospero; Castelnuovo Scrivia, Domenico; Castellammare di Stabia, Cirillo Pietro; Castellammare di Stabia, Simone Michele; Chiari, Matioli Augusta; Città di Castello, Terlizzi Sergio; Cologno, Casotti Maria; Como, Azzi Grimaldi Maria; Correggio, Arata Aldo; Cortona, Polidi Lorenzo; Cremona, Malnardi Leo; Firenze, Milano, Giuliani Giovanni; Firenze, «Galileo», Benedicenti Corradino Dora; Firenze, «Galileo», Silesi Bernotti Maria; Firenze, «Michelangelo», Maggini Gilberto; Formia, Pesserelli Evelina; Genova, «Colombo», Bergamini Paolo; Genova, «Doria», Micelli Francesco; Genova, «Doria», Vicinello Elisa; Livorno, Alberti Madalena; Lesi, Mattioli Tito; Lucca, Rinaldi Giovanna; Maddaloni, Rosa Jone; Massa, Berti Mario; Messina, «Maurolico», Di Pietro Rosario; Milano, «Parini», Ferri Amalia; Milano, «Parini», Micali Mario; Milano, «Parini», Orsenigo Ambrogio; Mondovì, Ilizi Carlotta; Monza, Levi Annetta; Napoli, «Genovesi», Pasciuti Giovanni; Napoli, «Genovesi», Benevento Teresa; Napoli, «S. Lazzaro», Sirca Umberto; Napoli, «S. Lazzaro», Cappellano Laura; Napoli, «Umberto I», Ganna Emilia; Napoli, «Umberto I», Lombardi Anna; Napoli, «Umberto I», Romano Carmine; Napoli, «Vico», Iagrotta Caterina; Napoli, «Vico», Borzese Bianca; Napoli, Terapia Francesca; Napoli, Velucrini Ilaria; Napoli, Verisoli Morelli Concetta; Napoli, Vescalera Pia; Nocera Inferiore, Caruso Guido; Nocera Inf., Buonopane Nicola; Nocera Inf., Esposito Gennaro; Ottaviano, Palma Maria; Palermo, «Meli», Campisi Graziana Maria; Palermo, «Meli», Ventura Vincenza; Paterno, Puzzisi Vincenzo; Pavia, Ricardi Maddalena; Pavia, Sandrini Venusta; Perugia, Prosciutti Ottavio; Pesaro, Antonelli Maria; Piacenza, Dreoni Natalina; Pietois, Naldoni Brunetta; Pontedera, Barbi Silvana; Prato, Procacci Maria Pia; Rimini, Trombetti Erioli Anna Maria; Roma, «G. C.», Fiorini Stefania; Roma, «Mamiani», Ezra Vella; Roma, «Mamiani», Fonti Costantina; Roma, «Reg. Elena», Cerri Rosetti Elena; Roma, «Tasso», Visili Michele; Roma, «Tasso», Maffi Ruggero; Roma «Umberto I», Coletti Attilio; Roma, «Virgilio», Dracole Vacca Virginia; Roma, «Visconti», Marsovalli Gaetano; Roma, «Visconti», Cerocchi Lucia; Roma, «Visconti», Barini Ida; Roma, «Visconti», Grasso Nadino Elvira; Salerno, Lerose Imperia; Salerno, Mauluccì Giovanna; S. Remo, Frada Giuseppe; S. Maria Capua Vetere, Cennami Angiolina; Sassari, Brigaglia Salvatore; Savona, Corsiglia Giovambattista; Siracusa, Calabrella Domenico; Sondrio, Pozzi Antonio; Teramo, Schiavalopez Maria; Terni, Dante Giuseppe; Torino, «Alfieri», Romano Laura; Torino, «Alfieri», Valleris Caterina; Torino, «Balbo», Ostraccione Vittorio; Torino, «Balbo», Buzano Olindo; Torino, «Balbo», Sisto Pietro; Torino, «Cavour», Beltramo Margherita; Trani, Fusco Anna; Venezia, «Foscarini», Favaro Giuseppe; Verona, Vassallini Caterina; Vigevano, Provasi Emilia; Voghera, Espanni Laura; Volterra, Bianchi Federica.

Lingue italiana, latina, storia e geografia: Acireale, Licalsi Anna; Acqui, Cav. Palmira; Alba, Perce Giacinta; Alessandria, Scardamaglia Vincenzo; Amalfi, Gelfrude Mario; Arezzo, Ferrari Quilici Lucia; Asti, Bertolini Angela; Bagheria, Giallombardo Rosalia; Barberia, Riera Cleila; Barcellona, Barbeito Maria; Bari, Colapietro Anna; Bari, Petricci Liliana; Bari, Pachettini Eugenia; Bergamo, Galliani Pietro Giovanni; Bergamo, Zelasco Maria; Bergamo, Bortolotti Noemi; Bologna, «Galvani», Scognamiglio; Bologna, «Minghetti», Mellani Natalia; Cagliari, «Dettori», Frank Fiori Maria; Calinaratti, Pepe Luigi; Caserta, Donofrio Maria; Casalpo, Marchitanti Iole; Catania, «Cutelli», Nicolosi Ines; Catania, «Cutelli», Scollo Carmelo; Catania, «Cutelli», Vitterio Margherita; Catania, «Spedalieri», Sferrazza Antonino; Catania, «Spedalieri», Marletta Giuseppe; Chieti, Amicarelli Ulrica; Cremona, Bariola Felicetta; Cremona, Signori Giuseppina; Cuneo, Gaschino Camillo, Fabiano, Carloni Damiano; Cuneo, «Galileo», Mari Guglielmina; Salerno, Lo Monaco Benedetto; Torino, «Berti», Setta Anna; Trevico, Malturi Silvio; Varese, Ambrosetti Paolo; Vercelli, De Bono Enrico; Vercelli, Girardelli Teresa; Verona, Pettenella Agostino.

**Lingua e lettere italiane e stor

Ombre

Natalia nacque con le rose di maggio, nella [illegible] orchestra che scendeva dalle torrette [illegible] e dai campanili diritti ed aguzzi come freccie sotto l'arco del cielo; un lungo tremar di battagli, campane e campanelle tirate da mani robuste di musici invisibili, cristalli e peltri percossi in tutti i ritmi, echi scialbi e vani, sempre più lontani, fino alle rive violette del lago. Le altre [illegible] vennero a vederla dalla porta delle case, quasi obbedendo ad uno stesso silenzioso richiamo, giunsero sui bordi delle strade, sepolte sotto le robinie e le betulle, sospinte da un desiderio che non era capriccio o curiosità, ma amore; un angelo biondo staccatosi, una sera, dal firmamento, suscitato dal candor delle trine e delle sete, non così bella come [illegible] le immagini sognanti delle bambine nate da poco, ma con un dolce sorriso ch'era un incanto e una malia. Passò il tempo. Tese le mani con un gesto istintivo alla folla di tutte le altre, cominciò a camminare, a correre, a guardare dal ciglio dei sentieri che giravano attorno alla sua casa, divenne grande, le sue cose più piccole uscirono dai cancelli; le cuffiette, le calze, i corsetti, le scarpine, i semplici doni che Natalia vide sparire fra le mani [illegible] di quelli che l'aspettavano. Un po' della bimba e della fanciulla — quello che era più vivo e più spirituale, e tuttavia più oscuro e celato — lentamente, obbedendo alle leggi sconosciute dell'amore e della fatalità, entrò in ogni [illegible] qualche cosa appena, e pur sempre la più cara, nata soltanto da un tenue sorriso e da una limpida felicità. Non ebbe fratelli o sorelle, s'appagò della sorte, delle altre mani tese a lei, di tutti i suoi amici e di tutte le sue amiche, del mondo che era fuori del suo; una bontà diffusa che era saggezza improvvisa e subita esperienza della vita. Natalia aveva per tutti i figliuoli del paese un segreto e un mistero, un annuncio e una promessa, una speranza da ravvivare, una fedeltà da giurare, dei doni per tutti. Ma quando anche i ragazzi divennero grandi, Natalia non si sposò.

Non conobbe un altro amore. Non volle sentirlo, o le passò accanto, così lievemente e fugacemente, che non la toccò. Gli altri, travolti dalla vita, cercarono, fuori del loro cuore, qualcuno d'amare. Sola ormai, dopo molti anni, Natalia divenne la mamma dei figli dei suoi antichi compagni. Quando le campane dei paesi, delle borgate fasciavano la piazza con la stessa sinfonia, ella giungeva con le sue offerte. La gente che saliva la lunga riviera o scendeva dalla rocca, non capiva come una donna che non era stata mai una mamma vera, potesse avere l'intuito che è l'istinto donato da Dio solo alle donne che hanno dato al mondo un figliuolo.

***

Molte cose mutarono, molti volti furon segnati dal tempo, tanti fili d'argento s'unirono ai suoi capelli biondi.

Sentì la stanchezza e non fu triste. Soltanto la sua vita fu più grave, ma le labbra mantennero il loro sorriso, con un immacolato candore, come una mattina, quando la folla scendeva sulla strada per vedere la sua bocca dischiusa, simile ai fiori, quando nasce il sole. Usciva dalla chiesa verso sera, entrava nel piccolo ospedale, cercava il capezzale degli affiitti e dei morenti. Era la donna più sola che potesse pronunciare una parola d'incoraggiamento senza spegnere il suo sorriso e forse, più tardi, congiungere le mani di un caduto o ripetere una preghiera. Quante cose d'allora non mutarono? Il piccolo paese di montagna subì le ferite delle grandi città. Una ventata di follia passò sulle strade, sulle piazze, sulla chiesa, sull'ospedale; case e case furon distrutte e ricostruite. Il piccolo ospedale fu chiuso per farne uno di più grande, i letti bianchi passarono la soglia benedetta, Natalia guardò smarrita, ma non si ritrasse. Le parve che il suo posto fosse ancora lo stesso, nell'alone di un'ombra misericordiosa. Dove l'ospedale più vecchio era stato costruito, molti e molti anni prima, gli artieri fecero una villa col suo giardino, ma allora qualcuno — chissà perchè — raccontò che, di notte, tutti i morti passavano fra le aiuole, e i vecchi ne ripetevano i nomi, forse perchè bisognava lasciare ogni cosa a suo posto, perchè non era possibile che, dove tutti avevano pianto, fra gli strazi del male, adesso, per un prodigio, la vita divenisse più gaia o diversa. Un giorno Natalia vi entrò senza sgomento.

— Non avrai paura dei morti? Non ti sembrerà di sentire ogni notte un passo che s'avvicini? Come potrai chiudere gli occhi senza sognare?

Quali ombre doveva temere? Quelli che eran scomparsi per sempre l'avevano amata, perchè s'era chinata su tutti i dolori, su tutte le piaghe, ripetendo il lento gesto di chi asciuga il sangue e le lagrime, e i vivi la vedevano dai cancelli, apparire e sparire, tra i fiori, ormai tutta bianca, un po' curva, ma se rialzava appena il volto, i suoi amici di un tempo vi scoprivan lo stesso sorriso. Nel giardino della villa Natalia passava la sua giornata, dall'alba al tramonto. Abbeverava i fiori, strappava le erbe malate, pensava che soltanto i fiori erano i piccoli e i grandi amici che avevano bisogno ancora di lei. Ma una sera si sentì mancare. Una donna la vide dal cancello, la raccolse fra le sue braccia, la portò nel suo letto, spalancò la finestra, lasciò entrare il vento fresco della montagna.

***

Questa donna, di cui non so il nome, venne a chiamarmi da un ciglio all'altro della strada. Le risposi che mi lasciasse il tempo di prendere le medicine, le fiale, le garze. La sconosciuta mi precedette forse di mezz'ora. Come riuscii a raccogliere le mie cose, scesi le scale, raggiunsi l'altra riva tesa sulla collina fino allo svolto che cadeva a valle e dileguava nella calliaia. Il cancello dell'antico ospedale, che era divenuto la casa di Natalia, era aperto. Entrai, passando sulla ghiaia e silibil: tutti i fiori erano stati divelti dalle aiuole. Gli steli dei più grandi erano stesi a terra, piegati, quasi che una raffica improvvisa si fosse abbattuta, allora allora, sul breve giardino. Guardai in alto. Mai una notte fu più serena! Raggiunsi il vestibolo, salii le scale, ascoltai il rumore dei miei passi; non riuscii a cogliere il gemito della sofferente. Forse era troppo tardi.

Nella stanza dell'inferma la donna che m'aveva chiamato, pregava, inginocchiata, e tutto intorno, nel letto, sui mobili, nel terrazzo, non vi erano che fiori, fiori del suo giardino. Mi avvicinai. Tenni il polso della morente fra le mie dita, sollevai le palpebre, incontrai gli occhi dell'altra donna pieni di pianto. La sollevai, l'aiutai ad uscire, le dissi: — Non piangete, le anime buone non muoiono mai... Raggiungemmo il giardino così silenzioso da far paura. Mostrandole le aiuole sconvolte e devastate, mi parve di continuare un discorso che, in realtà, non avevo mai cominciato. — Avete fatto male... — La donna non aspettò che finissi e rispose: — Non sono stata io. — Qualche cosa di strano aleggiava sulla casa. — Chi dunque se non voi che conoscevate Natalia e siete venuta qui può aver strappato i fiori?

— Vi ricordate bene? Non è passata un'ora... Io venni a chiamarvi. Tornando, il giardino era così; son bastati pochi minuti.

Poichè sorrisi involontariamente, la donna riprese a parlare.

— Avete torto, dottore. Non capite? Sono stati quelli che Natalia aveva tanto amato e che, un giorno, quando la villa era ancora un ospedale, vi passarono ammalati e feriti, quelli che amarono Natalia e la videro arrivare accanto al loro letto, prima di morire, e strinsero il suo cuore nella loro pallida mano... Se voi toglieste soltanto uno di questi fiori, i morti ve lo strapperebbero perchè, adesso che Natalia non c'è più, tutti i fiori sono soltanto per lei che ci lascia per sempre. Sono stati i morti a portarli nella sua stanza.

***

La lasciai. Mentre la sconosciuta rientrava vidi sul fragile stelo una piccola rosa bianca, aperta, simile ad un calice. La raccolsi, la deposi nella mia valigetta, accanto alle bende. Poi me ne scordai. Ma dopo molti giorni vennero a chiamarmi per un vecchio ch'era caduto nel torrente. Gridai dalla finestra che mi lasciassero il tempo di prendere la valigetta e di far la strada. Ho sempre paura di dimenticar qualche cosa che poi m'è necessaria e guardai dentro. La rosa non c'era più...

G. O. Gallo

IL GOVERNATORE dell'Arkansas, m. Futrelle, dopo avere istituito una nuova tassa sugli affari che ha provocato agitatissime battaglie alla Camera, si riposa prendendo un bagno a vapore.

BIZZARRE FORMAZIONI ROCCIOSE SULL' altipiano eritreo

Periplo aereo del Sudamerica

Il corridoio fra le Ande e il Pacifico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Santiago del Cile, luglio.

Ultime tappe: Arequipa, Tacna, Arica, Antofagasta; dopo Lima abbiamo inflato uno stretto e lungo corridoio fra la Ande e il Pacifico e non lo lasceremo più fino a Santiago. Il deserto del Perù continua col deserto del Cile e dappertutto è la stessa immobile desolazione. Di quando in quando perdiamo di vista il mare e abbandoniamo i contrafforti della Cordigliera della costa per entrare nelle gole della Grande Cordigliera e sfioriamo le cime più alte della puna, il grande altipiano che dal nord di Arequipa, tutta bianca sotto le nevi del Misti, arriva fino alle rive del lago Titicaca; l'altimetro balla fra i tre e i quattromila metri; precipizi color ruggine, crateri di vulcani orlati di neve, striscie di deserto giallo rossastro. Se qualche volta appare giù nel fondo delle vallate qualche principio di verde, subito se lo rimangiano i vapori delle nuvole che stagnano gonfie e polverose sotto i mille metri; monda fatto a strati, tutto spaccature e cicatrici; e non si sa dove sia andata a finire la vita.

Sabbie e rocce

Dalle sei del mattino, partenza da Lima, fino alle undici, arrivo ad Arequipa, abbiamo volato senza vedere nè uomini nè case, neanche l'indizio di un po' di terreno coltivato ed abitato. Proprio come ai tempi della terribile marcia di Almagro che andava alla conquista del Cile, quando gli uomini cadevano per via uccisi dalla fame e dal freddo nella orrenda solitudine. Ci voleva proprio la febbre dell'oro per spingere gli eserciti dei conquistatori attraverso quest'inferno di sabbia e di rocce. «Andate — avevano detto ad Almagro i partigiani di Pizarro che volevano disfarsi di un pericoloso avversario. — Di là da quelle montagne troverete cento volte più oro che qui nel Perù; e non soltanto oro, ma molti altri metalli preziosi che gli stessi Incas non conobbero mai. Tornerete ricchi e potenti». I disgraziati che riuscirono a salvarsi dalla tragica spedizione tornarono invece così poveri, che, raccontano i cronisti, non avevano neppure abiti per ricoprirsi. Ma ormai la via era aperta e alcuni anni appresso Pedro de Valdivia rivalicava le montagne e, attraverso il deserto di Atacama, riusciva a giungere nelle fiorenti valli del Coquimbo e dell'Aconcagua.

Discendiamo a Tacna, ma ripartiamo subito e dopo dieci minuti — appena il tempo di valicare uno spacio di duna sabbiosa color del miele — ridiscendiamo ad Arica. Confine tra il Perù e il Cile; nomi pieni di storia, ancora litigio dopo la guerra del Pacifico del 1879; c'era di mezzo allora anche la Bolivia che guardava dall'alto delle sue montagnone, ma poi la questione fu risolta fra i due maggiori contendenti: Tacna al Perù e Arica al Cile, e la Bolivia rimase lassù incarcerata, senza più sbocchi sul mare; di lì venivano, mi dicono, tutti i mali della guerra del Chaco.

Tra la sabbia del deserto luccicano le rotaie di una ferrovia che monta su verso il grigio della Cordigliera; non ci sono che tre vetture ferme su un binario morto, ma una volta alla settimana parte il trenino per La Paz che dopo dodici ore di rampicata arriva sull'altro del continente a portare ai Boliviani il saluto del mare. Da un paio di mesi hanno inaugurato anche la linea aerea che si stacca da Tacna e nello stesso giorno arriva a La Paz, a 4000 metri; ma chissà se i Boliviani si accontenteranno di questa premure dei loro vicini. Un po' il Pacifico, specie da quando l'hanno perduta, l'hanno sempre sognato; almeno un finestrino da guardar fuori, per respirare. E' così vasto l'oceano di fronte a queste coste, che bisogna fare quattromila chilometri per arrivare alla misteriosa isola di Pasqua, e poi altri quattromila per arrivare a Tahiti; oppure uno spiraglio su questa immensa distesa d'acqua sarebbe già la porta della liberazione.

La pampa del salnitro

Dopo Arica comincia la pampa del salnitro, senza un filo d'erba, senza un rivolo d'acqua; tutto grigio, nero, lustro; deserto incatramato, con spaccature enormi ogni tanto dove scappiano le mine e gonfiori che raffigurano corpi mostruosi, sempre d'animali, enormi, focacce unte, come se sotto la crosta dura, arrovesciata dal sole, bollisse della pece. Si vola nel fumo, con sbalzi paurosi; mi dicono che anche l'aria qui è sempre agitata come sempre è sconvolta dai terremoti questa sottilissima natura di nitrati. Quando si può, si scappa in riva al mare, ma anche lì è tutto nero di caligine, e appena appena s'intravedono le bave schiumose delle onde che si rompono contro gli scogli.

Scavalchiamo passi morti, sciami neri di case abbandonate, fumaioli tronchi, montagne di detriti, buche profonde come se ci fosse stato il bombardamento; pueti che una volta buttavano ora a palate e che da un giorno all'altro hanno fatto fallimento; non restano che gli scheletri delle macchine arrugginite, lunghe file di carrelli sfiancati, rovesciati nella polvere nera, e un senso di maledizione come se anche la terra volesse vendicarsi delle ferite che le hanno aperto sul grembo per trarne i succhi preziosi. Per ore e ore il paesaggio è sempre uguale, di una monotonia esasperante; crosta cancrenosa di terra sconvolta e butterata da continue esplosioni; tutti i metalli, tutti i sali raccolti dentro le rughe di questo stretto corridoio che si allunga senza fine tra il più vasto oceano e le più alta catena di montagne. Iquique, Tocopilla, Antofagasta, Taltal; questi una volta erano i centri minerari da cui il Cile traeva la sua immensa ricchezza; pareva un inesauribile; la gente di Santiago se la passava allegramente in Europa coi denari che venivano di qui; il paese della cuccagna; e furbi i Cileni che s'erano fatti avanti per primi togliendolo ai Boliviani quando ancora tanti tesori erano abbandonati e sconosciuti. Poi la crisi, dopo le grandi fortune della guerra; nessuno più chiedeva nitrati; si doveva offrirli a prezzi disastrosi; nella pampa si chiudeva bottega; paesi interi emigrarono verso il sud; d'immense officine rimasero soltanto le impalcature e i binari morti delle ferrovie; di altri, come a Chañaral, soltanto il cimitero. Salutiro ce n'è ancora; sterminati giacimenti, milioni di tonnellate; ma la febbre dell'oro è finita; si lavora per vivere, anche qui come dappertutto, e in una volta nella pampa diventavano tutti ricchi, oggi si fanno appena le spese.

Tiriamo le somme

Quando ritroviamo il verde nella vallata del Coquimbo, sembra ancora un miraggio; ma poi ricomincia davvero la vita ed è come se il mondo si risvegliasse alla luce. Ad Antofagasta abbiamo ripreso il nostro Douglas, lo stesso col quale il mese scorso abbiamo valicato le Ande verso l'Argentina, e sgombriamo le ultime nuvole a trecento all'ora, puntando diritti verso la valle dell'Aconcagua.

Quelle: l'ultimo nome che scriviamo sul nostro taccuino; la ossantesima tappa; tiriamo le somme: 23.462 chilometri; pochi minuti ancora e poi l'immenso anello dell'estremo periplo sarà chiuso. Di nuovo dentro la cabina si accende il quadro delle segnalazioni luminose: Please fasten your seat belt. Ancora? No, questo è per i rottami del volo; non mi riguarda e io non mi legherò affatto al sedile anche se l'apparecchio balla da maledetto sugli ultimi gradini delle Ande; non per niente ho due diplomi di passaggio dell'equatore; e poi ecco qui sulla cartina geografica i segni rossi delle tappe più burrascose: dodici temporali, posso darmi delle arie, posso aiutare il vicino che non riesce ad allacciare la cintura al sedile e sorridere alla giovane signora che è salita con noi a Tacna ed ora il cui cane, tutta bianca in viso e con gli occhi smorti. E gli altri compagni di viaggio? Li ho perduti tutti: il presidente del Rotary, il banchiere che viaggiava con la camicia di fuori, la signorina di Porto Alegre, gli sposini di Cuba; non mi resta che qualche biglietto da visita; qualcuno ha segnato anche il numero del telefono: «Venga a trovarmi. Si ricordi; mi scriva».

Ho le tasche piene di confetti di gomma, di cotone per le orecchie, di conti d'albergo, di scontrini che mi devono ad ogni scalo perchè potessi poi ritrovar subito il mio bagaglio; legato alla valigia, come un mazzo di fiori, ho anche le matracas per la rumba che ho comperato all'Avana; e del biglietto di viaggio non mi è rimasto che un rettangolino aguzzo: Miami-Santiago; fra poco dovrò consegnare anche quest'ultimo ricordo. Avventura? Rischio? Niente; solo un gran rombo negli orecchi e negli occhi la visione confusa di un mondo tutto uguale: cielo, nuvole, mare, monti, deserto, uomini bianchi, uomini neri, meticci, mulatti, bandierine, uniformi di poliziotti, visi arcigni di agenti doganali, redingote di direttori d'albergo; e non ricordo più se davvero le negre della Martinica sono più belle di quelle della Giamaica come dicono, se a Cuba era estate o inverno e se le più grosse banane le ho viste ad Antigua o a Saint Thomas.

In fondo, niente d'imprevisto, nessuna meraviglia; si viaggia bene, ma si viaggia troppo comodi; troppa gente ch'è lì ad attenderci, ad aiutarci, a circondarci di premure; forse, se non fosse così, sarebbe una gran seccatura e il signor turista smanioso d'avventure protesterebbe urlando se all'albergo non trovasse pronta l'acqua calda per il bagno e la zanzariera intorno al letto; ma poi ecco che si ritorna si aurebbe una gran voglia di dire: mi è successo questo, mi è successo quello; invece, mettiamoci una mano sul petto, dobbiamo francamente confessare che non ci è successo niente; neppure una piccola panna all'apparecchio; e ne abbiamo cambiati tanti; niente; tutto liscio, orario perfetto. Scoccava il minuto quando siamo partiti, quaranta giorni fa, da Santiago (se avessimo voluto bruciar le tappe quindici giorni ci sarebbero bastati) e scocca il minuto ora che sfiliamo sullo stesso campo d'atterraggio davanti ai capannoni di zinco dell'aerodromo; 23.462 chilometri ho scritto sul taccuino degli appunti; ma poi guardo la valigia su cui è incollata l'etichetta azzurra del mio stesso periplo e mi pare di averlo rinfilato in il continente, con le forbici, sulla carta geografica del Sud-America.

Ettore De Zuani

Libri ricevuti

NINO SALVANESCHI: «Madonna Pazienza». Edizioni Corbaccio. - L. 12.
GIOVANNI PAPINI: «Grandezza di Carducci». Vallecchi Ed. - L. 6.
PIER ANGELO SOLDINI: «Alghe e Meduse». Casa Ed. Ceschina. - L. 10.
MARIA LUISA ASTALDI: «Una regazza cresce». Casa Editrice Ceschina. - L. 12.
GIUSEPPE VILLAROEL: «La donna e il vortice». Casa Ed. Ceschina. - L. 10.
LUCILLA ANTONELLI: «La seconda aurora». Casa Ed. Ceschina. - L. 12.
VALENTINO GAVI: «Il mio cuore fra le donne». Ediz. «Contemporanea». - L. 6.
MARGHERITA CATTANEO: «Io sul mazzo». Vallecchi Ed. - L. 8.
CARMELO SEBASTIANO BARUFI: «Effluvio di primavera». Savia Ed. - L. 6.
— «Anelli». Savia Ed. - L. 10.
ORIO VERGANI: «45 all'ombra». Fratelli Treves Ed. - L. 15.

UNA ORCHESTRINA INDIGENA ALL'ASMARA

VITTORIO EMANUELE II

Il "capitolo integrativo,,

Si tratta di questo: in edizione popolare è stato ripubblicato il *Vittorio Emanuele II* del Massari con note e un capitolo integrativo di Ettore Fabietti. Ora, questo libro del Massari, è così piano, facile, discorsivo, chiaro, che chiunque può intenderlo. E' vero, è lacunoso: ma tali lacune il lettore di media cultura le riempie da sè, e l'incolto, dalle note e dal capitolo integrativo, resta maggiormente impeciolato. Che dire, poi, quando il postillatore si serve delle note e del capitolo integrativo per fare della polemica e, quel che è peggio, perpetuare errori di valutazione storica, e ribadire i luoghi più comuni e più volgari che ancora inquinano l'adamantina purezza del nostro Risorgimento? Ma c'è di più: Ettore Fabietti annota con spirito *volutamente, deliberatamente* avverso tutto l'operato di Re Vittorio Emanuele II, come Sovrano, Soldato, Generale, Politico, Privato.

LE NOTE: la prima di una certa importanza è quella riferentesi al proclama d'Ancona del 9 ott. '60 (brevissimo saluto del Re ai popoli meridionali): «*Questo proclama ha evidentemente un torto: quello di misconoscere l'impresa garibaldina e qui sono dedicate tre righe di conto in un testo di tanta lunghezza*» (il proclama consta di undici righe!), per finire enfaticamente: «...*al dominio di un regno si rinfacciavano torti immaginari: mentre la verità era questa, a confessione dello stesso Cavour: finirà con Garibaldi, la cui gloria minacciava di oscurare quella del Re*», dove è facile vedere falsata l'anima di Re Vittorio e di Garibaldi, mentre la verità è che a misurare certe grandezze occorrono uomini di certa altezza. E non è tutto: nuova levata di scudi alla descrizione dell'incontro tra il Sovrano e il Condottiero dei Mille. Il Massari dice che i Due si abbracciarono e poi ebbero un lungo colloquio. Falso, dice la nota: «*Non vi furono abbracci ma una lunga stretta di mano. Garibaldi salutò in Vittorio Emanuele il «Re d'Italia», Vittorio Emanuele disse a Garibaldi, strada facendo, che era ormai tempo si facesse da parte. Malinconia dei ricordi!*». Non c'è bassuno che non veda il grottesco di tale assurda scena; un Re che stringe prima la mano al Generale che in suo nome ha conquistato un Regno e poi, seccamente, lo manda a spasso. Malinconia dei ricordi, proprio, se si pensa che il Re fu il solo ad avere cieca fiducia nell'impresa di Garibaldi e il primo ad esultarne e a congratularsi!

Quello che irrita maggiormente è quando il Fabietti, non contento della propria parzialità, ricorre in prestito ai giudizi altrui. Ad esempio: nella la campagna del '60, il Governo Piemontese offrì ai volontari tre mesi di paga ai soldati e sei mesi di stipendio agli ufficiali; chi voleva far parte dell'esercito regolare, doveva sostenere un esame davanti una Commissione speciale. La nota postilla, con un periodo tolto dalla «*Vita di Garibaldi*» di G. Hirundy. «*Per l'esercito che aveva vinto al Volturno queste condizioni erano avvilenti, e si comprese benissimo che il governo voleva disfarsi dei volontari*». No! E' una delle cattiverie da far sparire: il provvedimento del Governo non era solo giusto, ma doveroso: i volontari, gregari e ufficiali, erano Eroi, non si discute, ma anche gente non preparata e quindi non atta ad assumersi tutte le responsabilità inerenti al grado rivestito. Lo compresero benissimo uomini del valore di Dezza, Pasi, Mirri, Sirtori, Bixio, ed anche Barattieri, i quali assoggettatisi agli esami ed entrati nell'esercito regolare, raggiunsero altissimi posti di comando: generali di Divisione e di Corpo d'Armata. E passato il dolore, se ne convinse anche Giuseppe Garibaldi.

Quindi è la volta della battaglia di Custoza, nel '66, ed anche per l'occasione è tirato in ballo lo stupidissimo luogo comune che nega a Vittorio Emanuele ogni intuito militare, aggravato dalla presunzione di volere apparire gran comandante, e gli fa carico della sconfitta. Oh, fin quando è lecito servirsi del tritume delle *discrie* per trinciare giudizi campati in aria e lesivi della dignità d'un Re che fu grande in pace e in guerra e a cui si deve la nostra attuale grandezza?

Dice la nota:

«Il Re volle strafare, impedendo al Lamarmora di agire liberamente, e cattivia non riuscendo a metterlo d'accordo col Cialdini. Al Rizzoli, che, dopo Custoza, preparava Vittorio Emanuele di non disturbare l'opera dei capi militari, e di lasciar loro piena libertà d'azione, egli, preoccupato sempre del suo prestigio personale, rispondeva che quando un Re di Prussia ha il comando supremo dell'esercito, il Re d'Italia non può essere da meno».

Si noti quel sempre messo a maturare tutta la figura del Re, mentre la nota falsa la verità umana e storica. Nel '66, il primo grosso errore fu proprio quello di non affidare *l'effettivo* comando supremo dell'esercito al Re, così come auspicava Garibaldi; secondo, non avere ascoltato i consigli del Re, dopo la prima battaglia. Con limpidità, Angelo Gatti, desumendo le notizie dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Italiano, nel suo studio su *Vittorio Emanuele II, soldato*, al proposito scrive:

«Nella battaglia di Custoza, quando aveva già vinto parte delle truppe combattenti ritirarsi in disordine, e nel passo di Valeggio, i segni della più grande confusione, il Re comprese, in quel momento, «e solo fra tutti», la importanza di tenere Valeggio, se si voleva, il domani, aprire la rivincita. Ma si voleva che l'indietreggiamento di poche truppe, non mutasse in sventura d'Italia, bisognava abbarbicarsi a quelle colline di sinistra del Mincio che permettevano una nuova offensiva. Ma altri generali, pure abituati alla guerra, non giudicarono così giusto; e tra questi il Re, e trasgredirono l'ordine impartendo alle truppe di ripassare il Mincio. Così, lo scacco di Custoza, divenuto sconfitta irreparabile».

E non occorre altro comento.

IL CAPITOLO INTEGRATIVO: qui vengono coordinati e ribaditi tutti i rilievi fatti nelle note, mentre a rigore di termine (*integrare*, rendere compiuto), dovrebbe dire qualcosa che il Massari si fosse dimenticato nel suo libro. Dopo avere affermato che, le aspirazioni (italiane) all'unità e alla indipendenza avevano trovato una coincidenza d'interessi nella Casa di Savoia, anziosa per antica e ininterrotta tradizione di ampliare i suoi stati, il che equivale a togliere ogni contenuto ideale al contributo disinteressato dato dal Re di Piemonte alla causa italiana, si fa una domanda: *quanta parte di merito e di gloria spetta al primo Re d'Italia?* e si dà la risposta: «*è difficile rispondere a questa domanda: i documenti relativi all'azione personale di Vittorio Emanuele, negli avvenimenti di cui lo si vuole protagonista o almeno esponente, non sono stati ancora messi a disposizione degli studiosi*». Invece, un illustre studioso del nostro Risorgimento, Antonio Monti, afferma che «lo studio dei documenti inediti che riguardano la vita di Vittorio «Emanuele II conferma nella persuasione che nessuno dei massimi protagonisti del Risorgimento è così poco storicamente conosciuto quanto il «Padre della «Patria», benchè moltissimo sia stato scritto intorno a lui. Quando una parte di tali documenti confluirà fra non molto nella immensa e spesso disorientante storiografia del Risorgimento, si vedrà quanto poco rispondente al vero sia l'interpretazione che molti hanno dato delle definizioni di «Re Galantuomo», di «Re guerriero e leale», con le quali la figura di Re Vittorio rimarrà giustamente scolpita nella storia d'Italia. Galantomismo, lealtà, spirito militare, erano le virtù che spesso mancavano ai sovrani dei vari Stati d'Italia, contemporanei di Vittorio Emanuele, «onde fu giusto e provvidenziale «ch'egli riuscisse a vincerli e a «eliminarli».

Prima di affacciare dei dubbi, l'annotatore avrebbe dovuto cercare quei documenti che a lui era facile vedere, specialmente trattandosi di scrivere parole che dovevano andare per le mani del popolo, dato il carattere divulgativo dell'edizione. Ma non è tutto: sono di ritratto di Vittorio Emanuele II, politico: «*Dovette fare alla mancanza di idee e convincimenti propri, all'assenza di un proprio indirizzo di pensiero... quella sua felice attitudine di accettare il bene da qualunque parte gliene venisse l'ispirazione*». In parole povere, Vittorio Emanuele II fu un uomo che andò sempre ad occhi chiusi e a mente vuota d'idee e che ebbe la *fortuna* d'imbroccarla sempre giusta. La Storia, e non lo strabismo di certi pseudo storici, dice che le risoluzioni del Re, dalla più grave alla più insignificante, furono il frutto di maturo esame, di acuto discernimento, di ferrea logica. A proclamare Vittorio Emanuele II grandissimo politico, basterebbe la sola gloria di avere tenuti avvinti a sè, e fatti convergere ad un medesimo scopo, tre uomini come Cavour, Garibaldi, Mazzini.

Com'è facile intuire, non manca la rampogna per Aspromonte e Mentana, accusando il Re di avere fatto soffrire *profonde lacerazioni* a Garibaldi, ma il colmo si ha quando il postillatore s'introduce nella vita privata dell'Uomo e lo giudica inappellabilmente: «*nella vita privata non fu un esempio di castigatezza di costumi*». Colpa: avere amato molte donne: quanta pudicizia puritana!

Sì, Vittorio Emanuele II, con buona pace di tutti, da maschio, amò le donne come ogni mortale, come ogni Sovrano, specialmente di quell'epoca. Ma anche qui fu un galantuomo: quando Napoleone III lo consigliò di prendere moglie, rispose di no: «*la parola d'onore mi lega a questa donna* (Rosa Vercellana) *e non sposerò che lei*», così come fece, creandola contessa di Mirafiori e riconoscendone i figli: e nulla, mi pare, ci sia di più morale.

Ma la verità è una sola, che la Storia, in tempo e clima fascista, cioè di valorizzazione e non di negazione, di certezza e non di dubbio, di onestà e non di partigianeria, non si postilla in siffatto modo.

Alfio Berretta.

Alghe e meduse

C'è una vita misteriosa del mare che, narrata a noi, uomini terragni, fa ancor oggi l'effetto che facevano una volta, quando la rivoluzione del motore era ancora lontana, i racconti delle avventure in terra lontana e selvaggia. E' la vita dell'uomo, in perpetua lotta con la natura, dalla quale ha doni e castighi e a cui deve continuamente subordinarsi accettandone le inflessibili leggi e gli oscuri capricci: e così sono balzarne un'umanità semplice e forte, rassegnata e guerriera, dalle passioni elementari e potenti. Pier Angelo Sodini, uno scrittore nato 25 anni fa a Castelnuovo Scrivia ma che ha vissuto la bella età tutta sul mare, ha voluto rappresentarci nel suo *Alghe e meduse* (Ed. Ceschina - Milano) questa umanità in un quadro tra il fosco e l'allucinato, senza preoccuparsi dell'unità del racconto ma solo dell'omogeneità dell'ambiente nel quale si dipanano i suoi ricordi e le sue fantasie, ed ha inteso in tal modo studiare ed escludere tutto quel che potesse sapere di letteratura e quindi di arbitrio architettonico. Persino la lingua esposta dallo scrittore — e qui non è difficile ravvisare una derivazione dai Viani sicchè si potrebbero riproporre per il Sodini le obiezioni che sono state mosse allo scrittore versiliese — ha una libertà e ricchezza dialettale che vale meglio a caratterizzare uomini e cose fissa com'è in costruzioni sintattiche schive d'ogni regola pedantesca ma quasi sempre efficaci nella loro arditezza. Certo è possibile sorprendere qualche attoggiamento romantico, ma il distacco tra lo scrittore e il racconto, benchè questo sia tessuto come di ricordi personali, è quasi sempre vivo e chiaro, sicchè luoghi e figure vengono a prendere un rilievo nitido e preciso in un'atmosfera limpida e ferma.

La nave su cui il narratore è imbarcato, giovane mozzo: «*La Maria Madre* teneva il mare perchè il diavolo ha certe debolezze verso la canaglia. Goletta scalcinata, tutti rabberci, in fortuna e in bonaccia, con tre palmi d'acqua nella stiva. C'era più da agobbar di pompa e di bagliolo, che a montar e rimontar le vele. Tuttavia, quando salpava l'ancora, per una diecina di miglia almeno non toccava più un porte... L'equipaggio: scelto tra la teppa di tutti i porti mediterranei». Una figura di marinaio: «Orio. Una cicatrice sulla nuca che gli arrivava sopra un livido di frusta, sino alle natiche. Lui diceva d'essersi preso uno schiaffo da una draglia spezzata dal fortunale. Chi la poteva credere, se lo guardava in faccia? Glabro come un divo. Orango. I capelli gli crescevano al posto delle sopracciglia. Solamente padron Nito riusciva a fargli chinar gli occhi. Uomo di fiducia, di quelli che a un contrabbandiere danno più affidamento che uno schioppo». Un animale, un barbagianni venuto a finire a bordo dopo un'equivoca impresa: «Occhi enormi, gialli come fiori di zolfo, la pupilla d'acciaio. Fermi nell'orbita, gemme meravigliose, mi fissano, impenetrabili. A tratti, su uno d'essi, si abbassa un velo roseo come un petalo, poi le palpebre: l'altro rimane Acceso e duro. Il becco giallo anch'esso, bluastro in cima, dove sono i fori per il respiro. Adunco, che la parte superiore capisca quella inferiore, e lucido sulla punta. Un ciuffetto di peli dritti come i baffi di Pampurio (il gatto di bordo) e, tutte le penne, nel tastame, morbidissime». Un aspetto della natura: «La primavera a bordo. Come sulla terra, quando la fronda s'infoglia. E l'aria è chela, leggera, è tanto mortua l'aria! e pare che il trinchetto riviva e metta fronda. Sul cimello dell'antenna la rametta dell'olivo benedetto rinverdisce. Gli uomini, in primavera, tengono gli occhi verso il cielo. Poi, a tratti, a zaffate, arriva il vento di monte, denso di fragranze. Allora manca quasi il respiro. Il pelo dell'acqua, tremolante, a chiazze azzurre, di madreperla, lucide, mezze lucide, diafane, specchia i raggi del sole, a uno a uno, li rifrange. E le stelle. E il lume della luna. La luna come un cirro di bambagia. Illustro nel mezzo, la frangia d'argento, che si allonga. La vela si affloscia. Come in quelle cartoline che si mandano gli amorosi. Giallo, violetto, verdino, argento, oro e oro. Si naviga lentamente, nella notte d'aprile, come sognando...

Dove però lo scrittore acquista maggior vigore e potenza è nella rappresentazione delle passioni primitive che covano nel cuore della gente umile e infelice per la quale il mare è una specie di evasione e insieme di pena. La storia del paese Alfio, quella dei Monco, quella di Circe uccisa, la femmina bella e procace uccisa dall'amante, la morte di Morbo e il pianto belluino di Rosita che non vuol entrare in chiesa ad accompagnare la spoglia insanguinata del suo uomo. — «Noi che Dio ma lo ha portato via! —: sono racconti di una drammaticità cupa, rapida, ardente che fanno del Sodini uno scrittore personale e robusto e di questo suo libro una delle opere più ricche e nuove e dense di promesse che i giovani ci abbiano dato in quest'anno.

***

Non senza ragione, dopo le *Alghe e meduse* del Sodini vogliamo accennare a *I pazzi di Lorenzo Viani* (Ed. Vallecchi, Firenze). Le derivazioni dall'uno all'altro scrittore non sono scarse, e se il Sodini certamente si aprirà vie più ampie per una sua visione umana più larga e soleggiata, Viani, insistendo nella sua simpatia istintiva per le creature d'eccezione al confine della follia o da essa travolte, ci ha dato ora un tragico quadro della demenza. Con quel suo scrivere tutto scorci, ancora una volta, stranaglia l'anima e la mente del lettore che non facilmente dimenticherà il barone Dresde, il cavalier Gotta, Valentino della Tocca e tanti altri infelici sui quali si è piegato curioso ed amoroso lo scrittore che ha voluto incidere la tragica umanità in una serie di disegni nervosi che illustrano sconsolatamente il ricco volume. Che, del resto, Lorenzo Viani di matti se ne intenda, lo dice autorevolmente il prof. Guglielmo Lippi Francesconi, esperto psichiatra, in una introduzione al curiosissimo libro.

l. a. m.

GLI SPORT

La corsa d'una notte e d'un giorno attraverso le strade abruzzesi

Cortese-Severi vincono le 24 ore di Pescara

Bianco-Delpino, Alfieri-Scesa e Lurani-Strazza primi di categoria - Rosa-Comotti secondi assoluti - Magnifica prova del compatto gruppo delle *Balilla*

Pescara, 12 mattino.

La seconda edizione delle 24 Ore di Pescara ha avuto un successo tecnico e sportivo di gran lunga superiore a quello della prima edizione, poiché, ininterrottamente, dalla partenza all'arrivo, le vetture hanno girato alla massima velocità possibile.

La competizione abruzzese è una gara di velocità che concede uguali probabilità di vittoria tanto ad una «Balilla» che ad una grossa vettura con compressore. La classifica assoluta, infatti, viene compilata in base al rapporto fra la distanza effettivamente coperta in un certo numero di ore e la distanza minima assegnata per lo stesso numero di ore.

Regolarità perfetta

Come sapete, le vetture partecipanti alla corsa sono state suddivise in due distinti gruppi: con compressore e senza compressore. Le macchine del gruppo con compressore sono state alla loro volta suddivise in due classi: fino a 1500 cmc. e oltre 1500 cmc. Le vetture del secondo gruppo, invece, sono state suddivise in tre classi, e cioè: fino a 1100, da 1100 a 2000 e oltre 2000.

Grande lavoro, dunque, per i cronometristi, che hanno compilato cinque classifiche di classe ed una classifica assoluta, tanto più elaborate quanto più rispondenti allo spirito della corsa.

L'esperienza acquistata in base ai risultati ottenuti lo scorso anno ha fatto sì che i «vantaggi» siano stati ritoccati in modo da rendere il più possibile incerta la lotta per il primato assoluto. L'unanimità delle adesioni, oltre che sanzionare il progetto del regolamento, ha assicurato alla prova il successo tecnico.

L'organizzazione ha posto i concorrenti in condizione di poter compiere la dura fatica senza il più piccolo incidente e con la piena assistenza.

I concorrenti, dal canto loro, hanno fornito con la loro abilità e resistenza il miglior elemento di successo. Su 48 macchine partite, 25 sono arrivate al traguardo finale in condizioni eccellenti. In rapporto, ben s'intende, alla dura fatica compiuta senza soste nello spazio di un intero giorno.

Al magnifico successo della corsa hanno contribuito in pari misura la bontà del materiale, sottoposto ad un severo collaudo e l'abilità e la resistenza dei piloti.

La corsa nella notte si è svolta con perfetta regolarità: le segnalazioni luminose hanno funzionato bene ed il collegamento con gli organizzatori della manifestazione è stato costante e di ogni concorrente si è potuto conoscere in ogni momento la posizione.

Ventiquattro ore di corsa sono tante, per chi voglia fare una cronaca dettagliata della gara. Ci proveremo, dunque, a riassumere le fasi più salienti e a dare una visione completa delle 24 Ore attraverso le classifiche compilate di tre in tre ore.

Vincitori e protagonisti

Nella classe oltre 1500, del gruppo A, l'Alfa Romeo 2300 di Danese-Filippone ha tenuto ininterrottamente il comando della corsa, seguita a rispettabile distanza dall'Alfa Romeo di Graziani-Zanardi fino alla 14.a ora. A questo punto, un guasto irreparabile alla testata la toglieva di gara.

Nella classe fino a 1500, invece, è stata lotta fra la Maserati di Rocco-Amato e l'Alfa Romeo di Alfieri-Scesa. Fin quasi a metà gara la Maserati ha conservato il primo posto; poi ha ceduto all'incalzante progressivo ritorno dei tenaci avversari.

Avvincenti le fasi della contesa nella classe oltre 2000 nel gruppo senza compressore. Lo squadrone dell'Alfa Romeo ha avuto come avversaria l'azzurra Delahaye di Mongin-Michel; la coppia francese, terza fino alla sesta ora, è riuscita a sopravanzare l'Alfa di Rosa-Comotto alla nona ora. Alla dodicesima gli italiani ritornavano in seconda posizione, seguendo a distanza la marcia regolare, sicura e trionfale dell'Alfa di Cortese-Severi.

Nella classe fino a 2000, la inglese Aston di Lurani-Strazza ha avuto la meglio sulle nostre Lancia.

Nella classe fino a 1100, le «Balilla» sono in gara hanno dato una nuova luminosa conferma della loro resistenza e del loro eccezionale rendimento. Bisogna aggiungere, poi, che se la sfortuna non avesse perseguitato alcuni fra i migliori... equipaggi, la piccola Fiat avrebbe potuto conquistare posizioni migliori nella classifica assoluta. La «Balilla» di Villoresi-Spotorno, prima in classifica assoluta fino alla terza ora, ha visto compromesse le proprie possibilità dal cattivo funzionamento della pompa della benzina, per riparare la quale la macchina è stata ferma più di mezz'ora davanti ai box. Alla sesta ora la coppia sfortunata precipitava dal primo al dodicesimo posto in classifica; indi si portava ancora fra i primissimi nelle ore successive, per poi scomparire definitivamente dalla lotta. Magnifico il comportamento in gara delle «Balilla» di Bianco-Delpino, di Peroni-Pompei, di Zoboli-Chieregato, di Bertozzi-Pizzoli, di De Sanctis-De Prosperi e degli altri, giunti al traguardo finale separati da uno scarto minimo di chilometri.

La seconda edizione di questa importantissima gara è terminata allo scoccare della ventiquattresima ora.

L'ora tarda non ci consente di fare un commento adeguato all'importanza tecnica della gara. Si può, per altro, notare che le macchine da turismo, quelle meglio attrezzate per gare del genere e collaudate in prove su lunghe distanze, hanno finito per prevalere, mentre le macchine più veloci, che avevamo cominciato bene, per ragioni varie, sono state costrette a fermarsi e a rinunziare alla estenuante gara.

Come già nella prova dello scorso anno, le berline Alfa Romeo e le «Balilla» hanno compiuto la corsa mettendo in risalto le loro particolarissime qualità. Degna di nota anche la prova delle Aston-Martin.

La fase conclusiva della roman te ed estenuante cavalcata è stata premiata da S. A. R. il Duca di Spoleto, sceso in pista verso le 23,30 accompagnato da S. E. Acerbo e da tutte le altre autorità. Alle 24 il fischio della sirena ha annunziato la fine della Ventiquattr'ore. La gara era finita.

La macchina trionfatrice, quella di Severi-Cortese, è tra le prime ad arrestarsi al box accolta dagli applausi della folla che li fanno ancora più fragorosi allorchè i vincitori vengono accompagnati dal Presidente del Raci che si complimenta vivamente con essi.

Nelle tremende cilindrate il giro più veloce è stato compiuto da Danese in 12'49" alla media di Km. 120,780. Il giro più veloce delle «Balilla» è stato compiuto da Rossi-Rivola in 13'32" 1/5 alla media di Km. 99,455. L'altro giro più veloce è quello di Cortese-Severi, il 34.o, in 13'38" 4/5 alla media di km. 111,895.

Il Duce ha designato S. E. Host Venturi, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, a rappresentare il Governo in occasione dello svolgimento della classicissima prova abruzzese, la Coppa Acerbo.

S. E. Starace giungerà a Pescara il 15 mattino. Egli darà la partenza alle piccole cilindrate della Coppa Acerbo, mentre S. A. R. il Duca di Spoleto darà il massiere nella categoria delle massime cilindrate.

F. M.

Le classifiche

Gruppo A. Classe fino a 1500: 1. Alfieri-Scesa (A. Romeo 1500) km. 2232,899; 2. Galosi-Costantini (idem) km. 1416,358.

Gruppo B. Classe oltre 2000: 1. Cortese-Severi (Alfa Romeo 2300) km. 2777, 252; 2. Rosa-Comotti (id.) km. 2540,161; 3. Mongin-Michel (Delahaye 3000) chilometri 2422,848; 4. Nicola di Romania-Tadini (Alfa Romeo 2300) km. 2364,719.

Classe fino a 2000: 1. Lurani-Strazza (Aston Martin 1500) chilometri 2344,424; 2. Sansoni-Ragnoni (Lancia 1300) km. 2203,028; 3. Valkner-Clacks (Aston Martin 1500) km. 2150,468; 4. Giacosa-Viscardi (Lancia 1196) chilometri 2147,850; 5. Vito Mussolini-Agosti (Lancia) km. 2128,480; 6. Ceschina-Guagnellin (Lancia 1196) km. 2106,170.

Classe 1100: 1. Bianco-Delpino (Balilla) km. 2166,024; 2. Peroni-Pompei (id.) km. 2147,397; 3. Lobelli-Chieregato (id.) chilometri 2102,848; 4. Bertozzi-Piccioli (id.) km. 2093,586; 5. De Sanctis-De Prosperi (id.) km. 2084,452; 6. Benedetti-Pertile (id.) chilometri 2081,119; 7. Zordan-Borgo (id.) km. 2059,311; 8. Minio-Cavalrato (id.) km. 2062,843; 9. Zaballa-Faccioni (id.) km. 2048,236; 10. Matrullo-Beer (id.) km. 1926,269; 11. Musso-Vella (id. km. 1924,437; 12. Monaci-Merli (id.) chilometri 1807,842; 13. Mazzaferro-Mariani (id.) km. 1606,017.

Classifica assoluta (valevole per la Targa Abruzzo): 1. Cortese-Severi (Alfa Romeo 2300, quoziente 1,192); 2. Rosa-Comotti (A. Romeo 2300, quoziente 1,174); 3. Lurani-Strazza (Aston-Martin, quoziente 1,167); 4. Bianco-Delpino (Balilla, 1,120); 5. Peroni-Pompei (Balilla, 1,115); 6. Cantoni-Ragnoni (Lancia 1300, quoziente 1,115).

Le motoleggere italiane si affermano a Lugano

Lugano, 12 mattino.

Il primo Circuito motociclistico di Lugano, disputato in occasione del XXV anniversario dell'U. S. Ceresio, ha riportato un magnifico successo. Il circuito si è corso all'interno della città su di un percorso di m. 3125. Tutte le categorie hanno permesso di realizzare degli ottimi tempi. La rappresentanza italiana ha riportato un magnifico successo nella categoria 125 nella quale il varesino Bettinelli si classificava al primo posto alla media di chilometri 73,790. Secondo era il romano Leonardi.

Ecco i risultati:

Categoria 125 cmc. (25 giri, Km. 78,125): 1. Bettinelli di Varese (N.C.) in ore 1,33'31" 4/10 alla media di Km. 73,790; 2. Leonardi (Miller) 1,6'55".

Categ. 250 cmc. (25 giri, km. 78,125): 1. Bianchi di Lugano (Miller) 52'22"4/10 alla media di km. 90; 2. Regazzoni di Lugano.

Categ. 350 (30 g., km. 93,750): 1. Haenny di Berna (Motosacoche) in 5'25" alla media di Km. 87,908; 2. Cosa (Velocette) in ore 1,22'8".

Cat. 500 (30 giri, Km. 93,750): 1. Hess di Zurigo (Rudge) in 53'40"2/10 alla media di Km. 105,100; 2. Paganinello di Milano (Miller) 53'40"6/10; 3. Binz (Norton).

Cat. 750 (30 giri, Km. 93,750): 1. Kaufmann di Zurigo (N.S.U.) in 52'38"2/10 (miglior tempo della giornata) alla media di Km. 106,560; 2. Martinelli (Norton) in 54'23" 2/10; 3. Binz.

Motocarrozzette. — Categ. 600 (25 giri, Km. 78,125): 1. Starkle (N.S.U.) in 50'40"6/10, alla media di Km. 93.

Cat. 1000 (25 giri, Km. 78,125): 1. Binz (Standard) in 52'18" 8/10 alla media di Km. 90.

LE FINALI DEL TORNEO DI VIAREGGIO

Palmieri domina il boemo Caska

I cecoslovacchi vincono il doppio, mentre il lottore Levi della Vida trionfa nella II categoria

Viareggio, 12 mattino.

Con la giornata di ieri, si è chiusa la XVII edizione del torneo internazionale di tennis di Viareggio al quale ha dato tono ed importanza la presenza, accanto a quasi tutte le migliori racchette italiane, degli «assi» cecoslovacchi Caska, Hecht e Strjacka), del tedesco Kulmann e dell'austriaco Redl.

Le varie gare in programma hanno detto qualche parola sulla situazione tennistica in Italia. Palmieri è apparso ancora un dominatore nel singolare uomini. Poche sono le racchette estere che possono contrastare la vittoria a questo completissimo giocatore.

Il doppio uomini non ha fatto che confermare l'assoluta mancanza in Italia di un doppio di levatura internazionale. Passati i tempi del De Morpurgo, Gaslini e De Minerbi, i giovani di rincalzo non li hanno saputi ancora degnamente rimpiazzare. Così, dei due doppi italiani oggi in gara, Palmieri-Mangold e Quintavalle-Cesura, nessuno si è saputo elevare al di sopra del livello della mediocrità, e questo lo ha chiaramente dimostrato la netta sconfitta di Palmieri-Mangold di fronte ai cecoslovacchi Caska-Hecht.

Nelle gare di rincalzo, abbiamo vista in gara giocatori e giocatrici che si possono definire buone promesse per il tennis italiano: così Levi della Vida, vincitore del singolare uomini di seconda categoria, come del suo avversario Scotti. Nelle gare di seconda categoria, Levi della Vida ha fatto la parte del leone. Infatti, oltre al singolare uomini, ha vinto il doppio uomini in coppia con Del Frate, e il doppio misto in coppia con la signorina Sensi, la quale si è comportata brillantemente in questo torneo, vincendo pure il singolare signore di seconda categoria.

Palmieri, avendo vinto per cinque volte consecutive il singolare uomini, si è definitivamente aggiudicato la Coppa Viareggio che per tanti anni ha resistito alla più quotate racchette italiane ed estere.

Ecco i risultati:

Singolare uomini (libero). Finale: Palmieri (Italia) b. Caska (Cecoslovacchia) 6-1, 6-1, 6-1.

Doppio uomini (libero). Semifinali: Palmieri-Mangold b. Quintavalle-Cesura 8-6, 5-7, 7-5. Finale: Caska-Hecht b. Palmieri-Mangold 6-2, 6-2, 6-2.

Singolare uomini (II cat.). Finale: Levi della Vida b. Scotti 6-8, 1-6, 7-5.

Doppio uomini (II cat.). Semifinali: Levi della Vida-Del Frate b. Valcarenghi-Perani 6-1, 6-3. Finale: Levi della Vida-Del Frate b. Balbi-Scotti 6-3, 6-2, 6-1.

Doppio misto (II cat.). Semifinali: Del Bono-Valcarenghi b. Morandi-Vedovelli 6-8, 6-0, 7-5. Finale: Sensi-Levi della Vida b. Del Bono-Valcarenghi 6-3, 6-1.

Singolare uomini (III cat.). Finale: Colombo b. Sinigallia 6-1, 6-3.

Doppio uomini (III cat.). Semifinale: Sinigallia-Colombo b. Mezzanotte-Gatti 8-6, 6-0. Finale: Bichi Ruspoli-Rossi b. Sinigallia-Colombo 6-1, 6-4.

Doppio misto (III cat.). Finale: Morandi-Rossi battono Caro-Gatti 6-4, 6-4.

Tilden battuto da Vines nel torneo di Deauville

Parigi, 12 mattino.

Nella finale del campionato internazionale tennistico professionisti a Deauville, Vines ha battuto Tilden nel singolare uomini per 6-3, 7-9, 6-2, 6-3. La coppia Vines-Tilden ha riportato la vittoria nel doppio uomini, battendo i francesi Ramillon-Martin Plès per 6-4, 6-3 e 6-4.

I campionati tennistici internazionali di Germania

Amburgo, 12 mattino

Si sono conchiusi nella nostra città i campionati internazionali tedeschi di tennis. Ecco i risultati finali:

Singolare maschile: Von Cramm (Germania) b. Szigeti (Ungheria) 6-3, 6-3, 6-3.

Doppio maschile: Denker-Henkel (Germania) battono Hebda-Tarlowski (Polonia) 6-1, 6-1.

Singolare signore: Sperling (Danimarca) b. Aussem (Germania) 2 a 1, 4 a 2, 5 a 4, 7 a 6.

La selezione di lotta libera per i campionati europei

Bologna, 12 mattino.

Ieri sera nella Palestra della Virtus si sono svolti, alla presenza di un folto pubblico, gli incontri di lotta libera per la designazione degli atleti che dovranno difendere i colori italiani ai campionati d'Europa a Bruxelles. Alle gare assisteva il commissario tecnico comm. Raicevic. L'incontro Gallegati-Ballarin non ha avuto luogo perchè il fantino non rientrava nel peso.

Ecco i risultati: Pesi medio massimi: Del Genovese b. Bolognese in 6'18": pesi piuma: Quaglia b. Taucer ai punti; pesi mediogeggeri: Romagnoli b. Tozzi ai punti. Si è avuta anche un'esibizione tra Gallegati e Seremi di Pisa.

Dopo i risultati della serata la squadra nazionale sarà composta di Quaglia, Romagnoli e Del Genovese, nonchè, sembra, di Gallegati e Gavelli.

Centinaia di giovani nuotatori hanno partecipato ieri alle eliminatorie della Coppa Scarioni. La nostra fotografia rappresenta la partenza dell'eliminatoria milanese. Nel tondo il vincitore.

I GIUOCHI UNIVERSITARI A BUDAPEST

Il Reggente Horty inaugura le gare

Simbolico dono dei GUF agli studenti ungheresi - Schiacciante vittoria di Csik nei 100 m. stile libero

Budapest, 12 mattino.

S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria, ammiraglio Nicola de Horty, attorniato dalle più alte cariche dello Stato, ha inaugurato ieri, dopo l'invito rivoltogli dal direttore della C.I.E. signor Chapperi, il VI Giuochi universitari internazionali.

Per le ragioni già rese note, quest'anno la squadra italiana non partecipa a questi Giuochi che vennero già vinti dalle nostre maglie nere a Roma, a Parigi, a Darmstadt, e, nel 1933, a Torino.

Il vice-segretario del Guf, dottor Mezzasoma, esprimendo tutta la viva simpatia dei camerati italiani, ha donato ieri mattina al presidente delle Assoc. sportive universitarie ungheresi, una statua rappresentante la lupa romana.

Dopo la sfilata delle varie squadre (venti in totale) e il giuramento di rito prestato dallo schermidore ungherese Rasztovich, i Giuochi hanno avuto inizio con una gara di palla ovale fra la Germania e la Francia. Date che, all'infuori di queste due squadre, nessun'altra è iscritta al torneo, si è trattato soltanto di una esibizione. I francesi hanno vinto per 13 a 3.

Si è iniziato, invece, il torneo di calcio al quale partecipano quattro Nazioni. L'Ungheria ha faticato alquanto a pingere la tenace compagine lettone.

Sono continuate, poi, le gare di nuoto. Si è disputata la finale dei cento metri stile libero, che, come era previsto, ha visto la facile vittoria dell'ungher. Csik. Per la finale del duecento metri a rana, si sono classificati due tedeschi, un ungherese e un cecoslovacco, mentre la finale dei cento metri sul dorso varrà disputata da due ungheresi, un polacco, un inglese e un tedesco.

Nei salti dal trampolino di tre metri, si è imposto il campione tedesco Vieban, mentre nel torneo di palla a nuoto, i cecoslovacchi, disponendo di una migliore tecnica, hanno piegato gli austriaci.

Nel torneo di ginnastica, gli ungheresi si sono nuovamente imposti individualmente e a squadre nella gara agli anelli.

Il torneo di tennis, data la pioggia intensa di ieri, si inizierà oggi. Ecco i risultati:

Torneo di calcio: Ungheria b. Lettonia 8-2.

NUOTO. - *Cento metri stile libero* (finale): 1. Csik (Ungheria) 59" 4/10; 2. Hietanen (Finlandia) 1'2" 2/10; 3. Abay (Ungheria) 1'2" 6/10.

Duecento metri a rana. - Prima batteria: 1. Abeles (Cecoslovacchia) in 3'5/10; 2. Lengvary (Ungheria) in 3'1" 9/10. Seconda batteria: 1. [illegible] (Germania) in 2'59" 6/10; 2. Ko ar (Germania) in 3'3" 6/10.

Cento metri sul dorso. - Prima batteria: 1. Besford (Inghilterra) 1'13"; 2. Gombos (Ungheria) in 1'16" 2/10. Seconda batteria: 1. Bleskev (Ungheria) in 1'13" e 8/10; 2. Karlicek in 1'15" 2/10.

Tuffi dal trampolino di tre metri: 1. Vieban (Germania) punti 147,41; 2. Niemaleinen (Finlandia) p. 140,53; 3. Hody (Ungheria) p. 137,19.

Torneo di palla a nuoto: Cecoslovacchia b. Austria 4 a 1.

Concorso di ginnastica individuale agli anelli: 1. Kecskemethy (Ungheria p. 38,7; 2. Sarlos (Ungheria) p. 38,5; 3. Toth (Ungheria) p. 38,4.

Concorso di ginnastica a squadre agli anelli: 1. Ungheria, punti 86,6; 2. Giappone p. 81,8; 3. Germania p. 82.

La gara di fondo «Gianni Gambi» vinta da Paggi di Rimini

Ravenna, 12 mattino.

Si è svolta ieri, organizzata dal gruppo ravennate nuotatori Ruenlas, la terza gara nazionale valevole per il campionato italiano di gran fondo, intitolata all'«asso» ravennate Gianni Gambi.

Il precedente record del 6 Km. è stato abbassato di ben 16'. Alla competizione hanno assistito il Segretario Federale e il Podestà, ed una folla di parecchie migliaia di persone. Alle 10,27 il gruppo dei quindici concorrenti si è lanciato nel meraviglioso nastro del canale Corsini con una velocità da record. I primi tre chilometri venivano coperti in 40'30" e 6/10.

A tale punto erano in testa Paggi e Gennari. Inseguiva poderosamente il giovane Catrani, che, dopo avere rimorchiato Zamproni e Candela, riusciva a raggiungerli, e anche a sorpassare di qualche metro Paggi e Gennari. Non reggeva, poi, allo sforzo e veniva ripreso e superato.

Il riminese Paggi, balte a facilmente Gennari che era reggiano un po' indietro nello sprint finale.

Ecco l'ordine d'arrivo: Paggi Furio (Libertas di Rimini) che ha compiuto i 6 chilometri in ore 1,42'37" a 6/10; 2. Gennari (Lazio di Roma) in ore 1,43'1" 8/10; 3. Catrani (Fascio Giov. Cesenatico) in ore 1,44'40" 7/10; 4. Zamproni Francesco; 5. Zamproni Pietro; 6. Ceccarelli; 7. Leonardi; 8. Calmuni; 9. Verdi.

La Coppa Gambi è stata assegnata al Fanfulla di Lodi.

Turiello vincitore di Tassin a Marsiglia

Marsiglia, 12 mattino

Saverio Turiello ha battuto ai punti il francese Robert Tassin dopo un incontro velocissimo, svoltosi a Marsiglia, nel quale l'italiano ha nettamente dominato in tutti e dieci gli assalti. Il nostro brillante peso leggero si trovava in ottime condizioni di forma ed è stato oltremodo applaudito.

Nella stessa riunione si è disputato il campionato di Francia dei pesi mosca fra il lionese Decico ed il marsigliese Jung Borrell. Questi due uomini, che si incontravano per la terza volta e che nei due precedenti incontri avevano terminato alla pari, hanno pareggiato ancora una volta. Decico, che era detentore del titolo, ha, così, conservato il suo trofeo nazionale.

Vittorioso ritorno di Rolando

Parigi, 12 mattino.

Il mediomassimo piemontese Agostino Rolando ha vittoriosamente inaugurato la sua nuova stagione pugilistica allo stadio della Linea a Boulogne sur Mer, battendo per abbandono al 4.o tempo il francese Lemagne. Quest'ultimo era andato due volte al tappeto, travolto dalla potenza e dalla foga del nostro connazionale. Nella stessa riunione, il cecoslovacco Vilda Jacka, già finalista nel campionato mondiale dei pesi medi, è stato severamente sconfitto dal negro americano Angy Cliville.

I motonauti a Bolsena Due successi di Sabatucci

Roma, 12 mattino.

Alla presenza di un pubblico appassionato ed entusiasta si è svolta a Bolsena la manifestazione motonautica. L'organizzazione è stata perfetta. Ecco i risultati:

Categoria 500 cmc. (percorso 10 giri, Km. 30): 1. Sabatucci Arcangelo (Laros-Passerini) in 30'23" 2/5, alla media di chilometri 59,229; 2. Mauri Secondiano (Evinrude-Picchiotti) in 31' 31"1/5, alla media di Km. 57,410; 3. Marosi Piero (Evinrude-Taroni) in 32'45" 2/5, alla media di Km. 54,950. Il giro più veloce è stato il quarto, compiuto da Sabatucci in 2'54" alla media di Km. 62,068.

Classe 1000 cmc. (percorso 14 giri, Km. 42): 1. Sabatucci Arcangelo (Envirude - Mariele) in 40'18" 4/5, alla media di chilometri 62,562. Giro più veloce il quinto, in 2'38" 1/5, alla media di Km. 68,268. Partiti tre, ritirati due.

Le sezioni emiliane del C.A.I. al pioniere dell'alpinismo parmense

Parma, 12 mattino.

Ieri mattina le sezioni emiliane del Club Alpino Italiano si sono riunite per commemorare il defunto presidente della sezione dell'Enza, sen. Giovanni Mariotti, pioniere dell'alpinismo parmense.

Alla cerimonia, che ha avuto luogo al Lago Santo, incantevole località dell'Appennino parmigiano, a 1500 metri sul mare, sono intervenute numerose personalità, fra le quali S. E. Manaresi, presidente del C.A.I., le autorità locali, nonchè numerosi soci del Club Alpino e le sezioni degli alpini dell'Emilia, della Lunigiana e del Genovesato. Attorno al rifugio del Lago Santo, che porta il nome del suo fondatore sen. Mariotti, il quale lo fece costruire nel 1875, si sono riunite circa 400 persone. Ha porto un saluto alle convenute e al convenuti il presidente della sezione dell'Enza, dott. Mario Righi: quindi ha parlato S. E. Manaresi, che ha commemorato la nobile figura di Giovanni Mariotti, vice presidente del Senato, più volte deputato, sindaco e podestà di Parma ed illustre archeologo e studioso. E' stata scoperta infine una lapide ricordo fra vive manifestazioni al Re e al Duce.

I grandi incontri atletici internazionali

La Germania ha battuto l'Inghilterra con uno scarto di 14 punti (75-61)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monaco di Baviera, 12 mattino.

Il grande incontro di atletica leggera Germania-Inghilterra, svoltosi allo stadio Dante di Monaco, è terminato con la prevista vittoria tedesca, ma essa è stata ottenuta per 75 punti a 61.

I vincitori credevano di poter battere gli inglesi con uno scarto di almeno 25 punti. La disfatta della Germania nelle prove di velocità e nelle corse di mezzofondo ha sorpreso sgradevolmente tutti i dirigenti dell'atletismo germanico, che si ripromettevano, se non la vittoria, almeno migliori risultati tecnici.

E' certo che molti concorrenti tedeschi sono apparsi stanchi, e la Germania dovrà fare assegnamento soprattutto sulle riserve nel 1936 al momento delle Olimpiadi. Comunque, queste sconfitte sono destinate ad avere una profonda eco nel campo dell'atletica del Reich. Nei concorsi, invece, i tedeschi si sono dimostrati di gran lunga superiori, ciò che ha loro permesso di ristabilire l'equilibrio con le forze britanniche. Lo Stadio è di dimensioni ideali. Esso è ridente perchè circondato da alberi e tappezzato di fiori, ma il suo sfondo è pittoresco perchè essendo costituito da due enormi gasometri e dai tetti di una [illegible], ha il campo verdissimo, e il disegno del prato, danno ben presto soddisfazione allo sguardo e alle preoccupazioni tecniche degli spettatori.

Questo incontro anglo-tedesco si è svolto dinanzi a trentamila spettatori, tre quarti dei quali si arrostivano, in maniche di camicia, sotto la canicola bruciante del sole d'agosto. Numerosi giornalisti inglesi erano convenuti a Monaco di Baviera.

Dopo le solite cerimonie rituali, svoltesi secondo l'uso solenne instaurato in Germania, le gare hanno avuto inizio con una prima vittoria germanica per merito di Leichum.

Il momento più curioso è stato quello in cui un primato germanico è stato battuto da un britannico nei 400 metri che hanno visto una netta superiorità inglese. La spiegazione della disfatta di Borchmeyer è fornita da un dirigente della Federazione di Berlino: «Borchmeyer era animalato, e non voleva correre. Gli abbiamo chiesto di fare tutti i suoi sforzi per cercare di ottenere la migliore classifica possibile. Egli ha assolto il proprio dovere, ma non è riuscito a mostrarsi degno di sè».

Ottimo il risultato di Muller nel salto con l'asta. Schaumburg ha conseguito il bellissimo tempo di 9'33" 9/10 nei 3000 metri, mentre nei 110 metri con ostacoli il campione nazionale germanico Wegner è stato chiaramente battuto dal grande specialista inglese Pynlay, che ha superato gli ostacoli con una stile ammirevole.

Notevole anche la vittoria del tedesco Syring nel 5000 metri, in cui si è visto un finale di corsa bizzarro del tedesco Bloech: volendo dimostrare che anch'egli non era allo stremo delle proprie forze, benchè avesse un giro di ritardo, ha terminato la propria corsa con uno sprint da corridore di cento metri. Ma egli era con lontano...

Anche più strano è apparso lo sconfitto dell'inglese Burns nella gara dei 5000 metri. Il bell'atleta britannico era nettamente in testa ai 3500 metri. Poco più in là, non solo egli aveva distanziato sensibilmente il tedesco Syring, ma si era appaiato il lusso di prendere un intero giro all'altro tedesco Bloech. Proprio al momento in cui lo si credeva vincitore senza lotta, giacchè aveva oltre 150 metri di vantaggio, Burns rallentava all'improvviso, mentre dietro di lui Syring incalzava a grandi falcate con tutte le sue forze. Che era successo?

Il britannico ha creduto che il colpo di pistola annunciante l'ultimo giro, indicasse il traguardo, oppure si è sentito al limite delle proprie forze? Comunque sia, egli ha rallentato in modo tale che nulla fino non faceva più di dieci Km. all'ora. Burns era ormai fermo quando Syring lo ha superato in volata. E questa corsa è apparsa come il più grave mistero di tutta la riunione, al termine della quale la folla ha cantato in coro i due inni nazionali germanici in una atmosfera di grande solennità.

Dante Pariset.

I risultati

110 metri ad ostacoli: 1. Pynlay (Inghilterra) in 14" 6/10; 2. Wegner (Germania) in 14" 9/10; 3. Weescher (Germania) in 15" e 2/10; 4. Tibrow (Inghilterra) in 15" 6/10.

Lancio del disco: 1. Murnelshober (Germania), m. 49,36; 2. Kronenburg (Germania), metri 44,14; 3. Land (Inghilterra) m. 38,77; 4. Bell (Inghilterra) metri 39,52.

Getto del peso: 1. Woelker (Germania), m. 16; 2. Stock (Germania), m. 14,71; 3. Howland (Inghilterra), m. 14,01; 4. Watson (Inghilterra) m. 12,71.

100 metri: 1. Leichum (Germania), 10"5/10; 2. Sweney (Inghilterra), 10"6/10; 3. Borchmeyer (Germania) 10"8/10; 4. Rangley (Inghilterra) 10"9/10.

800 metri: 1. Stothard (Inghilterra), 1'54"4/10; 2. Deseeker (Germania) 1'54"8/10; 3. Koenig (Germania) 1'56"4/10; 4. Scrimshaw (Inghilterra) 1'56"8/10.

400 metri: 1. Roberts (Inghilterra) 47"7/8 (nuovo record di Germania); 2. Brauwn (Inghilterra, 48"4/10; 3. Hamann (Germania) 49"1/10; 4. [illegible] (Germania) 51"1/10.

1500 metri: 1. Schaumburg (Germania) 3'53"9/10; 2. Reeve (Inghilterra) 3'54"2/10; 3. Riddel (Inghilterra) 3'54"8/10; 4. Rothbart (Germania) 4'3"2/10.

200 metri: 1. Rangley (Inghilterra) 21"9/10; 2. Sweney (Inghilterra) 21"9/10; 3. Neckerman (Germania), 22"2/10; 4. Borchmeyer (Germania).

Salto con l'asta: 1. Muller (Germania) m. 4, dopo barrage; 2. Hartmann (Germania) m. 4; 3. Kinally (Inghilterra) m. 3,50; 4. Philipson (Inghilterra), m. 3,54.

5000 metri: 1. Syring (Germania) 15'16"; 2. [illegible] (Inghilterra) 15'23"; 3. Boavera (Inghilterra) 15'43" 6/10; 4. Bloech (Germania) 16'50" 8/10.

Salto in alto: 1. Weinkotz (Germania) m. 1,90; 2. West (Inghilterra) m. 1,875; 3. Meerlens (Germania) m. 1,85; 4. Mitchel (Inghilterra) m. 1,80.

Salto in lungo: 1. Leichum (Germania) m. 7,34; 2. Baume (Germania) m. 7,26; 3. Duncun (Inghilterra) m. 6,91; 4. Breach (Inghilterra) m. 6,90.

Risultato finale: Germania b. Inghilterra per 75 punti a 61.

I PROGRESSI DELL'ATLETISMO FEMMINILE

Ondina Valla migliora a Bologna il record nazionale del salto in lungo (m. 5,39)

Bologna, 12 mattino.

Alla riunione femminile, svoltasi al Littoriale, mancavano alcune delle migliori atlete della Virtus Bologna Sportiva e fra queste la Claudia Testoni, la Dall'Olio, la Tommasini e la Lamberini, ma non per questo è venuto meno l'interesse per le prove disputate dalle numerose altre presenti, parecchie delle quali appartengono alla categoria esordienti.

Il programma si imperniava specialmente sulle due gare di salto in lungo e dei cento metri piani; in entrambe le prove un'atleta di valore internazionale, la Valla, doveva dare una chiara dimostrazione delle sue possibilità, perchè cercava di migliorare i massimi nazionali, massimi che in prove di allenamento erano stati più volte superati.

Ondina Valla non è venuta meno alla promessa e nella gara di salto in lungo ha stabilito il nuovo massimo nazionale con metri 5,39, che è misura rispettabilissima anche nei confronti internazionali. Ma se si considerano i suoi salti compiuti si può pensare che a breve scadenza si avrà un nuovo miglioramento sulle misure raggiunte. La Valla nel primo salto ha superato i metri 5,07; per tre salti consecutivi essa è poi uscita dalla pedana con la punta della scarpetta per circa un centimetro. Le misure ottenute in questi salti sono state dichiarate nulle. Esse erano le seguenti: m. 5,31, m. 5,41, m. 5,65. Notevolissima la misura ottenuta al quarto salto compiuto con potenza di scatto ed elasticità di movimenti. Al quinto salto la Valla ha raggiunto metri 5,27, mentre nella sesta ed ultima prova ha migliorato il massimo portandolo a 5,39.

La corsa piana dei cento metri a vantaggi è stata vinta dalla Salmi che frulva di 16 metri di vantaggio sulla Valla, seconda la Rossi, partita con 14 metri, terza la Taddei, con 26 metri, e quarta la Valla. La quale, per ottenere il miglioramento del massimo italiano avrebbe dovuto vincere la gara, ma cosa fin dall'inizio, pur essendo partita benissimo, ha dato l'impressione di essere legata nei suoi movimenti, e nella seconda metà della gara ha desistito dallo sforzo, cosicchè la distanza è stata percorsa in 13", mentre il primato detenuto dalla stessa Valla è di 12" 6/10.

Ecco i risultati delle quattro prove:

Lancio del disco: 1. Scaramagli Elsa, m. 29,65; 2. Taddei Sara, m. 25,45; 3. Valla Ondina, m. 24,40.

Tiro del giavellotto: 1. Valla Ondina, m. 35,96; 2. ex aequo Taddei Sara e Rossi Elsa, m. 19; 4. Scaramagli Elsa, m. 17,45.

Salto in lungo: 1. Ondina Valla, m. 5,39 (nuovo primato italiano; primato precedente: Testoni, m. 5,38); 2. Rossi Elsa, m. 4,44; 3. Scaramagli Elsa, m. 4,28.

Corsa piana 100 metri (a vantaggi): 1. Salmi Vittoria (16); 2. Rossi Elsa (14); 3. Taddei Sara (20); 4. Valla Ondina (0), in 13".

NOTIZIARIO

— Il campionato di calcio di seconda divisione della Provincia di Alessandria è stato vinto dalla squadra di Molare, che ha battuto nettamente quella di Fubine.

— Il torneo bocciofilo di Alessandria è stato vinto dal Dopolavoro Alfieano (Pozzi, Piacentini e Camagna). Alla competizione avevano partecipato una diecina di sodalizi.

— Fanciulle e Maschi dell'Alessandria sono partiti per Napoli onde raggiungere la loro nuova squadra. Becchio e Coppo, riserve dell'Alessandria, sono partiti alla loro volta per Perugia.

— Quattrocento Giovani fascisti hanno partecipato a Varazze, nel campo sportivo del Becconale, ad una grandiosa riunione di atletica leggera. Ciò come preparazione ai prossimi campionati nazionali dei Fasci Giovanili.

La squadra ligiana di calcio ha battuto a Parigi il Red Star Olympique per 4 a 2.

La riunione di Biarritz

L'americano Bright battuto dal francese Normand

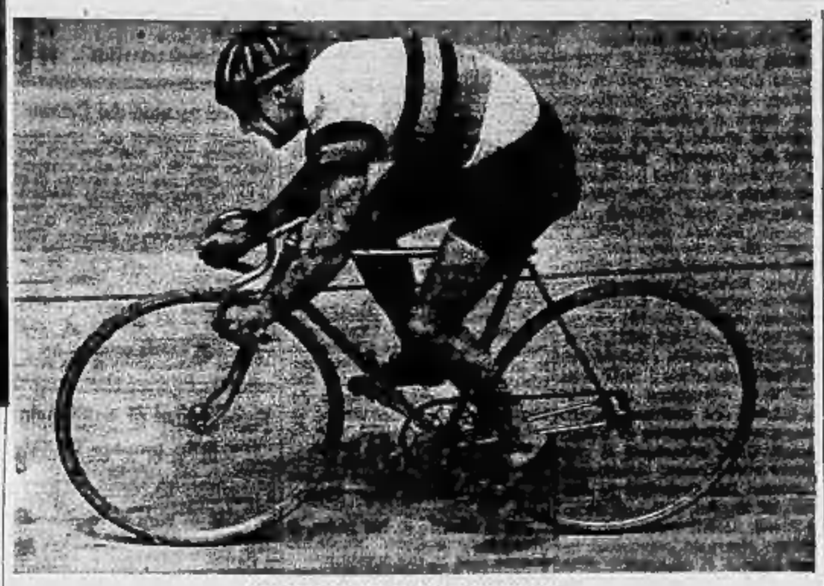
Parigi, 12 mattino.

La riunione atletica franco-ispano-americana di Biarritz si è svolta con tempo ottimo e ha permesso il miglioramento di alcuni primati nazionali. Essa ha inoltre fornito l'occasione al francese Normand, nel quale molti vedono il successore di Ladoumegue, di batt

Gli "assi„ della velocità hanno concluso le loro contese sulla pista di Bruxelles

...s e Merkens campioni del mondo

...t rivali accaniti dei due vincitori nelle finali risoltesi solo dopo tre prove - Pola ...te eliminati negli ottavi e nei quarti - Il definitivo tramonto di Michard



SCHERENS IN PIENA VELOCITA'

...po di ai di sotto ... bisogna riconoscere che in un campo, quello professionisti, non abbiamo ancora avuto la forza di farci rappresentare, e nell'altro, quello dei dilettanti, siamo stati regolarmente e malamente battuti. Si può aggiungere, per precisare la non lusinghiera via nella quale stiamo marciando, che ben raramente, da molti anni a questa parte, sono state così scarse le affermazioni e così magre le soddisfazioni che ci hanno dato i campionati di velocità, come questa volta in cui ci è riuscito a stento di portare un uomo nei quarti di finale dei dilettanti, dove sono definitivamente naufragate tutte le nostre aspirazioni.

La sconfitta che addolora

Perchè è avvenuto ciò, quando fino a ieri poteva non essere vuota presunzione lo sperare che il ... dell'anno scorso fosse, sia pure con un altro uomo, rinnovabile? Vi dicevo ieri sera che maggior fiducia ispirava Rigoni che Pola, e, infatti, il primo a cadere fu questi, nonostante che nel suo ottavo di finale abbia avuto di fronte il meno pericoloso degli avversari. Pola si è fatto battere dall'inglese Horn ancora più facilmente di quello che non temevamo noi che sapevamo le sue non perfette condizioni di forma.

Ma se il modo della sconfitta e dell'eliminazione poteva stonare con il titolo ormai perduto, nessuno poteva credere che questo potesse essere da lui salvato. Si riteneva, però, non impossibile che esso rimanesse in casa, passando dall'uno all'altro ...ero. Invece Rigoni ci ha dato una ancor più amara e netta delusione. L'atleta che ieri aveva gareggiato con disinvoltura, decisione, sicurezza, oggi, di fronte all'olandese Van den Vyver, che non ci pare sia un «asso» — né vicino ad esserlo — ha piegato all'improvviso nel momento in cui era attaccato, come se l'emozione lo avesse attanagliato di colpo e senza dargli neppure il principio della sensazione di avere già ricorso a quei mezzi di potenza e resistenza di cui ha dato tante prove.

Così ci siamo trovati a non avere neppure la minima rappresentanza nelle finali, dove, invece, trovò posto il belga Collard, grazie essenzialmente al distanziamento del francese Chaillot la cui giustizia non toglie che abbia, a mio avviso, sconsiglio preventivamente l'ulteriore sviluppo del campionato. In queste gare, quello che conta è la conclusione e questa si può dire sia stata più che regolare, sia perchè ha impegnato i due uomini veramente migliori, sia perchè il loro confronto, protrattosi fino alla «bella», ha finito col dare il titolo al giovane che attualmente va riconosciuto come il più veloce dilettante del mondo.

Non credo a un grande avvenire professionistico di Merkens, perchè non rivela, nè i mezzi fisici necessari, nè le doti eccelse del grande velocista che sono di intelligenza e di nervi. Ma oggi il campo dilettantistico mondiale non potrebbe dare di meglio e dobbiamo, quindi, essere lieti che egli abbia avuto la sanzione ufficiale della sua relativa superiorità. Meno equilibrato, perchè più saldo dalle reni in giù, ma meno nel torso e nelle braccia, è Van Vliet; egli, che ci pare più velociste puro, ha dovuto cedere all'avversario più dotato di fiato.

Nel complesso, ripeto, non mi pare di avere scoperto nei rappresentanti delle nuove generazioni nessun elemento che permetta seriamente di prendere quanto prima una successione degli «assi» ormai da parecchi anni nella breccia.

Il campione imbattibile

Fra costoro la lotta è stata non meno accanita e interessante. Gli ottavi di ...no svolti secondo le previsioni e non hanno dato a rilevare altro che la immaturità di quel colosso che risponde al nome di Van Egmond che del grande Moeskops vorrebbe avere le gambe ma non ha certo il petto. Con rispondenza matematica ai pronostici, i quarti hanno lasciato in piedi i quattro velocisti della più alta aristocrazia ciclistica internazionale: Scherens, Michard, Richter e Gerardin. Bisognava che fra questi uomini potesse decidere il minimo errore di tattica e credevamo in una finale fra i due primi. Ma a Michard non è bastato, nè la perfezione di forma, nè l'esperienza tattica; tanto di fronte a Richter, come a Gerardin si è dovuto inchinare alla freschezza della gioventù, alla prepotenza dell'azione, non ritrovando in sè, al momento decisivo, l'energia per lo scatto travolgente.

Gerardin ha messo a repentaglio il titolo di Scherens in una semifinale che, per poco, non ha fornito la più clamorosa sorpresa della giornata; ma bisogna riconoscere che senza... la presa di contatto fra i due a 40 metri dal traguardo, la vittoria del belga sarebbe stata ancora più convincente.

La partita si è chiusa fra Scherens e Richter solo dopo tre prove che ai bravi belgi, in maggioranza naturalmente a gremire le tribune e le gradinate della stadio, ha fatto passare momenti di trepidazione angosciosa e di gioia frenetica. All'osservatore spassionato e freddo, invece, delle tre gare una sola è veramente piaciuta e ha dato la certezza che il belga è ancora il ciclista più veloce del mondo in termini assoluti: la seconda.

Nella prima, invece, una leggera, anche se involontaria, deviazione del tedesco a metà del rettilineo di arrivo con conseguente attimo di incertezza del belga, può avere influito su quella mezza ruota che lo separava dall'avversario sulla linea del traguardo. E vero che i commissari non hanno creduto di dover modificare il verdetto del giudice, ma ciò non toglie che il risultato sia sospetto.

Nella prova di «bella», Scherens, che appariva nervoso e seccato per quanto prima era avvenuto, ha voluto farci vedere quello che è ancora il suo scatto, il colpo di pedale e di reni che non conosce resistenza nel rimontare.

Egli avrebbe certamente voluto rinnovare questa sua tattica favorita nella prova decisiva, ma la sorte lo obbligò a partire in testa e Richter non volle saperne di dargli il cambio, ben conoscendo la sorte che lo avrebbe atteso se avesse portato l'avversario sul rettilineo finale. Si tenne, così, per oltre un giro e un quarto dai 5 ai 10 metri da Scherens il quale, vero gatto in agguato, dopo avere condotto il tedesco a questo modo fino ai 335 metri, lo sorprese partendo come una freccia, qualche quegli otto metri che Richter ordem gli servissero di appoggio furono il distacco incolmabile, la inappellabile sentenza di condanna.

Decisione, come vedete, più di sorpresa che di stile, più astuta che classica. Comunque, giusta e definitiva. Nessuno può dire che Scherens non meritasse di essere ancora campione del mondo. E, se pensiamo che egli è nel fiore dell'età e che all'orizzonte non si vedono spuntare astri capaci di oscurarlo, che, cioè, egli domina a spada liberamente sicuramente ... fi e dietro di sè, c'è da domandarsi fino a quando durerà il suo regno e se sarà capace di stroncarlo la maggior maturità di un Gerardin o di un Richter, che Michard ha dimostrato oggi che non gli è possibile, chiuso come è già da tre avversari, di rinverdire i suoi allori e di riprendere una scalata che deve riconoscere perduta per sempre.

Giuseppe Ambrosini.

Gara per gara

Dilettanti

Ottavi di finale — Primo ottavo: 1. Merkens (Germania); 2. Coma (Olanda), a una macchina (u. 200 m. 13"2/5). Il tedesco prende la testa al 200 m. e non è più minacciato — Secondo ottavo: 1. Chaillot (Francia); 2. Higgins (Inghilterra) a un quarto di ruota (u. 200 m. 13"4/5). L'inglese parte al 300 m. e ne prende 10 di vantaggio, ma il francese lo raggiunge al centro della curva e lo ...ccede negli ultimi 20 metri — Terzo ottavo: 1. Van Vliet (Olanda); 2. Ibbe (Germania) a una macchina (u. 200 m. 12"1/5). Ibbe attacca ai ... m., ma l'olandese lo fa viaggiare al largo, poi risponde a un attacco dell'avversario portatosi all'interno — Quarto ottavo: 1. Horn (Inghilterra); 2. Pola (Italia), a due macchine (u. 200 m. 12"3/5). Lotta fino ai 300 m. per prendere la testa; la spunta Pola, ma l'inglese attacca all'entrata del rettilineo e ha facilmente ragione dell'italiano — Quinto ottavo: 1. Wegelin (Svizzera); 2. Georget, a tre quarti di macchina (u. 200 m. 12"4/5). Lo svizzero prende il comando ai 280 metri e lo tiene, resistendo agli attacchi non pericolosi del francese — Sesto ottavo: 1. Van der Vyver (Olanda); 2. Ulrich (Francia), a una macchina e mezza (u. 200 metri 12"3/5). L'olandese si lancia dall'alto della penultima curva e prende 15 metri, che il francese annulla; ma questi non può più sul rettilineo riportarsi a contatto dell'avversario — Settimo ottavo: 1. *Rigoni* (Italia); 2. Rasmussen, a 3 lunghezze (ult. 200 m. 13"1/5). Lotta dalla campana per prendere la testa; è l'italiano al comando ai 250 m. e tiene a distanza l'avversario che sul rettilineo perde oltre tre macchine. La vittoria dell'azzurro è stata facilissima! — Ottavo ottavo: 1. Collard (Belgio); 2. Leene (Olanda), a mezza macchina (u. 200 m. 13"1/5). L'olandese conduce sempre, ma il belga lo rimonta proprio negli ultimi cinque metri.

Quarti di finale — Primo quarto: 1. Merkens; 2. Horn, a due macchine (ultimi 200 metri 12" e 2/5). L'inglese comanda fino ai 300 m., ma il tedesco riesce a rimontarlo facilmente all'uscita dall'ultima curva — Secondo quarto: 1. Collard; 2. Chaillot. Collard conduce lentamente fino ai 200 m.; Chaillot lo attacca e lo passa poi in curva, ma lo stringe all'interno, facendogli rompere l'azione e arrivando primo; ma i commissari giustamente lo distanziano — Terzo quarto: 1. Van Vliet; 2. Wegelin, a tre macchine. Facile vittoria dell'olandese che respinge un attacco dello svizzero sul finale — Ultimo quarto: 1. Van der Vyver; 2. *Rigoni*, a due macchine (ultimi 200 m. 12"2/5). L'italiano conduce fino all'uscita dell'ultima curva ma l'olandese riesce a rimontarlo con una facilità che fa pensare ad una scarsa reazione del nostro rappresentante.

Semifinali — Prima semifinale: 1. Merkens; 2. Van der Vyver, a una macchina e mezza (u. 200 metri 12"2/5). Merkens parte a 180 metri, resiste bene al ritorno dell'olandese che si lancia a 50 m. ha un pericoloso abbandonino — Seconda semifinale: 1. Van Vliet; 2. Collard a tre quarti di macchina. Vliet tiene l'avversario al largo, poi aumenta ai 200 m., essendo in piena azione sulla curva e resistendo al contrattacco del belga sul rettilineo.

Finale dei secondi — Prima prova: 1. Van der Vyver (Olanda); 2. Collard (Belgio), a mezza macchina (u. 200 m. 12"3/5). La corsa è condotta progressivamente dall'olandese che fa fronte a malapena al finale del belga — Seconda prova: 1. Van der Vyver; 2. Collard, a mezza macchina. Corsa identica alla precedente.

Finale dei primi — Prima prova: 1. Van Vliet (Olanda); 2. Merkens (Germania), a una ruota (u. 300 m. 12"). L'olandese accelera ai 250 m. e si lancia ai 200, impedendo all'avversario di rimontarlo negli ultimi 30 m. — Seconda prova: 1. Merkens; 2. Van Vliet, a una macchina (u. 200 m. 12" e 1/5). L'olandese tenta di ripetere il gioco di prima, ma questa volta ... resiste al contrattacco tedesco e si alza prima del traguardo, dove è battuto nettamente — Terza prova: 1. Merkens; 2. Van Vliet, a mezza ruota (u. 200 metri 12"2/5). Alla penultima curva il tedesco si getta alla corda, reagendo in pieno all'azione dell'olandese, che lo segue a contatto sino all'uscita sul rettilineo finale, dove tenta di rimontare l'avversario, riuscendovi solo in parte.

Professionisti

Ottavi di finale — Primo ottavo: 1. Richter (Germania); 2. Arliet (Belgio), a tre macchine (ultimi 200 metri 12"4/5). Il tedesco rimonta come vuole il belga che aveva condotto fino all'uscita dell'ultima curva — Secondo ottavo: 1. Scherens (Belgio); 2. Rieger (Germania), a mezza macchina (u. 200 m. 13"2/5). *Surplace* alla campana, poi il tedesco conduce lentamente per accelerare ai 250 metri e si lancia ai 250; ma il campione del mondo riesce con irrisoria facilità negli ultimi 30 m. — Terzo ottavo: 1. Michard (Francia); 2. Cozens (Inghilterra), a tre quarti di macchina (ultimi 300 m. 13"2/5). Cozens prende 10 metri sul rettilineo opposto, dove è già in azione, ma il francese rinviene progressivamente e sicuramente e regolarmente sul traguardo — Quarto ottavo: 1. Gerardin (Francia); 2. Van Kempen (Olanda) (u. 200 m. 13"). Il francese viene con matematica progressione a rimontare sul rettilineo l'avversario che aveva rimontato alla campana — Quinto ottavo: 1. Falk Hansen (Danimarca); 2. Dinkelkamp (Svizzera) (u. 200 metri 12"3/5). Il danese attacca l'avversario nell'ultima curva e lo batte a volontà sul rettilineo — Sesto ottavo: 1. Faucheux (Francia); 2. Vanderbinden (Olanda), rialzato (u. 200 m. 12"2/5). Il francese sorprende l'avversario ai 350 m. e gli prende 20 metri, inducendolo a rialzarsi prima della fine — Settimo ottavo: 1. Van der Heuvel (Olanda); 2. Beaufraud (Francia), a una macchina (u. 200 metri 12"2/5). Lotta al 200 m. per il comando che si risolve a favore dell'olandese solo sul rettilineo, stanziannando la sua vittoria — Ultimo ottavo: 1. Engel (Germania); 2. Van Egmond (Olanda), a tre quarti di macchina (u. 200 m. 12" e 2/5). L'olandese conduce al largo, ma il tedesco, al 210 m., passa alla corda, prendendo tre lunghezze che Van Egmond non riesce ad annullare che in parte.

Quarti di finale — Prima quarto: 1. Scherens; 2. Engel, a mezza macchina (u. 200 m. 12"2/5). Il tedesco parte a fondo al 200 m.; il belga lo segue e sul rettilineo si accontenta di mettere solo mezza macchina avanti a quella dell'avversario sulla linea di arrivo, quasi non volesse mortificarlo con un maggior distacco — Secondo quarto: 1. Michard; 2. Falk Hansen, a mezza macchina (u. 200 metri 12"2/5). Conduce il danese e sull'ultima curva Michard ha due lunghezze di appoggio che gli servono per venire decisamente all'attacco sul rettilineo dove rimonta senza impegnarsi — Terzo quarto: 1. Richter; 2. Faucheux, a mezza macchina (u. 200 m. 13"). Il tedesco risale al centro dell'ultima curva all'altezza dell'avversario, che si era impegnato ai 200 m. e lo batte di misura e facilmente ai 50 metri — Ultimo quarto: 1. Gerardin; 2. Van der Heuvel, a mezza macchina (u. 200 m. 12"2/5). L'olandese parte al 250 m.; il francese contrattacca in curva e rimonta alla fine di sufficiente misura.

Semifinali — Prima semifinale: 1. Richter; 2. Michard, a mezza macchina (u. 200 m. 12"). Dopo due partenze annullate per una foratura ciascuno, il primo giro lentissimo è condotto da Richter; al 270 m. Michard tenta di scattò di prendere il comando, ma Richter risponde a tempo per non perdere e allora il francese si accoda cercando di rimontarlo sul rettilineo, ma non riuscendo neppure a risalire fino al pedaliere, demiste e finisce nettamente battuto — Seconda semifinale: 1. Scherens; 2. Gerardin, a mezza ruota (u. 200 metri 12"3/5). Conduce il primo giro Scherens sulla pista di ripiego; alla campana è ancora il belga in testa che accelera all'uscita dell'ultima curva, dove il francese parte a fondo, facendo finire al largo l'avversario nell'ultima curva; all'entrata del rettilineo, Scherens poggia troppo contro Gerardin e i due quasi si urtano. Nonostante ciò, il campione del mondo può piazzare il suo famoso scatto e vincere di stretto vantaggio.

Finale dei secondi. — Prima prova: 1. Gerardin; 2. Michard a mezza ruota. Gerardin rimonta il connazionale che ha condotto sempre proprio sulla linea di traguardo. — Seconda prova: 1. Michard; 2. Gerardin a 1 ruota (u. 200 m. 12" 2/5). Michard riesce a risalire Gerardin di una ruota negli ultimi 5 metri. — Terza prova: 1. Gerardin; 2. Michard a mezza ruota (u. 200 m. in 12"). L'iniziativa è anche questa volta di Gerardin e con pieno successo perchè stavo è il contrattacco ultimo di Michard.

Finale dei primi. — Prima prova: 1. Richter (Germania); 2. Scherens (Belgio), a 3 macchina (u. 200 m. in 13" 2/5. Arrivano quasi fermi ai 270 metri, poi Richter scatta e prende il comando a parte a fondo. Scherens gli si tiene a ruota, poi tenta di attaccarlo sul rettilineo, venendo quasi a contatto con l'avversario che ha deviato leggermente e che lo batte di una macchina. Scherens porge reclamo, ma i commissari lo respingono. — Seconda prova: 1. Scherens; 2. Richter a mezza ruota. Scherens si tiene per tutto il primo giro, condotto lentissimo, da 5 a 10 metri da Richter, il quale accelera sul rettilineo opposto, partendo a fondo ai 200 metri. Il belga tenta di attaccarlo dall'alto della curva, poi gli si accoda e viene fuori negli ultimi 50 metri per vincere di mezza ruota in un finale entusiasmante. — Terza prova: 1. Scherens; 2. Richter a 6 macchine (u. 200 m. in 12" 1/5). Scherens parte alla corda con l'obbligo, quindi, di condurre; Richter si segue a 8 metri di distanza; in questa posizione i due si portano fino all'uscita della penultima curva e, dopo un'altra ventina di metri, Scherens scatta all'improvviso, aumentando ancora il suo vantaggio che Richter, dopo aver tentato di ridurre, si rassegna a subire, rialzandosi battuto nettamente di parecchie lunghezze.

G. A.

Le batterie degli *stayers*

Bruxelles, 12 mattino.

Ieri i commissari hanno formato le due batterie per le eliminatorie del campionato del mondo stayers. Esse sono risultate così composte: *Prima batteria:* Metz, Wambst, *Severgniini*, Seyrnaeve, Grant, Suter, Bleckmolen. — *Seconda batteria:* Lohmann, Lacquehay, Ronsse, *Manera*, Prieto, Gilgen, Van den Mull.

La « Coppa Yoccoz » vinta da Cortese

Aosta, 12 mattino.

Fra il più vivo interessamento degli sportivi valdostani, si è svolta ieri la prima edizione della coppa Yoccoz messa in palio per una gara ciclistica di montagna con l'assegnazione definitiva al corridore che l'avrà vinta per due anni anche non consecutivi. Oltre 60 concorrenti di tutte le società sportive del Piemonte si sono presentati all'interessante competizione.

Una folla di appassionati assisteva al «via», dato lungo il viale della stazione dal cameraio Yoccoz, donatore della coppa. I primi ... si sono verificati sulla salita della Mongiovetta e nel ritorno da Pont San Martin fino al traguardo di S. Vincent, che veniva tagliato dal corridore Coccon di Aosta, seguito a pochi minuti da Guindarello. La gara è stata animatissima.

Ecco la classifica:

1. Cortese Domenico, U. S. Ausonia di Torino, in ore 4,11'30", alla media di km. 30,240; 2. Ricco, G. S. Fiat, a ruota; 3. Ceccon Aosta, a una macchina; 4. Grisetti, G. C. Aosta; 5. Chiarale, Ausonia, Torino; 6. Cascino, G. S. Val d'Aosta; 7. Scapolo, G. F. Torino; 8. Vigna, G. S. Val d'Aosta; 9. Vigna, Biella; 10. Gbiringhello, Fiat, Torino.

Il genovese Como vince il Circuito dell'Appennino

Genova, 12 mattino.

L'U. S. Pontedecimo ha fatto svolgere una gara ciclistica per indipendenti e dilettanti sul circuito dell'Appennino (Km. 140). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Como Augusto (Giordana di Genova) ore 4,26', alla media di chilometri 31,500; 2. De Benedetti (Focesi Milano), 3. Sberzi (Baracchi Milano), 4. Mazzarello (Genova), 5. Mentil (Diano Marina), 6. Grossi (Pontedecimo), 7. Sessa (Varese), 8. Mezzano (Genova), 9. Papini (Sampierdarena); 10. Ferrando (Pontedecimo); 11. Gastaldi (Vercelli), 12. Zuppa (Genova), 13. Marini (Milano), 14. Albanese (Voghera), 15. Semito (Genova).

Il triestino Cottur

...o nella Bassano-Monte Grappa

Bassano, 12 mattino.

Il triestino Cottur è aggiudicata ieri, con una splendida gara, la vittoria nella sesta edizione della classica corsa in salita Bassano-Monte Grappa. Il simpatico alfiere, sebbene costretto ad arrestarsi per una foratura a non più di sei chilometri dall'arrivo, ha saputo ritornare sui primi e batterli nettamente in volata.

Il primato della gara, stabilito nel 1932 dal varesino Macchi, è oggi crollato per merito dell'attuale corridore alabardato, che ha segnato un tempo di ben 2'30" inferiore al precedente, più che gli ha valso il medaglione del Re.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Cottur Giordano (D. L. Ferroviario, Trieste) che impiega ore 1,32'30" a compiere i 31 chilometri del percorso; 2. Costantini Rodolfo (V. C. Longarone) a cinque macchine; 3. Maggioni Franco (S. Audace, Osnago), a 8"; 4. ...ia; 5. Tognazzi; 6. Gervasini; 7. Remondini; 8. Moser; 9. Miglioranza; 10. Fiorante.

Brillante successo di Puppo nel Criterium parigino

Parigi, 12 mattino.

Enrico Puppo ha vinto il Criterium ciclistico del Dipartimento del Varo, coprendo i Km. 180 in ore 5,41'; 2. Bisiacco; 3. Bernardoni; 4. Rimoldi; 5. Milhière; 6. Dalmasso in ore 5,43'17"; 7. Lesani, 8. Segretti, 9. Barbaro, 10. Siciliano.

Raynaud vince a Parigi il G. P. di Buffalo dietro motori

Parigi, 12 mattino.

Sette stayers hanno disputato il 15.o Gran Premio di Buffalo dietro motori in tre prove di venti, trenta e cinquanta chilometri. La prima è stata vinta dal tedesco Krewer in 16'20"; la seconda dal belga Ronsse in 24'57" e 1/5 e l'ultima dal francese Raynaud in 42'11". Quest'ultimo si è mostrato il più regolare di tutti. La classifica generale è stata la seguente: 1 Raynaud, p. 68; 2. Krewer, p. 61; 3. Ronsse, p. 48; 4. Meulman; 5. Hans Garin; 6. Grassin; 7. Lemoine.

Il campionato d'America

Vittoria di Letourneur nella prova delle 45 miglia

New York, 12 mattino.

Al Velodromo di Nutley il francese Letourneur ha vinto una gara di 45 miglia, valevole per il campionato degli Stati Uniti dietro motori, precedendo Debaets, l'italo-americano De Filippo, il nostro Giorgetti, l'americano Jaeger e Reboli.

Franco Giorgetti continua, però, a mantenere la sua posizione di testa nella classifica attuale per il titolo di campione d'America di mezzo fondo dietro motori.

Alla partenza delle «24 ore» di Pescara: S. A. R. il Duca di Spoleto, presidente del Raci, Vito Mussolini, che ha partecipato alla gara, e S. E. Acerbo.

Nuovo successo del ciclismo italiano in Spagna

Bartali trionfa nel Giro dei Paesi Baschi

Barcellona, 12 mattino.

Da oltre due ore la corsa è terminata e sotto le finestre dell'albergo che ospita Gino Bartali e i suoi valorosi compagni di squadra sosta ancora una folla plaudente, che vuole rinnovare al trionfatore della corsa ed ai suoi validi gregari gli entusiastici applausi tributatigli all'arrivo.

Il meritato successo

Il forte corridore ... che, vincendo brillantemente questa dura corsa, si è ben reso meritevole degli applausi degli sportivi spagnoli, che hanno presto dimenticato la sconfitta del loro campione, ha conquistato la più bella vittoria della sua carriera, difendendo così sulle dure strade iberiche il buon nome del ciclismo italiano che ha in lui una promessa di sicuro avvenire. Il trionfatore si è dimostrato indubbiamente il migliore in gara e il resto dei concorrenti, senza distinzione, è stato nei riguardi dell'atleta toscano inferiore di una buona classe.

Conquistato il primato in classifica generale, dopo la seconda tappa durante la quale le sue doti di grande campione sono rifulse, Bartali ha saputo nelle tre altre rintuzzare ogni attacco portatogli dalla temibile coalizione spagnuola, la quale, come abbiamo detto nei giorni scorsi, ha trovato degli ottimi alleati nei francesi, pure interessati a sfruttare ogni momento di indecisione e di crisi del nostro campione, per tentare la conquista della maglia azzurra. Ogni tentativo degli avversari è però sempre naufragato, poichè nelle ultime tappe il forte corridore toscano non si è limitato a difendersi ma, a più riprese, è passato al contrattacco e ha sempre dominato, sia sul piano che nelle tappe montagnose.

Bartali ha meravigliato tutti e nell'ora dei veri colleghi spagnoli ci dicevano che a Fiorelle il nostro giovane campione avrebbe potuto dare dei dispiaceri anche ai più celebrati assi europei della strada.

Il loro entusiasmo per il vincitore della grande corsa si rileva anche attraverso i commenti pubblicati nei rispettivi giornali, che sono tutti un osanna al nuovo astro sorto nel firmamento ciclistico.

Nell'ora del trionfo è, però, doveroso ricordare gli altri componenti la squadra italiana, i quali, astenendosi dal tentare imprese personali, hanno rivolto ogni loro attenzione al compagno di squadra detentore della maglia azzurra che ha avuto in loro dei gregari validissimi.

Una rivelazione: Berrendero

Il resto dei concorrenti, trovatosi a dover lottare contro un uomo di classe altissima, nella pienezza dei suoi mezzi, coadiuvato da una squadra disciplinata, hanno dovuto accontentarsi di recitare una parte secondaria, e, malgrado ogni loro sforzo, sono apparsi indiscutibilmente non all'altezza del trionfatore.

Mancata alla prova la maggioranza degli «assi» spagnoli, il ciclismo iberico ha trovato sulle strade del nord della Spagna un giovane atleta che promette assai; il madrileno Berrendero, il quale, alla sua prima grande battaglia, ha conquistato brillantemente i galloni. Esquerra ha fatto tutto quanto gli è stato possibile, ma, compresa sin dalla terza tappa l'inutilità di esagerare negli attacchi contro un avversario a lui superiore, ha continuato la corsa, badando, più che altro, a non perdere il primato in classifica per il Gran Premio della montagna, in testa alla quale si era posto dopo la prima tappa. Ed è qui, come si ricorderà, Bartali, a causa di ripetuti colpi di sfortuna, che lo attardarono prima di giungere alle salite, non potè lottare ad armi pari contro gli scalatori spagnoli.

L'ultima tappa si è svolta tra gli applausi incessanti di una moltitudine, che, dopo tante speranze, ha accolto filosoficamente la sconfitta dei suoi beniamini. Una folla enorme si è data convegno a San Sebastiano per recare ai superstiti il saluto alla partenza dell'ultima tappa che, contrariamente a quanto era stato previsto, è stata data pochi minuti dopo le 10, cioè con cinque ore di ritardo sull'orario prestabilito!

Il plotone che nei primi chilometri, percorsi tra le strade della città ha stentato a farsi varco, giunto nei quartieri eccentrici, ha aumentato notevolmente l'andatura e a passo spedito si è avviato su strade a continue montagne russe, verso il colle di Vidania ove era stabilito uno dei due traguardi valevoli per il Gran Premio della Montagna, compreso nelle tappe odierne.

Le ovazioni ai corridori si sono ripetute con sempre maggiore intensità in ogni paese attraversato. L'andatura si era però fatta fiacca e più di un'ora era necessaria per percorrere i 27 chilometri che separano la partenza dall'inizio del colle di Vidania. La salita è stata affrontata da un gruppo compatto assai festeggiato da una folla di appassionati che si erano concentrati in quel punto del percorso nella speranza di assistere all'offensiva che gli spagnuoli si ripromettevano di scatenare nella parte montagnosa della tappa; l'attesa degli appassionati è però andata delusa, poichè essi hanno dovuto assistere ad uno spettacolo per loro certo poco lieto poichè Bartali, dopo aver aventato qualche tentativo di fuga di Esquerra e Trueba, è passato all'attacco, transitando per primo in vetta al colle, precedendo nell'ordine gli specialisti spagnuoli Esquerra, Trueba e Berrendero, seguiti a loro volta da Gianello, Montes e Elsy. Se si eccettua un tentativo di fuga operato da Elys poche centinaia di metri dopo la salita di Vidania in un tratto pianeggiante, la corsa è ritornata calma e un gruppo forte di oltre trenta unità ha raggiunto il controllo-rifornimento di Eibar (km. 113) alle ore 14,20. Alcuni tentativi di fuga, operati da uomini di secondo piano, hanno ravvivato un po' l'andatura, ma a Durango (chilometri 129) tutto era rientrato nell'ordine e il primo plotone che si trovava in notevole ritardo sull'orario previsto era nuovamente numeroissimo.

L'ultima tappa

Lasciato Bermeo, ove l'entusiasmo della folla è giunto al parossismo, si è iniziata la salita del secondo duro colle della giornata, quello di Sollube, ultima seria difficoltà del giro e ultima speranza degli scalatori spagnoli. Ai lati della salita era lauto numerosa la folla che i corridori sono passati attraverso uno stretto corridoio. Anche qui gli scalatori sono presto rimasti soli al comando e in vetta il quartetto dei migliori è transitato insieme nel seguente ordine: Berrendero, Esquerra, F. Trueba e Bartali; seguivano a 5" Gianello e poi, disseminati, tutti gli altri. Tra coloro che maggiormente erano in ritardo a questo punto notammo Scorticati il quale, a circa metà della salita, era rimasto vittima di una caduta che lo aveva attardato.

Superato il colle di Sollube, Bartali, seguito da Esquerra, è fuggito in un tratto di falso piano, ma non ha insistito e i due fuggitivi sono presto stati raggiunti da Berrendero e Firmino Trueba, in un primo tempo, e, poco dopo, da Gianello, lesto inizialti da una ventina di altri corridori. La corsa era ormai decisa e di ciò devotio pure entrarono accorti i più minacciosi rivali dell'italiano, i quali, messosi il cuore in pace, hanno rinunziato a lottare. Bartali, con a ruota Bovet e Negrini, si è mantenuto, durante gli ultimi chilometri, costantemente al comando del gruppo che si era andato assottigliando e dopo Algorta (km. 209), in seguito ad alcuni scatti dello svizzero Egli e di Alvarez, si era ridotto a ... mini. Poco dopo l'ultima località citata, Bovet è stato vittima di una foratura e questo incidente non gli ha permesso di giungere al traguardo coi primi. Null'altro di notevole si è registrato fino all'arrivo, ove i reduci sono stati accolti trionfalmente.

Nella volata, iniziata da Egli, Bartali ha conquistato la vittoria di tappa, portando così a termine brillantemente la sua vittoriosa fatica. L'italiano, in balia di operatori cinematografici, fotografi e collezionisti di autografi, ha stentato a sottrarsi all'entusiasmo della folla che un acquazzone caduto poco dopo l'arrivo dei primi non ha messo in fuga.

Ordine d'arrivo

1. *Gino Bartali* (Italia), che compie i Km. 233 in ore 6,12'51"; 2. Egli (Svizzera), 3. Ezquerra (Spagna), 4. Gianello (F.), 5. Alvarez (S.), 6. *Negrini* (I.), 7. Berrendero (S.), 8. F. Trueba (S.), tutti con lo stesso tempo del vincitore; 9. Elgiua (S.), in 8,14'40"; 10. Elys (S.), 11. Larruy (S.), 12. Goenaga (S.), 13. Bovet (I.), 14. Cardona (S.), 15. Esteve (S.), 16. Neri (F.), 17. Larrinea (S.), in 8,16'43"; 18. Suarez in 8,17'11"; 19. M. Trueba, 20. Menendez, 21. Montes, in 8,23'17"; 22. Castro, in 8,23'50"; 24. Hargues, in 8,24'16"; 24. Rodriguez, in 8,26'14"; 25. Martinez, 8,27'15"; 26. Gonzarri, id.; 27. Scorticati, in 8,28'18".

Classifica generale

1. *Gino Bartali* (Italia), in ore 30,9'38"; 2. Gianello (Francia), in ore 30,10'10"; 3. Berrendero (S.), in 30,12'58"; 4. Esquerra (S.), in 30,15'2"; 5. Alvarez (S.), in ore 30,15'58"; 6. Neri (F.) in 30,19'51"; 7. F. Trueba (S.), in 30,17'3"; 8. *Negrini* (I.), in ore 30,19'41"; 9. Elys, in 30,14'57"; 10. *Bovet*, in 30,27'7"; 11. Cardona, in 30,30'20"; 12. Esteve, in ore 30,32'55"; 13. Larrinoa, in ore 30,37'41"; 14. Menendez, in ore 30,38'16"; 15. Egli e Montes, in 30.44'3"; 17. Scorticati.

In seguito a un reclamo presentato dai corridori spagnoli, la Giuria ha penalizzato di un minuto il corridore francese Gianello per essere stato sorpreso a farsi trainare da un motociclista durante i primi chilometri della tappa odierna, il modo che il tempo di Gianello nella classifica risulta di ore 30,11'10".

Classifica finale del Gran Premio della Montagna: 1. Esquerra (Spagna), p. 43; 2. F. Trueba (Spagna), p. 37; 3. *Bartali* (Italia), p. 36; 4. Berrendero (Spagna), p. 35; 5. Neri (Francia), p. 25; 6. Gianello (Francia), p. 24, ecc.

Le corse di Varese

Varese, 12 mattino.

Premio del Jockey Club (Lire 4500, m. 1600): 1. Tiberia (Gubellini di Morelli; 2. Fontana; 3. Baroda. Tre quarti di lungh., 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 9; 5,50; 6.

Premio Mussolini (L. 4500, m. 1000): 1. Rakshisch (52 Lambertini del bar. Levi; 2. Mascotte; 3. San Damiano. Tre quarti di lungh.; 1 lungh.; 2 lungh. Tot.: 15; 5,50; 5,50.

Premio Martica (L. 3000, metri 1600, G. R.): 1. Foligno (71 propr.) del cap. Aitobelli; 2. Michelino; 3. Formica. 2 lungh. e mezza, 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 9,50; 6; 7.

Premio Malnate (L. 4000, m. 1500): 1. Gabbia (57 Gubellini di Morelli; 2. Idina; 3. Bengala. Una lungh. e mezza, 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 9,50; 6; 6.

Premio Varese (L. 15.000, m. 2200): 1. Valda (51 Marchetti di Scuderia Lombro; 2. Trully; 3. Purdila. Mezza lungh., tre quarti di lungh., una lungh. Tot.: 23; 8; 14; 18.

Premio Municipio (L. 4500, m. 1600): 1. Dale (45 1/2 Rimoldi del comm. Forni; 2. Tigtain; 3. Gallia Placidia. Una lunghezza, una testa, una cartiinima testa. Tot.: 27; 8; 16.

Premio Velleia (siepi, L. 4000, m. 3000): 1. Trombone (70 1/2 Milano) di Doria; 2. Volga; 3. Trefle a Quatre feuilles. 2 lungh., 15 lungh., 10 lungh. Totalizzatore: 11; 5,50; 5,50.

Le corse all'Ardenza

Livorno, 12 mattino.

Premio del Cantiere (L. 3000, m. 1900, G. R.) 1. Arcidosso (71, propr.) del conte Mario Tolomei; 2. Valdiana; 3. Coronella. Incalzatura; 7 lungh. Tot. 9,50, 5,50; 5

Premio Castelluccio (L. 4500, m. 2100): 1. Caramella (53, Chighilli) della Scuderia Sangone; 2. Gallio. Quattro lungh. Tot. 14.

Premio San Jacopo (L. 8000, m. 1450): 1. Pioto (52, Pacifici di Scuderia Flavia. 2. Surama; 3. Hermonata. Mezza lungh.; incoll. Tot. 20, 8,50, 8,50.

Premio Ciatenone (L. 3000, m. 2250): 1. Hiran (50 1/2, Brunoni di Loccatelli; 2. Soya; 3. Fry. Incoll.); 2 lungh. Tot. 47,50, 8, 8, 8.

Premio Montecristo (L. 4000, m. 1900): 1. Guardiola (54, Pacifici) di Scuderia Flavia; 2. Gyp; 3. Minarella. Mezza lungh.; 1 lunghezza. Tot. 14, 7,50, 8,50.

Premio Salvatrice (L. 4000, m. 1450): 1. Owanox (49 1/2, Celli) di Razza Villaverde; 2. Gargantua; 3. Val Teverina. Mezza lungh., 3 lungh. Tot. 24,50, 20, 13,

CRONACA CITTADINA

ALLA TENDOPOLI DI BARDONECCHIA

Oggi il Segretario del Partito visita il campo dei Giovani

La fervida attesa delle Camicie Nere e dei valligiani

Il nostro corrispondente ci telefona da Bardonecchia in data di ieri:

I mille Giovani Fascisti, attendati a Bardonecchia, hanno trascorso oggi ore di piena e sana letizia. Sono giunti infatti da Torino, col treno popolare, numerosissimi parenti con i quali hanno passato parte della giornata. Un tempo magnifico ha inoltre favorito una grande affluenza di turisti, giunti da ogni parte della provincia, coloriche nella bianca città di tela è stato un continuo via vai di visitatori.

In mattinata, verso le 10, al campo è stata celebrata la Messa da un semplice e austero altarino da campo, ornato di fronde e fiori campestri raccolti dai giovani, ha reso il sacro rito ancora più toccante; officiava il cappellano don De Amicis, assistito da Padre Rocca dell'Ordine dei Domenicani. I Giovani Fascisti si sono schierati di fronte all'altare, dietro erano numerosi villeggianti, tra i quali diverse personalità torinesi, e gli abitanti del luogo, accorsi in folla, come sempre anche gli anni scorsi, per assistere al sacro ufficio.

Presenziavano il comandante federale Piero Gazzotti, il comandante in seconda, console ing. Moreno, il magg. Basadonna, gli ufficiali del Presidio e gli ufficiali del campo, e le Gerarchie locali.

Al termine del sacro rito, Piero Gazzotti con sicure e forbite parole si è rivolto ai Giovani Fascisti e, rilevando con compiacimento l'altissimo spirito ed il grande entusiasmo che li anima ha dichiarato che S. E. Starace, Comandante dei Fasci Giovanili potrà constatare personalmente la perfetta preparazione militare ed il magnifico comportamento delle giovani camicie nere torinesi, pronte a tutto osare, nel nome del Re e del Duce, per la grandezza della nuova Italia. Ferventi ed entusiastiche acclamazioni al Capo ed al Regime, accoglievano la chiusa del calorosa ed appassionato discorso del Federale.

Si è avuta in seguito la distribuzione del rancio, quindi la libera uscita e allora i Giovani Fascisti hanno fatto visitare il loro bel campo ai parenti, giunti con il treno popolare.

Fervono intanto i preparativi per accogliere S. E. Starace che verrà qui domani a visitare il campo delle giovani camicie nere torinesi e per tenere a rapporto le gerarchie della Federazione di Torino. Bardonecchia ha assunto l'aria festosa delle grandi occasioni: il tricolore sventola su ogni casa e da ogni finestra; grandi striscioni inneggianti al Duce ed al Fascismo ovunque.

E. E. Starace si sa arrivo, verso le 10,30, troverà schierate ad attenderlo, sulla strada che conduce alla tendopoli, tutte le organizzazioni e la popolazione di Bardonecchia, nonchè la colonia dei villeggianti e le gerarchie torinesi qui riunite per il rapporto.

Il Segretario del Partito, accompagnato da Piero Gazzotti e dagli altri ufficiali, si recherà a visitare il campo; quindi assisterà ad alcune esercitazioni tattiche e ginniche dei Giovani Fascisti. E. E. Starace terrà il rapporto e poi si tratterrà alla mensa ufficiali del campo.

Nel pomeriggio, verso le 15, il Fascio e il Comune di Bardonecchia offriranno al Gerarca del Partito un ricevimento in un albergo cittadino.

Il convegno dell'O. N. B.

Il brillante svolgimento del corso magistrale

Ferve alacre l'attività nei sedici alloggiamenti che ospitano le seimila insegnanti convenute nella nostra città per frequentare il settimo Corso preparatorio nazionale dell'Opera Balilla.

Dalle sei del mattino, ora in cui suona la sveglia, la vita riprende festosa, che cara è la fatica per ogni insegnante qui venuta per arricchir di nuove cognizioni la mente onde poter rendersi maggiormente utile alla gioventù che educa nei forti principii dell'Italia rinnovata.

Alle ore sette, disposte in quadrato, le insegnanti di ciascun alloggiamento presenziano alla simbolica funzione dell'alza-bandiera, poi, inquadrate dalle proprie dirigenti, si recano in palestra per gli esercizi teorico-pratici di educazione fisica.

Nel pomeriggio si svolgono le lezioni teoriche di cui le principali sono: la cultura fascista, che vien fatta dalle dirigenti, lezioni scientifiche di cui alcune riguardanti la difesa dagli aggressivi chimici, ed i canti regionali misti a inni della Patria.

Su quanto si svolge nell'interno degli alloggiamenti, abbiamo domandato notizie ad alcune direttrici tra cui la prof.a Maria Letizia Caldara-Tavagna, che sovrintende all'alloggiamento presso la scuola « Michele Lessona » di corso Regio Parco.

— Qui la vita si svolge in perfetta armonia e letizia. Le insegnanti di questo alloggiamento sono quasi tutte meridionali. Molte gite vengono effettuate dalle mie allieve le quali dimostrano un vivo e costante interesse di conoscere quanto meglio è possibile la città sabauda. Sono stati visitati Superga, il Faro della Maddalena, il Monte dei Cappuccini, e saranno mete di gite gli ameni passeggi della collina. Non sono stati trascurati i monumenti, le opere d'arte, i musei.

Mentre ci parla, la direttrice ci fa visitare l'alloggiamento e osserviamo con compiacimento come tutto sia impeccabilmente in ordine. Linde le camerate, con i letti disposti ed ordinati in modo perfetto. I corridoi e le sale d'aspetto sono adorni di piante e di fiori, così da sembrare delle luminose serre.

Un'occhiata alla cucina ed al refettorio ci convince maggiormente che gli ordini emanati dalla Presidenza sono stati pienamente eseguiti.

Le stesse constatazioni abbiamo fatto presso l'alloggiamento della Scuola « Casati » la cui direttrice prof.a Ines Capietti, ci ha detto delle sue allieve, del loro attaccamento al Regime, esternato continuamente in ogni atto, gesto, parola, del loro giocondo animo giovanile che ha trasformato l'alloggiamento in un'oasi di letizia. Ivi nelle ore di riposo, si ascolta la radio, si canta, si intrecciano danze. I Balilla e le Piccole Italiane addetti all'alloggiamento per le lezioni pratiche di educazione fisica delle insegnanti, appartano il loro contributo a tanta gaiezza, recitando monologhi, dialoghi, e producendosi in qualche piccola commediola.

Così pure negli alloggiamenti « Do Amicis », diretto dalla provetta, solerte e vigile signora Luigia Colombaro; « Muratori », diretto dalla prof.a Teresa Martinelli; e negli altri esistenti presso le scuole: « Re Umberto », dirigente la signorina Paola Ferretti; « Vittorino da Feltre », dirigente la sig.a Luigia Toscano; « Cappino », dirigente la sig.na Meletti; « Santarosa », che ospita ben 370 insegnanti provenienti da tutte le provincie, diretto dalla sig.na Amelia Colaiuri; « Baricco », diretto dalla sig.a Lucia Silvestri; « Gozzi », diretto dalla sig.na Vittoria Buttarelli; « Manzoni », dirigente la sig.a Magda Morelli; « Margherita di Savoia », dirigente la sig.a Iannarelli-Cassaniga; « Alfieri », dirigente la sig.na Lidia Martini; « Pestalozzi », dirigente la sig.a Elvira Romano; « Gabelli », dirigente la signorina Rosa Puerini; « Alfieri », dirigente la prof.a Mirecuccia Cerocchi; e ciascuno di questi alloggiamenti è assistito dalle direttrici e dalle insegnanti delle Scuole Rurali dell'Opera Balilla, quali segretarie e direttrici dispensatrici.

Quest'ultimo delicato incarico è stato affidato a queste insegnanti quale premio della loro operosità svolta a pro delle popolazioni rurali in località isolate e spesso in condizioni di disagio non indifferenti.

Ottocento Avanguardisti in crociera sul Lago Maggiore

Ieri mattina, con treno speciale, alle 8,30, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova ottocento avanguardisti scelti fra i migliori di tutte le legioni della provincia, per effettuare una crociera sul Lago Maggiore. Gli avanguardisti, che erano agli ordini del console Salvetti e di altri ufficiali dell'O.N.B. sono giunti ad Arona, dove sono stati ricevuti dalle autorità locali, verso le ore 11 e quindi, inquadrati, accolti da entusiastiche manifestazioni della popolazione, hanno raggiunto il molo dove si sono imbarcati sul piroscafo « Lombardia » che ha fatto rotta verso Cannobbio. Qui sono sbarcati verso le 13 ricevuti dalle autorità, dalla popolazione e dalla banda locale.

Festeggiati e applauditi al loro passaggio, gli Avanguardisti hanno sfilato per le vie del paese recandosi a rendere omaggio al monumento ai Caduti, ai piedi del quale hanno deposta una corona di alloro. Il podestà di Cannobbio ha porto il saluto cordiale ed affettuoso della popolazione e a lui ha risposto, ringraziando dell'accoglienza, il console Salvetti. Dopo la distribuzione ai ragazzi dei cestini della colazione offerti dal Comune, gli Avanguardisti sono ripartiti sul piroscafo che ha fatto scalo, alle 15, a Pallanza dove sono state deposte altre corone di fiori al mausoleo Cadorna. Alle 19 gli Avanguardisti hanno fatto ritorno ad Arona dove sono ripartiti alla volta di Torino. Durante la crociera sono stati inviati telegrammi a S. E. Ricci, al Prefetto e al Segretario Federale di Torino. Accompagnava i crocieristi anche il comm. Coniglione-Stella, Capo dell'Ufficio Stampa dell'O.N.B.

Combattenti francesi di passaggio a Torino

Sono giunti ieri con il treno delle 11,10 provenienti da Parigi, settantacinque combattenti e mutilati francesi con le loro famiglie. La comitiva ha sostato per alcune ore nella nostra città ed è ripartita per Genova con il treno delle ore 18,20.

La settimana di Ferragosto

Oltre quarantamila persone hanno ieri lasciato Torino

La settimana di Ferragosto ha avuto inizio con la giornata festiva di ieri. L'esodo dei torinesi verso la campagna, il mare ed i monti è stato veramente imponente: oltre dieci mila sono partiti con i treni popolari, altri diecimila hanno lasciato Torino con i treni normali dalla stazione di Porta Nuova dalle 4 alle 8 del mattino. Ma il flusso dei viaggiatori non si è arrestato per tutta la giornata; infatti prima di mezzogiorno ben cinquemila persone avevano preso posto nei treni e nel pomeriggio ancora i convogli si sono mossi a pieno carico. La stazione di Porta Susa non ha voluto essere da meno della sorella maggiore; anche per la linea di Milano e per quella del Biellese le partenze sono state molto numerose: si può calcolare che altri ottomila viaggiatori si siano diretti verso quelle località.

Questi i dati ufficiali avuti alle stazioni. Bisogna però aggiungere il numero anche questo considerevolissimo di torinesi che hanno lasciata la città con mezzi propri; molti in automobile, ed altri ancora, seppure meno numerosi, in bicicletta. Si può calcolare approssimativamente che oltre quaranta mila persone hanno lasciato Torino.

La città infatti, malgrado la giornata domenicale, è apparsa pressochè deserta. In estate i cittadini possono dividersi in due categorie: quelli che vanno in campagna e quelli che non vanno. Gli uni e gli altri si compiangono a vicenda ed affermano rispettivamente che in campagna si fa vita beata, che in città l'estate è deliziosa. Sta di fatto che gli uni e gli altri sposano volta però sono sinceri. L'esodo dei torinesi di ieri sembrerebbe indicare una netta preferenza per la campagna; anche se al ritorno molti di essi, stanchi e delusi hanno detto: « Se fossi rimasto a Torino!... ».

LE MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

Mentre sorge al Breuil il grande palcoscenico della « Wally »

Ci telefonano del Breuil:

Mai la « Wally » ha avuto uno scenario così maestoso come quello del Cervino che si erge, superbo signore delle Alpi, nello sfondo della conca del Breuil. Sulla sponda del lago Azzurro, in un anfiteatro naturale capace di contenere comodamente altre settemila spettatori, fra una cornice di pini secolari e sorta, in questi ultimi giorni, il grande palcoscenico sul quale si svolgerà l'opera di Catalani, della quale ne sarà interprete Florica Cristoforeanu.

La grandiosità di questo spettacolo, l'eccezionale interpretazione di un complesso di artisti ravvisioni ed emozionanti, finora, coi mezzi disponibili nei comuni teatri, mai toccati.

La bufera di neve che accompagna la partenza di Hagenbach dal rifugio di Wally e la rovinosa caduta dello valanga saranno realizzati con veramente impressionante. L'azione drammatica culminerà nell'ora più propizia, quando cioè il sole, tramontato dietro l'imponente catena delle Grandi Muraglie, tufferà in conca nella penombra. Entreranno in gioco allora la luce dei riflettori che, rinfrangendosi nella limpide acque del lago Azzurro, avvolgeranno il palcoscenico in un'atmosfera estremamente suggestiva, mentre nella conca si spanderanno le ultime note della bellissima musica di Catalani.

I biglietti per lo spettacolo al Breuil, organizzato in occasione del Terzo Autocampeggio internazionale, vanno rapidamente esaurendosi. Ci sono pervenute richieste e prenotazioni anche da località lontanissime e dall'estero, specialmente dalla Svizzera. A tale proposito il Raci ha dato disposizioni ai suoi uffici di assistenza di frontiera perchè facilitino il passaggio alle macchine straniere nei giorni 15 e 18, date fissate per i due spettacoli. Per evitare difficoltà di traffico, in detti giorni e in determinate ore che saranno comunicate dai giornali, lungo la strada di Chatillon-Breuil funzionerà un apposito servizio per regolare l'afflusso e il deflusso delle macchine.

17-27 Settembre 1935 A. XIII

La grande Crociera de LA STAMPA

Genova - Barcellona - Malaga - Granada - Gibilterra - Ceuta - Tetuan - Algeri - Gorges de la Chiffa - Palermo - Bocche di Cattaro - Trieste

Lettori, affrettatevi a fissare la cabina!

Il Carro di Tespi lirico

Stasera «Tosca» al Valentino

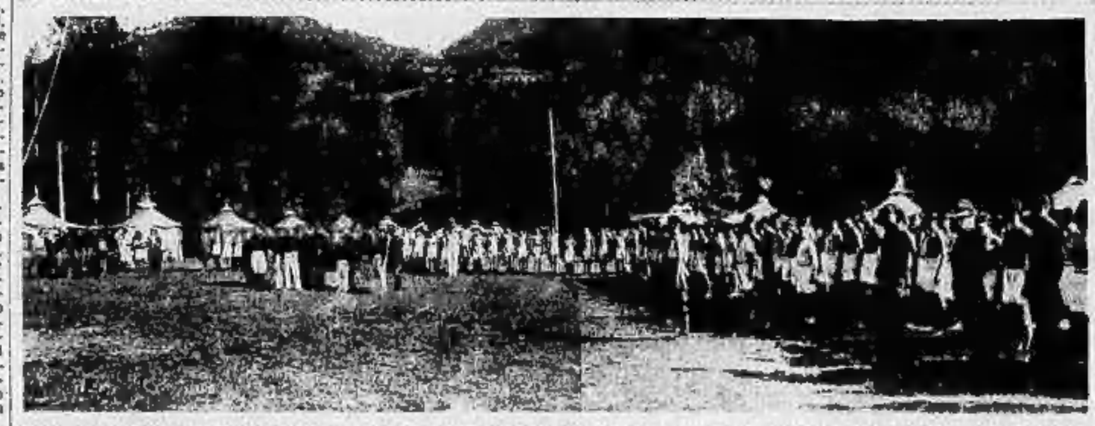
Il Carro di Tespi lirico dell'O. N. D. sarà, come abbiamo annunciato, nella nostra città oggi e domani al Valentino (Campo Ostacoli) per le rappresentazioni delle opere *Tosca* e *Rigoletto*.

E' questa la quinta stagione del Carro, nato cinque anni fa per volere del Duce. Quando nacque, il Carro di Tespi lirico portava già in sè, nella sua organizzazione, nello scopo che si prefiggeva, il segreto del suo sicuro successo. Era il teatro che veramente andava verso il popolo, il teatro che si liberava dalle angustie e dai limiti della sala chiusa, che sorgeva all'aperto, sotto il cielo, che aboliva il distacco fra il palcoscenico e la platea e chiamava la folla vicina a sè, come per farla partecipe dell'umanità e delle bellezze del dramma. Il pubblico gli diventò subito fedele, lo sentì come un teatro diverso da tutti gli altri.

L'inaugurazione avvenne il 24 agosto 1930 a Torre del Lago. Il palcoscenico era stato piantato sulla riva del silenzioso laghetto di Massaciuccoli, davanti alla casa di Giacomo Puccini, davanti alla sua tomba solitaria. Quindicimila persone erano convenute da ogni parte d'Italia davanti a quel movimento teatro e Pietro Mascagni era al podio dell'orchestra.

La *Boheme* ebbe allora un trionfo nella meravigliosa edizione offerta dal Carro e fu una inaugurazione che parve un rito e che decretò il successo e l'avvenire del Carro di Tespi lirico. Il teatro creato dal Fascismo per il popolo italiano rendeva omaggio ad uno dei musicisti più cari al popolo italiano ed iniziava la sua marcia sicura. La Torre del Lago il Carro partiva ed aveva per mèta tutte le città d'Italia.

Questa sera intanto alle 21 precise avrà luogo la prima recita con l'opera di Puccini *La Tosca*. In caso di pioggia la rappresentazione avrà luogo al Teatro Regio.



Il campo dei Giovani a Bardonecchia, che ospita oggi il Segretario del Partito. Il Federale Piero Gazzotti parla alle Camicie Nere, al termine d'una esercitazione ginnica svoltasi nel quadrato delle tende.

TRAGICA GITA IN RIVIERA

Una macchina esce di curva e precipita da una scogliera

Due signorine morte - Il guidatore in gravi condizioni

Ci telefonano da Savona:

Sulla via Aurelia, tra Noli e Finale Ligure, una vettura col numero 35424 - TO, abbordando una curva a notevole velocità, uscita di strada e dopo aver divelto due paracarri precipitava da un'altezza di dieci metri nella sottostante scogliera. Dei quattro passeggeri, tutti torinesi, che avevano iniziato poco prima il viaggio di ritorno dopo una giornata trascorsa al mare, il diciassettenne Baldo Gramigni veniva sbalzato sulla strada e rimaneva incolume mentre gli altri tre seguivano la macchina nella caduta. Alcuni presenti accorrevano sulla spiaggia e tra i resti della macchina estraevano gli altri viaggiatori che venivano subito trasportati all'ospedale di Finale Ligure. Quivi nonostante le premurose cure ricevute decedevano le giovani Ilda Gramigni fu Antonio, di 19 anni, e la ventiduenne Teresa Alciati di Remigio, che avevano riportato gravissime lesioni interne. Il conducente della macchina Enrico Maffei di Ettore, di 36 anni, versa in gravissime condizioni.

In Tribunale

Una storia d'amore e una causa per danni

I balli domenicali nei paesi, specie in quelli di montagna, rappresentano sempre un grande divertimento per i valligiani che non godono degli svaghi multiformi e svariati offerti dalle città. Alla domenica i giovanotti fanno la loro brava corte alle prosperose fanciulle compaesane ed un giro o molti giri di danza, al suono di una cornita e di un trombone, si prestano in modo eccellente per sussurrare nell'orecchio della «bella», le prime parole d'amore. Le danze si prolungano all'aperto anche fino a tarda sera offrendo l'occasione propizia ai giovani intraprendenti di accompagnare poi sull'uscio di casa la donna del cuore.

Marcellina Viriani, una bella ragazza di 16 anni, abitante col padre in un ridente villaggio sopra Mocchie, amava, anche lei come tutte le sue compagne, il ballo: anche lei non fu insensibile alle parole d'amore sussurratele durante le danze dal compaesano Giuseppe Anselmetto, un giovanotto venticinquenne.

Il giovanotto aveva manifestato subito verso la giovanissima Marcella propositi seri: l'avrebbe fatta sua moglie. Il padre della ragazza venne messo a giorno delle intenzioni dell'Anselmetto e benchè riluttante a dare il proprio consenso a causa della giovane età della figliola, di fronte alle insistenze dei due fidanzati, finì per cedere. La via era ormai aperta ed Anselmetto Giuseppe incominciò a frequentare la casa ospitale della Marcellina.

Furono lunghe serate passate al tepore della stalla durante l'inverno nevoso, ma col ritorno della primavera la stalla fu abbandonata per i convegni all'aperto, sotto il cielo stellato. L'ombra degli alberi, al chiaro di luna, fu troppo tenue per i due innamorati: Marcellina e Giuseppe desiderarono qualche angolo più buio. E quale angolo più discreto della modesta camera da letto della famiglia? Una domenica di giugno le danze passano al ballo prolungate fino a tarda ora; il padre di Marcellina, dopo la bevuta e la partita alle bocce, era tornato a casa e s'era messo a dormire della grossa, russando profondamente. Finite le danze i due innamorati si erano visti verso casa; da compito cavaliere il Giuseppe accompagnò fin sulla soglia di casa Marcellina. Il cielo era trapunto di stelle e la notte invitava alla sosta. Fra un bacio ed una dolce parola le ore scorrevano rapide. Mezzanotte era suonata da un pezzo... Giuseppe pensò che era troppo tardi per recarsi a casa. Quella di Marcellina era invece il primo ordine, il suggestivo scenario creato e perfettamente intonato al paesaggio tanto da apparire una continuazione ideale dei precisi elementi che garantiscono fin d'ora il successo dello spettacolo. E' la prima volta in Italia e all'estero che viene realizzato un progetto così ardito per l'esecuzione di un'opera all'aperta, a duemila metri di altezza, superando difficoltà di varie genere. Il compito assunto dagli organizzatori di questo spettacolo è stato felicemente conseguito a termine e gli ideatori di scena, i scenografi, i macchinisti e gli elettricisti hanno superato ogni loro possibilità specialmente nello rappresentazione dell'ultimo atto. La chiusa del dramma lirico di Catalani raggiungerà effetti me-

Bollettino Demografico

11 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	14

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 28 luglio al 3 corrente furono 8871, con un aumento di 83 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Opere edilizie 1277; Opere stradali 4030; Opere idrauliche 146; Servizi tecnici 294; Azienda elettrica 66; Azienda tramvie 738. Sono da aggiungere a detto elenco 225 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi Ospedali Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 24 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Pubblicazioni di matrimonio

Luca Fausto, meccanico, con Cavalletto Anna, sarta — Sardi Angelo, meccanico, con Faldella Natalina — Rocca Alessandro, operaio, con Lignelli Giuseppina, doratrice — Parodi Agostino, impiegato, con Cavasassi Trifole, sarta — Petiti Agostino, meccanico, con Scaglia Emma, sarta — Doglerza Giuseppe, cartolaio, con Enrietti Pierina, maglierista — Benavita Giuseppe, meccanico, con Benedini Jole, modista — Cavalliere Radames, stuccatore, con Soravese Antonietta, calzolaia — Gamalero Giuseppe, operaio, con Picolo Amabile — Narzore Giovanni, cameriere, con Durando Giuseppina, operaia — Lombardi Alfredo, sottufficiale R. E., con Uvalda Carolina detta Lina — Marsano Giuseppe, esercente, con Parini Marianna, esercente — Pellegrino Giacomo Vincenzo, cuoco, Salsolo Lucia, cameriera — Borzalli Camillo, soffiatore vetri, con Bobba Maria, insegnista — Succi Libero, fattorniere, con Secco Maria — Bonaccorsi Paolo, tenente di cavalleria, con Pallani Domenica — Secchorio Dino, medico chirurgo, con Lai Iside — Lombardi Primitivo, salsatore, autocarro, con Pisanelli Cristina, calzolaia — Trolo Berardino, meccanico, con Carcelo Ida — Vigna Carlo, tessitore, con Lunardon Maria, cameriera — Avallino Giuseppe, corniciere, con Elena Anna, vend. amb. — Pejati Giovanni, impiegato, con Manola Rosa — Richetto Teodoro, operaio, con Bertton Giovanna, estetista — Gazzola Luigi, mecc., con Barale Angela, sarta — Rolette Michele, carrett., con Bernardino Maria — Durando Rotoso, operaio Grangia Guglielmina — Lazzeri Adolfo, tipografo, con Canti Elisa — Balzari Guglielmo, impiegato, con Ugoli Antonietta, impiegata — Nocera Giovanni, commerciante, con Marnetto Maria, sarta — Sasso Orazio, commerciante, con Gola Maria — Rastelli Giovanni, bancastante, con Silvestro Cecilia, bracciante — Ferraris Tommaso, scrittore fotografico, con Cerrati Abio, medico farmacista, con Gay Benedetta — Testa Francesco, litografo, con Mazzarati Ida, operaia — Murzio Paolo, impiegato, con Lubatti Maddalena — Emma Giulio, manovratore ferroviario, con Ottino Maria, modista — Rebuglo Vittorio, trafilatore, con Bagnino Leopolda, operaia — Barbero Giovanni, commerciante, con Biscio Giuseppina, sarta — Oliveri Cosimo, macchinista ferroviario, con Giorgi Lina, operaia — Cerrato Giuseppe, meccanico, con Gallo Clementina — Barbieri Ermanno, decoratore, con Cervetti Lucia — Tonioi Riccistti, meccanico, con Clementi Lavinia, operaia — Abrigo Pasquale, commerciante, con Charbonnier Antonietta — Mercuri Costantino, impiegato, con Vanello Caterina — Loi Gino Cesare, tenente R. E., con Kratner Giuseppina — Dagnini Giuseppe, possidente, con Griglio Margherita — Bocchi Franco, impiegato, con Carlotti Bruna — Mollea Bernardo, contadino, con Franchino Luigia, contadina — Vittone Vittorio, meccanico, con Chiesa Cecilia — Gastaldo Adolfo, ingegnere, con Vaudero Jolanda — Tomatis Enrico, muratore, con Meotto Rosina, operaia — Succo Carlo, meccanico, con Cortese Giovanna Lucia — Barretini Agostino, mecc., con Baticoni Teresa — Rosa Severino, mecc., con Nanni Ornella — Rampelli Marcello, negoz., con Campi Teresa — Mazza Michelangelo, elettric., con Ballerino Rosina, insegnante — Bellandi Bruno, vend. amb., con Dell'Aniate Giuseppa — Varvelli Arrigo, viaggiatore

I GRANDI MAGAZZINI ALLASIA

"Al milione di articoli,,

annunciano alla Spettabile Clientela che si è ripresa la vendita al pubblico coll'apertura dei

NUOVI GRANDIOSI MODERNI LOCALI

in Via Monte di Pietà angolo Via Viotti - Telef. 52-392

TUTTO PER TUTTI NEI NUOVI LOCALI!

BIANCHERIE :: TELERIE
MANTILERIE :: TAPPETI

: PROFUMERIE E SAPONI :
Tutti prodotti di primarie Case di assoluta fiducia

POSATERIE : ARTICOLI PER ELETTRICITA' : ARTICOLI DI ALLUMINIO
:: Tutte le occorrenze :: per la Cucina e per la Casa da L. 0,95 il pezzo in avanti

ARTICOLI RELIGIOSI - Vasto assortimento
CANCELLERIA - Tutto per la Scuola e per gli Uffici
CALZATURE - *Uomo, Donna, Bambini, Tacchi di gomma*
SPAZZOLE - Il più vasto assortimento di spazzole per denti, testa, abiti, scarpe, tappeti, unghie, per lavare e per pavimenti — Battipanni, piumini, scope, gabbie, pennelli, cere per pavimenti

OGGETTI ARTISTICI :: OROLOGI SOPRAMOBILI :: VALIGERIE :: CAPPELLIERE VETRERIE E CERAMICHE
:: CONFEZIONI UOMO :: CALZE :: MAGLIERIE :: E CONFEZIONI DONNA ::
ALIMENTARI :: DOLCIUMI VINI E LIQUORI

MERCI OTTIME :: PREZZI MINIMI

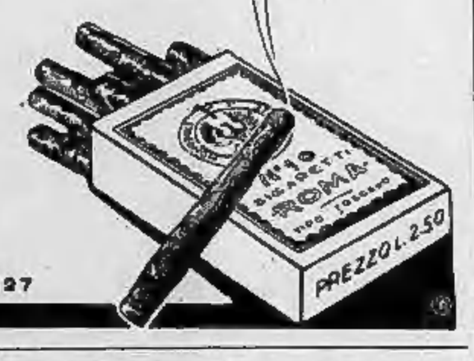
Accorrete tutti ai Magazzini di fiducia dei torinesi! Si impone veramente una visita alle nostre meravigliose vetrine! -- VISITATECI!

:: Si recapitano i pacchi al domicilio dei Signori Compratori ::

SIGARETTO ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.



127

BUONGUSTAI della BIRRA

prosegue con crescente successo la distribuzione ai migliori esercizi del nuovo tipo di BIRRA

GAMBRINUS

SUPERIORE **SCURA**

Ad alta gradazione
Di puro e sceltissimo malto

GAREGGIA IN FINEZZA CON LE MIGLIORI BIRRE DI MONACO DI BAVIERA

Autentica affermazione della industria nazionale, ottenuta dalla Ditta

BOSIO e CARATSCH

TORINO Telef. 43-474

Oh!! quante CARAMELLE per VNA Lira!!

caramelle MARINA

Fragranza di gusti squisitissimi

Una piccola caramella..... Un grande prodotto!!!

DITTA ROBERTO BARATTI - TORINO - Telef. 66821

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolvete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

ACQUA GIOMMI

MARCA ROSSA - digestiva
MARCA VERDE - antiurica, poco gasata

Stabilimenti: TORINO - Via Rosmini, 10 - Telef. 60776
MILANO BOLOGNA PESARO

Anno 69 - Num. 192 TORINO - Lunedì 12 Agosto 1935 - Anno XIII 3a Edizione

La grande Crociera col "Roma", l'autocampeggio ai piedi del Cervino: due villeggiature ideali.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Chi va in villeggiatura può utilizzare gli speciali abbonamenti estivi: L. 2,50 per quindici giorni

Tokio contro Mosca
per il dominio della Mongolia

Londra, 12 mattino.

L'atteggiamento di prepotenza adottato recentemente dal Giappone verso la Mongolia esteriore è giudicato da uno scrittore politico inglese come diretto contro la Russia dei Soviet. Recentemente la Mongolia esteriore si è trasformata in Repubblica indipendente governata dal Partito dei giovani mongoli sul quale i Soviet esercitano una grande influenza. I giapponesi, dopo aver istituito la Provincia mongola autonoma di Hsingan entro lo Stato di Manciukuò, stanno ora invocando, con la collaborazione degli elementi conservatori della Mongolia interamente da essi controllata, a rovesciare il Governo di sinistra di Urga e a estendere così la loro influenza sulla Mongolia esteriore, la quale oggi può essere considerata un protettorato sovietico. E' da ritenere che il Governo nipponico non lascierà nulla di intentato pur di raggiungere questo risultato, il quale sarebbe di immensa importanza politica e militare. Difatti la Mongolia esteriore facente parte della sfera d'influenza nipponica costituirebbe un'immediata minaccia alla ferrovia transiberiana; significherebbe, cioè, che, in caso di conflitto russo-giapponese, l'esercito nipponico sarebbe in grado di isolare la Siberia orientale. Consci di questo pericolo, i Soviet hanno già compiuto passi giganteschi verso l'emancipazione economica della Siberia orientale, la quale potrebbe rimanere isolata per lungo tempo dato che la sua agricoltura basta ad alimentare un esercito. Ma nel contempo è ovvio che la Siberia orientale non può fabbricare il materiale bellico necessario in una guerra e che sarebbe condannata a cadere nelle mani dei giapponesi prima o dopo.

L'offensiva diplomatica nipponica contro la Mongolia esteriore rivela la serietà della situazione e rivela come il Giappone, mentre il piede sul collo della Cina, volga ora gli occhi verso la Russia sotto lo sguardo benevolo, a quanto sembra, dell'Inghilterra.

Il Giappone paga in farina
l'acquisto della ferrovia mancese

Tokio, 12 mattino.

Si apprende che il Governo sovietico ha accettato l'offerta di quattrocentomila sacchi di farina come parte del pagamento dovuto dal Giappone alla Russia per la ferrovia mancese venduta al prezzo di dieci milioni di sterline. Un terzo è stato pagato in contanti e il rimanente, a norma del trattato, sarà pagato in merci. Il primo carico di farina partirà giovedì prossimo da Yokohama alla volta di Vladivostok. Il prezzo della farina giapponese è salito enormemente in questi ultimi tempi a causa di tale transazione. Il che significa che la ferrovia mancese sarà pagata dai consumatori e in ragione più forte dai consumatori più poveri, i quali dovranno pagarla una seconda volta sotto forma di tasse che il Governo esigerà per regolare i conti con i fornitori della farina.

Gravi danni e numerose vittime
per le piogge in Giappone

Tokio, 12 mattino.

Secondo computi ufficiali sessantamila abitazioni sono rimaste inondate nelle provincie di Kyoto, Osaka e Kobe per le piogge torrenziali di questi ultimi giorni. I morti accertati sono sei, tutti contadini. Di numerosi altri non si hanno notizie e queste fa ritenere che siano morti per annegamento. La situazione è stata resa ancora più grave dalla caduta di numerose grosse frane che ostacolano non poco le comunicazioni e l'opera delle squadre di soccorso. (*United Press*).

La politica tedesca del sospetto
per le trattative danubiane

Berlino, 12 mattino.

Il «Berliner Tageblatt», commentando i preparativi delle imminenti esposizioni parigine su l'Abissinia, rileva che indubbiamente la spedizione africana lega l'Italia in Africa, ma che con altrettanta ragione si può affermare che le possibilità di esercitare una pressione sugli avvenimenti europei, crescono con essa, come già si rileva — dice il giornale — «dal già iniziato giuoco intrecciato tra l'impresa africana e la politica collettivista europea».

Il giornale accenna, con ciò, specialmente al Patto Danubiano, e dice:

«Sono con ciò, date per Mussolini, alcune carte che egli ben conosce e che possono servire a trovare in Europa, appoggio per la sua politica danubiana, la quale è sempre quella che sta nel centro dei suoi interessi. Si avvera con ciò ancora una volta l'antico insegnamento che, colui il quale è disposto ad impegnare tutto, è più forte del più forte che vuole evitare le estreme decisioni. Nè l'Inghilterra, nè la Francia, pensano per ora a mettere nel giuoco tutta la loro potenza per evitare la guerra; Mussolini invece ha mobilitato non soltanto in Africa, ma anche in Italia egli tiene già un grosso esercito in mobilitazione, ed è così che egli può giuocare tutte le sue briscole diplomatiche».

Più ampiamente si diffonde sul Patto Danubiano il collaboratore diplomatico della «Boersen Zeitung», rilevando come la nuova forma attuale del Patto sia uno di quegli strumenti diplomatici a cui la Germania farà bene ad opporre a priori un atteggiamento riservato, non fosse altro che per il solo fatto che esso è stato preparato indipendentemente da essa, e senza la sua collaborazione, con il solito sistema cioè, di presentarsi alla Germania con dei fatti compiuti.

«Dalle voci di stampa italiana e francese — dice poi il giornale — si può desumere che il Patto non intenda fermarsi ai semplici obblighi di non ingerenza e di non aggressione, e all'obbligo di reciproca consultazione in caso di pericolo, bensì esso dovrà essere seguito anche dai cosidetti patti bilaterali, sotto la quale espressione, tutti sanno, che si nascondono niente altro che alleanze militari. In breve — continua il giornale — il Patto danubiano, sia per la sua fonte, e cioè per la iniziativa francese di questa sua nuova forma, sia per l'obbiettivo, sia per la forma stessa, assume sempre più quei tratti che già ci hanno costretto a respingere il Patto Orientale».

Il giornale chiude il suo articolo osservando come le prossime «gigantesche» manovre che l'Italia prepara al confine austriaco, «la cui punta diretta contro la Germania non può sfuggire ad alcuno», non siano atte a suscitare fra i futuri partecipanti al Patto, quella disposizione ad una stretta collaborazione di cui il progetto parlerebbe; e tra parentesi il giornale osserva:

«Strano però, questi gesti italiani, se si mettono a confronto con la soddisfazione con cui i giornali italiani registrano d'altro canto, la condotta neutrale e corretta della Germania nel conflitto abissino».

I giornali recano poi ampie relazioni sulle manovre aeree di Milano, e di esse rilevano anche il persistente tema di supposti attacchi dal nord.

La notizia poi dell'aumento dello sconto, viene anche registrata dai giornali i quali la mettono in rilievo in maniera speciale sui loro supplementi finanziari. La «Boersen Zeitung», afferma che il provvedimento era da attendersi. Si sa che il Governo italiano intende mantenere una rigorosa difesa della lira, e questo aumento dello sconto dimostra la ferma volontà di tenere la valuta al suo livello.

IL PALAZZO DEL CINEMA AL LIDO DI VENEZIA, sede della Mostra internazionale d'arte cinematografica.

I mezzi impiegati da La Guardia
nella guerra contro i "gangsters"

New York, 12 mattino.

Le minacce contro Fiorello La Guardia — il quale è stato letteralmente bersagliato da minacciose lettere inviate da parte di «gangsters» contro i quali il sindaco di Nuova York aveva adottato dei provvedimenti severi tanto quanto l'attività dei delinquenti era pericolosa — non hanno fatto altro che rendere ancora più ferma la campagna per liberare la città da quella «parte economica» che si identifica con la criminosa attività dei racketeers.

E' una vera e propria dichiarazione di guerra, preceduta da una mobilitazione generale delle forze di polizia che sono state poste sotto il comando (e il controllo) di un dipartimento speciale a capo del quale è stato posto il capo-ispettore della polizia statale Thomas Dewey.

Non c'è mestiere, professione o industria che a Nuova York non sia stata, e in parte non sia tuttora, sotto il controllo di bande di gangsters. Se un abitante o un visitatore della metropoli si fa stirare un vestito, una parte del denaro che egli paga per tale servizio va a finire nelle tasche dei criminali organizzati in potenti bande. Anche quando un newyorkese muore, la sua famiglia, attraverso le spese delle opere di pietà, è forzata a impinguare la cassa di un gruppo di sciacalli che sorveglia — a colpi di bomba o di pistola — le attività delle imprese di pompe funebri.

Una delle attività più redditizie è quella che si occupa di «proteggere» le lavanderie: c'è una vera e propria organizzazione (che fino a poco tempo fa non temeva nemmeno a celare la propria esistenza tantochè osava inviare circolari con tanto di intestazione «Laundry Protective Association» di firma del consigliere di amministrazione e con l'indirizzo della sede sociale) che riscuote da ogni lavanderia una percentuale sugli incassi. S'intende che la protezione che ogni azienda riceve in cambio di questi tributi non è altro che protezione contro la stessa associazione protettrice.

Anche gli strilloni di giornali devono pagare per «avere e proteggere» il proprio angolo di strada dove grida le ultime imprese del gangsterismo. E chi non soggiace alle taglie imposte da questi banditi della vita economica è sicuro di prendersi una scarica di mitraglia nella schiena.

Contro questa criminalità Fiorello La Guardia ha deciso di agire con energia estrema. Naturalmente tutti i mezzi impiegati in questa battaglia sono tenuti segreti; c'è una sola eccezione. Quella intesa a garantire a qualsiasi cittadino la sicurezza di poter denunciare le malefatte gli scrocchi le intimidazioni di cui è oggetto, con l'assoluta sicurezza che la sua denuncia non verrà mai a conoscenza dei criminali. Allo scopo è stato aperto un ufficio apposito, cui attendono ventisette agenti della divisione di polizia di Washington: la sede di questo ufficio ha cinque entrate e la disposizione delle stanze e dei corridoi è tale per cui chiunque entri là dentro è sicuro di non essere veduto nè entrare nè conferire con gli agenti. Questa disposizione dei locali ha avuto subito ottimo esito: la maggiore difficoltà della lotta contro la malavita veniva dalla paura — del resto giustificatissima — che impediva alle vittime dei soprusi di denunciare i delinquenti.

In sei giorni si sono raccolte tante e così dettagliate testimonianze che gli agenti hanno in parte arrestato e in parte costretto a fuggire tutti i pezzi grossi delle associazioni di gangsters. Questi ora minacciano La Guardia che ha iniziato la guerra contro di loro ma la polizia ha armai identificato due autori delle minacciose lettere. Uno di questi è stato arrestato, l'altro, poichè lo si sapeva armato e pronto a sparare, è stato abbattuto a rivoltellate dagli agenti che lo attendevano all'uscita di uno stabilimento di bagni.

IL GENERALE KUNDT, che ha smentito la notizia di un suo intervento a favore del Negus. Egli ha affermato che intende rimanere in Bolivia, dove cura la organizzazione dell'esercito.

Arresti e fucilazioni al Messico

Città del Messico, 12 mattino.

Tre individui sono stati tratti in arresto sotto il sospetto di essere coinvolti in un complotto contro la vita del Presidente della Repubblica Lazaro Cardenas. I tre vengono sottoposti a continui e stringenti interrogatori. Il giornale comunista *El Machete* ieri sera ha pubblicato un'edizione straordinaria annunciando che due individui erano stati fucilati a Uruapan per avere attentato alla vita di Cardenas che rimase incolume. Il Governo finora non ha confermato nè smentito l'informazione del giornale.

Omicida decapitato

Berlino, 12 mattino.

A Landshut è stato decapitato un tale Giovanni Haisbeck. Era stato condannato da quelle Assise per avere il 22 febbraio scorso ucciso la propria amante sedicenne Maria Lehrhuber, che era in istato interessante.

Prezioso reliquiario rubato
nella Cattedrale di Pamplona

Madrid, 12 mattino.

Ladri finora rimasti ignoti, la notte scorsa penetrarono nella storica cattedrale di Pamplona e asportarono un massiccio cofano in legno riccamente intagliato e incrostato di pietre preziose e ornamenti d'oro. Il cofano, che fino a pochi anni fa era stato usato come reliquiario, era valutato a un milione e mezzo di pesetas.

Quattro giovani tedeschi
uccisi in un incidente d'automobile

Berlino, 12 mattino.

Un grave incidente di passaggio a livello è avvenuto ieri fra Heidelbergh e Karlsruhe. Al passaggio di Sanct Ilgen-Walldorf il treno investiva un'automobile. Tutte le persone che si trovavano nella vettura — quattro giovani di Walldorf — sono rimaste uccise.

Quindici stands incendiati
all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 12 mattino.

Un nuovo incendio scoppiato nel palazzo dell'esposizione di Bruxelles ha distrutto il parco delle attrazioni dell'esposizione stessa. Quattrocentocinquanta metri quadrati circa comprendenti una quindicina di piccoli stands sono stati devastati dal fuoco manifestatosi in mattinata nella parte prospiciente il viale dei Gros Tilleuls.

L'incendio si propagò rapidamente trovando facile elemento nei materiali leggeri con cui le baracche erano costruite. La presenza di cinque leoni in una baracca a pochi metri appena dall'incendio aveva causato vivo allarme. Ma i pompieri dando prova di gran sangue freddo riuscirono a isolare le belve che, spaventate, ruggivano paurosamente.

Le autorità si sono recate sul posto ed hanno cominciato l'inchiesta che dovrà portare alla scoperta delle responsabilità. Si crede infatti che l'incendio sia stato acceso da mano criminale. I danni sono ingentissimi.

Una spedizione aerea
sulle regioni sconosciute della Nuova Guinea

Londra, 12 mattino.

Era qualche giorno partita da Amsterdam alla volta della Nuova Guinea olandese una spedizione aerea comandata dal capitano aviatore Van Stoenenbek e composta di venticinque persone alle quali si aggiungeranno più tardi cinquanta indigeni della Nuova Guinea. Scopo della spedizione è di esplorare dal cielo le regioni sconosciute dell'interno abitate da cannibali nelle quali si ritiene di poter trovare oro e petrolio. L'impresa è finanziata da una compagnia petrolifera olandese avente capitale inglese e americano. La spedizione avrà a sua disposizione degli aeroplani i quali saranno suddivisi in quattro gruppi, ognuno con la sua base e con un aerodromo. Le esplorazioni dureranno un anno e mezzo.

Quattro persone uccise da un marito geloso

Londra, 12 mattino.

Un'impressionante tragedia è avvenuta sabato notte a Shuttford nei pressi di Oxford. Quando l'ultimo autobus della giornata si era fermato al limitare del paese due colpi di fucile sono echeggiati e quattro passeggeri dell'autobus, due uomini e due donne sono rimasti uccisi mentre un quinto riportava ferite gravi.

Più tardi il marito di una delle due donne, il quale aveva sparato da dietro il muro di una fabbrica, è stato trovato ucciso. Si tratta di un dramma della gelosia.

IL PRINCIPE MICHELE al campeggio dei giovani esploratori romeni di cui è capo.

Il varo ad Ancona
del 2.o guardacoste uruguayano

Ancona, 12 mattino.

In forma privata è stato felicemente varato il guardacoste uruguayano «Salto», il secondo dei tre che il Governo di quella Repubblica sud-americana ha ordinato ai cantieri anconetani. Madrina è stata la signora Emilia Prada, consorte di uno degli ufficiali della missione che si trova in Ancona da circa un anno per seguire i lavori.

Pellegrinaggio di alpini
sulla cima dell'Ortigara

Asiago, 12 mattino.

Sulla cima dell'Ortigara, gli alpini del X hanno ieri rievocato le gloriose gesta delle «penne nere», che sul monte martoriato caddero nella gloriosa azione del giugno 1917. Si sono radunati sulla cima dell'Ortigara gli alpini di Asiago, Vicenza, Verona, Feltre, Cuneo, Schio, Bassano, Bergamo e Trento. Erano con loro il generale Porta, reduce dall'Ortigara, il gen. Tentori presidente della provincia di Vicenza, l'avv. Rossi in rappresentanza del segretario federale di Vicenza, le autorità di Asiago.

Il raduno, a carattere nazionale, ha raccolto oltre un migliaio di partecipanti che sono saliti sulla vetta con automezzi, partendo da Asiago alle sei e arrivando a Monte Lozze verso le otto. Qui, è avvenuto il ricevimento delle autorità, cui sono seguite la celebrazione della messa e la commemorazione.

Durante la messa, il celebrante ha detto brevi parole; quindi, a celebrazione finita, hanno parlato l'avv. Rossi, il gen. Porta ed il gen. Tentori, i quali tutti esaltarono l'eroica gesta dei Caduti sull'Ortigara. E' stato infine posto un ricordo in bronzo in memoria del capitano Maso Lanata.

Terminata la cerimonia, gli alpini saliranno sulla cima dell'Ortigara visitando la zona di guerra e rendendo omaggio ai Caduti dinanzi al cippo che sorge sul culmine del monte.

La sera, i partecipanti al raduno hanno lasciato l'Ortigara mentre tutto intorno, per le cime che conobbero la lotta e la vittoria, echeggiarono i canti degli Alpini.

In questi giorni, a seguito dell'interessamento del Comitato provinciale del turismo di Vicenza, il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso un contributo di 160 mila lire per la sistemazione della strada dell'Ortigara; vengono così sviluppati e facilitati i numerosi pellegrinaggi che hanno per meta l'Ortigara. La notizia, comunicata ieri in occasione della commemorazione, è stata accolta dagli Alpini con grande entusiasmo, e con fervida passione si è inneggiato al Duce ed all'Italia.

La più grande campana d'Italia
è dedicata ai Caduti di Messina

Messina, 12 mattino.

E' stata ieri inaugurata, nella torre del Tempio di Cristo Re, che sorge su una collina alle spalle della città, la più grande campana d'Italia dedicata ai Caduti messinesi. La campana, che ha un diametro di due metri e 80 ed è alta pure 2,80, pesa 130 quintali e il suo battacchio pesa tre quintali e mezzo; è stata fusa nel bronzo dei cannoni catturati al nemico.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo alle ore 18, alla presenza del prefetto e del podestà. L'arcivescovo ha preso posto su un palco costruito sotto la grande impalcatura di ferro, che regge il campanone. Indossati i sacri paramenti ha benedetto e consacrato la campana. Subito dopo ha avuto luogo l'inaugurazione: madrina era la madre della medaglia d'oro messinese Citarella, e testimoni i generali Ruocco e l'ammiraglio Cerio. Le note dell'Inno al Piave hanno accompagnato il rito.

Due combattenti e due mutilati sono stati poi invitati a dare l'avvio al battacchio. E i primi rintocchi della campana sono risuonati, uditi da tutti i punti della città.

La consacrazione di tre nunzi apostolici in Vaticano

Roma, 12 mattino.

Il card. Pacelli, Segretario di Stato, ha conferito nella basilica vaticana la consacrazione episcopale ai tre nunzi creati testè dal Pontefice e cioè mons. Carlo Serena, nunzio in Colombia; mons. Antonio Arata, nunzio in Lettonia ed Estonia; mons. Saverio Ritter, nunzio in Cecoslovacchia. Il rito, molto solenne, è stato celebrato all'altare della cattedra. Erano presenti numerosi vescovi e prelati ed una larga rappresentanza del corpo diplomatico, tanto presso la Santa Sede quanto presso il Quirinale.

Grave lutto di un collega

Roma, 12 mattino.

E' spirato oggi a Roma, in età di 84 anni, il comm. prof. Alfonso Castelli, padre del nostro camerata e compagno di lavoro dottor Giulio.

Fu funzionario molto apprezzato delle Poste e Telegrafi. Dopo una lunga carriera nelle Direzioni provinciali di Alessandria, Forlì, Rovigo e Ferrara, passò al Ministero, dove fu per molti anni capo sezione, ricoprendo anche l'incarico di professore dell'Istituto superiore postelegrafonico. Era latinista noto e di lui si ricorda una celebre epigrafe, dettata per Papa Leone XIII, che riscosse il plauso di quel Pontefice il quale volle personalmente congratularsi con lui. Era nato a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, ed era dottore in lettere e filosofia.

Un bravo Balilla alessandrino

Alessandria, 12 mattino.

E' stato citato all'ordine del giorno il balilla Carlo Calvo, di 9 anni, da Odalengo, con questa motivazione: «Vedendo il compagno che mettava casualmente il piede su alcune fascine coprenti un pozzo e vi cadeva, lo afferrava per la mano, prodigandosi nel soccorso. Resisteva sino all'impossibile, ma quando si accorgeva che i suoi sforzi andavano a vuoto, assunto, invocava aiuto, tenendo però sempre tenacemente afferrato il compagno».

Si costituisce a Livorno per un delitto commesso a Marsiglia

Livorno, 12 mattino

Al funzionario di servizio alla Questura centrale, ieri notte si presentava un individuo che si qualificava per certo Scardigli Mario, di 31 anni, nativo di Monsummano e domiciliato da molti anni in Francia. L'individuo, che dichiarava di volersi costituire, si accusava autore di un omicidio commesso a Marsiglia e narrava al funzionario come, colpito da un decreto di espulsione emesso in seguito a una grave condanna subita a Parigi quale autore di reati contro la proprietà, era riparato a Marsiglia sotto falso nome. Arrestato per un grave reato commesso in quella città, egli era stato nuovamente diffidato a lasciare la Francia.

A Marsiglia, lo Scardigli aveva conosciuto certo Giammattei, di origine italiana, impiegato in quella municipalità, il quale gli aveva promesso, previo un lauto compenso, di far revocare il decreto di espulsione. Ma la promessa non era stata dal Giammattei mantenuta, e lo Scardigli era continuamente perseguitato dalla polizia marsigliese. Il 13 luglio scorso, lo Scardigli, incontrato il Giammattei, gli chiedeva ragione del suo operato e non avendo avuto risposta soddisfacente, lo uccideva a rivoltellate. Quindi riusciva a darsi alla fuga e a guadagnare la frontiera, che varcava nei pressi di Ventimiglia, giungendo a piccole tappe fino a Livorno.

Lo Scardigli è stato trattenuto in arresto e intanto sono stato chiesto, per il tramite consolare, alle autorità marsigliesi ragguagli in proposito.

Due fratelli domatori
feriti da un leone e da due lene

Brescia, 12 mattino.

Il giovane domatore Felice Mannucci, mentre in un padiglione della fiera stava facendo fare esercizi a un leone, è stato aggredito dalla belva e colpito con una zampata alla faccia, che gli ha prodotto una profonda ferita.

Il Mannucci ha dovuto essere portato all'Ospedale.

Nello stesso padiglione, un fratello del Mannucci era stato sabato aggredito da due lene e aveva pure dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Ucciso dal timone di un rimorchio

Bari, 12 mattino.

Sul tratto di strada Piano del Pattino-Tiera, un autotreno condotto dall'autista Angelo Bertazzoli di 33 anni, da Brescia, residente a Barletta, doveva fermarsi per un guasto.

Il proprietario dell'autocarro, tale Nicola Curci, si era messo sotto il veicolo per compiere una verifica. A un certo momento, per cause non bene accertate, il timone del rimorchio si è spostato ed ha colpito violentemente alla testa il Curci, uccidendolo.

Due carabinieri periti
in una sciagura della strada

Verona, 12 mattino.

Ieri notte, una motocicletta guidata dal carabiniere Primo Gianello, di 27 anni, avente a bordo il commilitone Gino Pini, di 26 anni, entrambi della Legione Carabinieri della nostra città, in località ponte Negrar andava a cozzare con violenza contro il parapetto del ponte, sbalzando i due militi nel vuoto. I disgraziati sono rimasti uccisi all'istante.

Contadina uccisa da un toro

Casale, 12 mattino.

Mentre la contadina Carolina Borelli, da Mombello Monferrato, stava accudendo ad alcune faccende nella stalla, un giovine toro la colpì al bacino con una tremenda cornata, uccidendola sul colpo.

Una caduta mortale

Milano, 12 mattino.

Alla Stazione centrale, l'operaio Emilio Tonoli, addetto al trasporto dei bagagli, in seguito ad una mossa falsa, precipitava nella tromba dei montacarichi andando a cadere dieci metri più sotto, sulle travi di sostegno, e riportando la frattura della base cranica. Il Tonoli è deceduto in serata all'ospedale.

Un milione di danni
provocati da una grandinata

Padova, 12 mattino.

Una violentissima grandinata si è abbattuta nella zona Montagnana ed ha causato gravissimi danni, specialmente alle coltivazioni di tabacco, granoturco e viti, i paesi principalmente colpiti sono stati Montagnana, Urbana, Merlara, Casale, Scodosia. I danni ascendono a circa un milione.

La «Cavalleria» a Budapest
rappresentata all'aperto

Budapest, 12 mattino.

Alla presenza di settemila persone convenute da ogni regione dell'Ungheria e dall'estero, delle autorità ungheresi e italiane e di numerose personalità del mondo artistico e musicale d'Ungheria, ha avuto luogo sulla piazza del Duomo di Szeged la prima esecuzione della *Cavalleria Rusticana* diretta dal maestro Pietro Mascagni e messa in scena da Pericle Ansaldo. Interpreti ne sono stati la signora Cobelli e gli artisti Bertelli e Granforte con la collaborazione dei cori dell'orchestra sinfonica di Budapest. Alla fine della rappresentazione il maestro e gli esecutori sono stati evocati al proscenio numerose volte e il pubblico li ha entusiasticamente applauditi. Mascagni è stato fatto segno ad una particolare dimostrazione da parte della folla, che lo ha acclamato con grida di viva l'Italia.

I LAVORI DI RICUPERO del «Cragside» affondato in 50 secondi nel Tamigi in seguito a collisione con un altro piroscafo. Per fortuna il basso livello delle acque ha impedito che il «Cragside» andasse completamente sommerso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
12 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	30,5	22,2	760,0	ser.	cal.
S.Remo	28,4	21,8	762,4	»	l. ma.
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	30,0	19,0	759,9	ser.	cal.
Trieste	31,6	21,8	761,0	ser.	mosso
Fiume	—	—	—	—	—
Pranie	29,0	20,0	763,0	ser.	—
Bologna	32,8	23,1	763,4	½ c.	—
Firenze	34,6	20,4	—	ser.	—
Ancona	26,5	24,0	761,0	»	l. ma.
Rimini	—	—	—	—	—
Roma	—	—	—	—	—
Napoli	30,0	23,0	762,0	ser.	cal.
Bari	28,4	17,3	758,8	½ c.	l. ma.
Taranto	33,5	23,5	760,8	ser.	cal.
Palermo	30,5	21,0	762,2	»	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	32,9	25,0	758,0	½ c.	mosso
Tripoli	32,0	21,0	762,7	ser.	»
Bengasi	29,0	20,0	760,1	»	»
Asci	27,0	23,0	760,4	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 26,7
Minima + 18,8
Cielo vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel trigesimo della morte di

EDOARDO AGNELLI

mercoledì 14 agosto, alle ore 11, verrà celebrata la Messa funebre nella Chiesa dei Santi Angeli in Torino, nelle Chiese parrocchiali di Villar Perosa e di Forlì dei Marmi e nella Cappella del Sestriere.

La famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed a coloro che, non potendolo, si uniranno nella preghiera.

Torino, 12 Agosto 1935-XIII.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva a soli cinquanta anni

DAVI GIOVANNI

Pensionato Carte Valori

Ne danno il triste annunzio, addoloratissimi: la mamma **Maria Gamba** ved. **Davi**; la sorella Donna **Caterina Davi** col marito Comm. **Edoardo De Gaetar** e figlio **Arturo**; la diletta **Amabile Cavallet**, ed i parenti tutti.

Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. Il funerale avrà luogo alle ore 16,30 di lunedì 12 agosto, partendo da corso Re Umberto 103.

Torino, 11 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Comm. **Arturo Del Boccaro** e consorte Donna **Maria De Dester Del Boccaro** coi figli **Arturo, Edmondo** e **Alfredo** ed il nipote **Armando**, partecipano con dolore la perdita del signor

DAVI GIOVANNI

Torino, 11 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, alle ore 7,30, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'amore della Famiglia, spirava serenamente nelle braccia del Signore all'età di anni ottantacinque il

Cav. GIOVANNI RONCO

Industriale

Lo piangono e ne danno il doloroso annuncio:
la moglie: **Fasano Teresa**;
i figli: **Margherita**,
Giuseppe colla moglie **Maria Pedemonte**;
i nipoti: **Laura Maria, Marisa, Giovanni** e **Giorgio** che tanto amava;
i cognati: Comm. **Francesco Fasano**,
Cristina Fasano ved. **Galosso** e famiglia,
Anna Ghivarello ved. **Fasano** e figli;
i cugini e parenti tutti.

Chieri, 11 agosto 1935-XIII.

I funerali avranno luogo martedì mattino 13 corrente, alle ore 9, partendo dalla sua abitazione a Porta Torino. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nell'anniversario della dipartita dell'anima buona della Marchesa **EGNA SPINOLA** n. **DELLA CHIA'**, il 13 agosto corr. verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 9 nella Parrocchia di San Francesco da Paola. (D)399

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora dal giorno e fino all'una di notte.

Abbellite la vostra casa
rimpiazzando la tappezzeria vecchia e sgualcita con le
CARTE DA PARATI NOVECENTO
delle quali troverete il miglior assortimento da
BRAENDLI - TORINO
33 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-000

MOBILI
Arredamenti negozi con radiche inalterabili.
STEFFENINO - Via Pisolli, 3